Archivio di Stato di Firenze
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

ARCHIVIO

VALERIO SESTINI

Inventario analitico

di Silvia Sinibaldi

con la supervisione di Roberto Fuda
e la collaborazione di Valerio Sestini

2011

INDICE

Note biografiche **p. 5**

Note sul fondo **p. 9**

Note per una lettura critica della documentazione **p. 13**

INVENTARIO **p. 27**

Materiale documentario **p. 29**

Elaborati grafici **p. 99**

Appendice **p. 119**

***Specimen* degli elaborati grafici** **p. 121**

Glossario (a cura di Caterina Bonapace, integrazioni di Silvia Sinibaldi) **p. 125**

Indice dei luoghi e delle opere architettoniche nepalesi citate nei documenti e nelle pubblicazioni (a cura di Caterina Bonapace) **p. 137**

NOTE BIOGRAFICHE

Valerio Sestini (Firenze, 1935) è figlio del geografo Aldo Sestini, professore emerito di geografia presso l'Università degli Studi di Firenze, e dal padre eredita soprattutto la passione per la montagna. Aldo Sestini amava, infatti, camminare; ciò gli era necessario per approfondire i suoi studi sull'ambiente ed il paesaggio ed in queste escursioni si portava appresso il figlio, con il quale condivideva idee e scoperte. Nel corso del tempo, tuttavia, quest'ultimo matura interessi diversi da quelli paterni, orientandosi verso lo studio dell'architettura.

Valerio Sestini si laurea presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 1964-1965 con una tesi dal titolo *Dipartimento di Geografia dell'Università degli Studi di Firenze* (rel. Domenico Cardini, corr. Leonardo Lusanna), in cui elabora un progetto architettonico per il nuovo Dipartimento di Geografia, e per vari anni è allievo interno all'Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti diretto da Italo Gamberini. Dopo la laurea Sestini vince una borsa di studio per una ricerca sulle costruzioni in acciaio – di cui Lusanna è supervisore - e consegue un diploma sui ponti in acciaio. La passione per le costruzioni metalliche, per lo studio dei ponti, per la strutturistica, proviene a Sestini da Lusanna; tra i due architetti si instaura una lunga collaborazione che durerà fino al 1973, anno della morte di Lusanna. Dal 1971 al 1981 Sestini diventa professore incaricato per l'insegnamento di Tecnologia delle Costruzioni e nel 1982 professore associato di Tecnologia dell'Architettura.

Iscritto al Club Alpino Italiano dal 1954, frequentatore delle montagne da quando era bambino, nel 1971 Sestini si reca per la prima volta in Nepal con l'amico Enzo Somigli, Beppe Tenti e Reinold Messner per un viaggio alpinistico e ne trae ispirazione per studiare le tipologie costruttive dei ponti himalayani. È in tale occasione che entra in contatto con il grande orientalista Giuseppe Tucci, fondatore dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente di Roma, al quale scrive una prima lettera nel 1973 per approfondire i sistemi costruttivi dei ponti himalayani. Ha così inizio per Sestini una lunga attività di ricerca in territorio nepalese, che lo vede impegnato su più fronti per il censimento, il salvataggio ed il recupero del patrimonio architettonico.

Nel 1975 esce il primo articolo di Sestini sul Nepal dal titolo «Origine dei sistemi costruttivi dei ponti nelle regioni himalayane e loro evoluzione tipologica e strutturale». Sempre nel 1975 l'architetto è selezionato per partecipare - come componente del gruppo scientifico - alla spedizione scientifico-alpinistica italiana del Club Alpino Italiano al Lhotse (8516 metri, Nepal), guidata da Riccardo Cassin. Sestini, assieme all'amico e collega Somigli, percorre lunghe

distanze, sovente ad un'altitudine attorno ai 5000 metri, per documentare le caratteristiche architettoniche delle abitazioni degli sherpa (gruppo etnico di origine tibeto-birmana) nel distretto del Khumbu ed in particolare nei villaggi di Namche Bazar e Kumjung.

Nello stesso anno Sestini e Somigli tornano nella valle di Kathmandu, dopo un primo sopralluogo nel 1971, per effettuare dei rilievi dettagliati delle fontane di Patan. Il significato più complesso delle fontane di Patan, una particolare opera architettonica esistente nelle tre maggiori città della valle (Kathmandu, Patan e Bakthapur), risiede nell'antico culto dell'acqua induista, che prevede abluzioni sacre e riti di purificazione presso fiumi e vasche.

I risultati della spedizione al Lhotse vengono pubblicati nel volume *Lhotse 75*, che accoglie le relazioni di tutti i partecipanti alla missione, e costituiranno materiale espositivo per le mostre di Pescia (CAI) e di Parigi (UNESCO). Nell'esposizione di Parigi, promossa dall'Unesco e dal Governo del Nepal, le ricerche di Sestini e Somigli sull'architettura sherpa nella valle del Khumbu acquistano risonanza internazionale; in particolare, esse contribuiscono a richiamare l'attenzione della comunità scientifica sulla necessità di un intervento urgente per salvaguardare le valli della catena himalayana. È del 1977, infatti, il primo inventario dei beni culturali nepalesi promosso dall'Unesco e realizzato dal Governo nepalese, la dichiarazione di *World Heritage* di alcune opere architettoniche induiste e buddiste di particolare valore culturale e simbolico e la definizione dei confini del *World Heritage Site*.

Nel 1978 Sestini pubblica, per conto dell'Unesco, il libro *Sherpa Architecture* e diventa consigliere ed esperto per il Ministero degli Affari Esteri alla XX Conferenza Generale dei Paesi Membri dell'Unesco. È dello stesso anno una nuova missione in Nepal, nell'alta valle della Kali Gandaki e Muktinath, che lo vede impegnato ad approfondire le tecnologie costruttive impiegate nelle costruzioni himalayane site nell'area influenzata dal buddismo tibetano. L'argomento riceve finanziamenti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche; tali stanziamenti gli permetteranno di condurre ulteriori missioni in altre valli nepalesi (valli del Marsyandi Khola e dell'Helambu), nel 1980, 1981 e 1982, per il completamento delle ricerche sulle tecnologie costruttive.

Nel 1981 hanno inizio, con il Ministero degli Affari Esteri, specifici studi sul patrimonio architettonico nepalese (centro storico di Patan, valle di Kathmandu, Jumla e Parco Nazionale del Rara), che proseguiranno, senza soluzione di continuità, fino al 1999.

Nel 1993 l'architetto è consulente della missione congiunta Unesco-Icomos per la revisione dei confini dei World Heritage Site nella valle di Kathmandu e, finalmente, nel 2000 le ricerche condotte da Sestini si traducono in un "piano pilota" per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e dell'architettura lungo il fiume Bagmati nella valle di Kathmandu, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e condotto assieme a Caterina Bonapace (antropologa), Martino Nicoletti (etnologo), Vincenzo Bentivegna (economista), Enzo Somigli e Vincenzo Gabriele (architetti).

La pubblicazione del volume *Culture in sustainable development: an italian strategy* del Ministero degli Affari Esteri, che contiene l'articolo di Sestini e Somigli dal titolo «Bagmati River Park: an indicative plan for a sustainable development», conferma definitivamente l'impegno dello studioso nei confronti del patrimonio culturale ed ambientale nepalese.

Negli ultimi dieci anni Sestini ha collaborato, con grande impegno, con l'antropologa Caterina Bonapace, compagna di ricerca in alcune missioni a Kathmandu (anni 1998, 1999, 2000, 2002). Da tale collaborazione sono scaturite numerose pubblicazioni, tra le quali si segnala quella del 2003, edita dall'Unesco, dal titolo *Traditional Materials and Construction Technologies used in the Kathmandu Valley* e l'ultima, dal titolo *Il fiume sacro Bagmati*.

Nonostante l'avanzare degli anni, Valerio Sestini continua a promuovere incontri e convegni, a curare pubblicazioni e coordinare progetti sul Nepal con il medesimo impegno di ricerca appassionato e severo che lo ha contraddistinto nel corso di tutti questi anni.

NOTE SUL FONDO

Il fondo *Valerio Sestini* è pervenuto nel 2008 all'Archivio di Stato di Firenze per donazione dello stesso prof. Sestini, ai sensi dell'art.783 del Codice Civile. La Direzione dell'Archivio di Stato di Firenze aveva espresso parere molto favorevole all'accoglimento della donazione in considerazione «dell'elevato interesse culturale della documentazione relativa ai rilievi di opere di architettura nepalese, alcune delle quali sono oggi scomparse». Il fondo va ad arricchire il già cospicuo patrimonio del settore archivistico delle *Personalità dell'architettura, arte e cultura contemporanea,* che accoglie numerosa documentazione di altri importanti architetti, fiorentini e non, quali Savioli, Gamberini, Detti, Coppedè, Bianchini, Cetica, Damerini, Baroni, Fagnoni ed altri.

In fase di riordinamento dell'archivio sono state costituite due serie per tipologia di documenti: la serie "materiale documentario" è composta principalmente di lettere, ma anche di cartoline, pieghevoli di mostre, articoli, saggi, per un totale di circa 2470 carte; la serie "elaborati grafici" consta di 53 disegni di rilievo di edifici religiosi e civili nepalesi, realizzati a china su lucido tra il 1974 ed il 1989.

In merito al materiale documentario si è deciso di rispettare fedelmente l'ordine dato ad esso da Sestini: la documentazione è pervenuta all'Archivio di Stato suddivisa in buste, su cui erano stampati il nome, il cognome, la qualifica del destinatario (una persona, un ente, un'istituzione) della documentazione. Si è proceduto, quindi, a disporre cronologicamente le buste ed i documenti in esse contenuti. La scelta di suddividere le carte in base ai destinatari è risultata efficace, perché evidenzia in maniera chiara la rete delle relazioni intessute da Sestini per condurre le sue ricerche. In particolare, dalla lettura dei nomi dei destinatari si incontrano l'Unesco, il Cnr, il Club Alpino Italiano, la Tribhuvan University di Kathmandu, l'Istituto Italiano per il Medio e l'Estremo Oriente, il Ministero degli Affari Esteri, Giovanni Spagnolli (presidente del Club Alpino Italiano), Corneille Jest (del CNRS), l'Ambasciata Italiana a Kathmandu, Lola Gujon (della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unesco), l'International Trekkers, Romano Mastromattei (antropologo), Caterina Bonapace (antropologa), Fabrizio Fuccello (architetto) ecc.

Dall'analisi dell'intero materiale documentario - di cui molti documenti sono in inglese ed in francese - è quindi possibile ricostruire l'insieme degli enti, organismi ed associazioni coinvolti nei progetti di recupero e conservazione del patrimonio culturale nepalese, l'ammontare dei finanziamenti ricevuti da Sestini per condurre le sue ricerche, le iniziative intraprese per la diffusione delle conoscenze e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'argomento, la gran

quantità di intellettuali, specialisti, colleghi, conoscenti contattati dall'architetto per approfondire determinati argomenti e richiedere supporto, collaborazione, scambio di opinioni.

Più specificamente, numerosi sono i documenti pertinenti alla richiesta di finanziamenti, da cui si evince che la ricerca di fondi era divenuta per Sestini un'attività essa stessa, a causa dell'enorme mole di moduli, relazioni, resoconti che l'architetto era obbligato a redigere.

Le procedure di richiesta di fondi presso organismi nazionali ed internazionali richiedono, infatti, la stesura di progetti di ricerca; tali progetti non sempre corrispondono fedelmente a quello che verrà successivamente realizzato ed è necessario porre molta attenzione nel ricostruire le interrelazioni tra teoria (progetti di ricerca) e prassi (ricerca effettivamente svolta), soprattutto in assenza di documentazione prodotta durante la ricerca (diari di campo, annotazioni, rubriche, ecc.).

Diverso è, invece, il discorso per Sestini: una lettura approfondita della documentazione prodotta non evidenzia significative dissomiglianze tra propositi di ricerca ed obiettivi conseguiti. Ciò che dà valore al materiale documentario consegnato è il fatto che l'architetto realizzava fedelmente, durante la ricerca, quanto dichiarato in fase di progetto, salvo eccezioni dovute a cambiamenti climatici durante la missione, alla mancata concessione di un visto per entrare in una determinata regione, a problemi di salute. Sestini, infatti, durante un viaggio elaborava i progetti e calcolava le spese per la richiesta dei finanziamenti dell'anno seguente; così facendo, riusciva ad avanzare proposte assai vicine a quanto avrebbe poi realizzato. Il suo carattere, ligio e corretto, lo portava poi a compilare richieste di finanziamenti prossime alla realtà degli importi di ciascuna campagna di ricerca e questo costituisce un ulteriore terreno di analisi per chi desidera addentrarsi nella questione della pianificazione di una ricerca.

C'è da aggiungere che Sestini ama definirsi «un cane sciolto», estraneo a qualsiasi corrente universitaria, alle logiche di potere accademiche, alle gerarchie. Di conseguenza, per le sue ricerche otteneva sovente finanziamenti irrisori, se paragonati a quelli concessi ad altri docenti più addentro nelle dinamiche decisionali. In questo senso, la documentazione cartacea costituisce una testimonianza della perseveranza e fermezza di Sestini, il quale è andato avanti negli anni inventandosi ricerche, elaborando nuovi progetti, prendendo contatti con enti, nazionali ed internazionali, pur di tornare in Nepal per portare a termine la sua missione di recupero e di valorizzazione del patrimonio architettonico nepalese. Sempre dall'insieme dei documenti si evince che la maggior parte dei finanziamenti non proviene, come detto precedentemente, dall'Università, ma dall'Unesco e dal Ministero degli Affari Esteri.

Molta documentazione è in inglese ed in francese perché numerosi destinatari delle lettere erano stranieri o lavoravano presso organismi internazionali. Per questo motivo ho ritenuto

opportuno fornire un regesto analitico in italiano di ogni documento, in modo da agevolare il ricercatore nella richiesta delle carte da consultare.

La serie relativa ai disegni, a differenza del materiale documentario, è stata ordinata in base alle missioni scientifiche: i rilievi dell'architettura sherpa nella valle del Khumbu realizzati nel corso delle spedizioni del 1974, 1975 e 1978, le fontane di Patan disegnate nel corso delle missioni del 1975, 1978 e 1982, la rappresentazione del tempio di Bishwa Nath, sempre a Patan, eseguita nel corso della ricerca condotta nel 1989; infine, i rilievi delle poche opere architettoniche rimaste integre nel parco del Rara, durante la spedizione del 1989.

Entrando nel merito della rappresentazione grafica, la maggior parte dei disegni è realizzata a mano su carta lucida e con l'utilizzo dei retini, i cui colori hanno purtroppo danneggiato, nel corso del tempo, alcune tavole che vi erano a contatto. Molti disegni sono, inoltre, di grande formato: le dimensioni superano ampiamente quelle standard delle cartelle e richiedono, quindi, la conservazione nei tubi. Per tutti questi motivi si è proceduto alla digitalizzazione di ciascun disegno, in maniera da poter conservare una memoria in digitale dei rilievi.

Appare opportuno suggerire di osservare ed analizzare i disegni contemporaneamente alla lettura di un altro prezioso documento presente nel fondo: i diari di campo di Sestini (Valerio Sestini, *Diari himalayani, 1971-1982,* ASFI, 58*).* L'architetto ha consegnato all'Archivio di Stato soltanto una trascrizione dei diari e non gli originali: ciò impedisce di valutarne la composizione, la presenza di eventuali schizzi, cancellature, ecc. I diari erano scritti da Sestini giornalmente e vi sono contenute le descrizioni delle case degli sherpa, del monastero di Tengpoche, del villaggio di Namche Bazar, dei ponti sospesi. Dalla descrizione dei paesaggi, dei sentieri percorsi, delle persone incontrate, dei villaggi si evince che buona parte delle architetture studiate appartiene all'antica civiltà tibetana ed alla religione buddista e solo una minoranza di esse (le fontane di Patan) è ascrivibile all'induismo; sovente, negli edifici convivono forme nepalesi e tibetane o sono presenti elementi riferibili al sincretismo religioso.

Dai diari si comprende chiaramente il modo di operare di Sestini e Somigli per la realizzazione delle rappresentazioni grafiche: una volta giunti sul campo i due architetti scattavano fotografie e realizzavano degli schizzi delle varie costruzioni e dell'ambiente circostante, con una rotella metrica e un doppio metro a stecche pieghevoli misuravano gli edifici ed i particolari costruttivi, tramite un tecnigrafo portatile disegnavano in scala metrica gli edifici misurati. Tutto ciò avveniva in presenza degli sherpa o degli abitanti dei villaggi, che osservavano meravigliati il lavoro dei due forestieri.

Alcuni disegni hanno oggi un grande valore perché costituiscono le uniche testimonianze di edifici oggi scomparsi, come il monastero di Tengpoche, cui Sestini dedica numerose pagine di diario. Soltanto dalle rappresentazioni grafiche è dato conoscere i particolari costruttivi del monastero, le proporzioni tra le sue parti, le decorazioni lignee, le dimensioni. Ciò spiega ulteriormente i motivi per i quali si è proceduto a digitalizzare tutti i disegni ed a fornirne una breve descrizione in inglese ed in italiano: l'interesse che ha suscitato il lavoro di Sestini e Somigli a livello internazionale richiedeva necessariamente la traduzione in inglese almeno del materiale grafico.

L'Appendice elenca le pubblicazioni di Sestini, Somigli e Bonapace sul Nepal, conservate presso l'Archivio di Stato assieme al materiale documentario ed agli elaborati grafici, mentre il Glossario e l'Indice dei luoghi e delle opere architettoniche nepalesi, realizzati in gran parte da Caterina Bonapace, sono stati inseriti nell'inventario per agevolare lo studioso nella ricerca. In effetti, la documentazione è ricca di nomi di luoghi non facilmente rintracciabili sulle carte, nonché di termini nepalesi il cui significato è reperibile solo in dizionari specifici; in questo senso, l'idea di apporre all'inventario un glossario e un indice dei luoghi e dei monumenti è apparsa una scelta sensata ai fini di una migliore comprensione dell'archivio.

NOTE PER UNA LETTURA CRITICA DELLA DOCUMENTAZIONE[1]

Valerio Sestini è stato uno dei primi architetti a raccogliere le suggestioni provenienti dai numerosi scritti del grande orientalista Giuseppe Tucci e dalle opere di precedenti studiosi ed esploratori del continente asiatico, quali Fosco Maraini, ed a tradurle in un progetto ambizioso e gravoso, consistente nella documentazione delle opere a rischio di degrado dell'immenso patrimonio architettonico della valle di Kathmandu e delle alte valli himalayane influenzate dal buddismo tibetano. L'impresa richiedeva non solo conoscenze dell'ambiente e della civiltà nepalesi, ma anche una preparazione fisica necessaria ad affrontare le altitudini e le lunghe camminate, al fine di raggiungere i complessi architettonici delle regioni più isolate del Nepal. È per tali ragioni che l'appellativo di «architetto-alpinista»[2] appare come il termine più idoneo per delineare la figura di Sestini, il quale, nella ricerca, ha saputo coniugare il suo amore per la montagna con la professione di architetto.

Si è già detto delle specificità dell'archivio e della sua suddivisione in due serie denominate "materiale documentario" e "materiale grafico". Entrando nel merito del materiale documentario, in primo luogo è opportuno spiegare perché non risulta, tra le carte versate, alcuno scambio epistolare con il collega ed amico Enzo Somigli; in secondo luogo, è necessario affrontare e valutare la corrispondenza tra l'architetto e l'antropologa Caterina Bonapace.

La questione dell'assenza di una documentazione relativa a Enzo Somigli si spiega facilmente: Somigli, laureato in architettura a Firenze nel 1969, è per Sestini l'amico e il collega di una vita. Fin dagli esordi egli ha affiancato Sestini nel lavoro di ricerca ed è il cofirmatario di numerose lettere e progetti. Tra i due architetti non c'è mai un diverbio, un malinteso, una nota negativa: essi procedono di pari passo, l'uno accanto all'altro, e raggiungono le stesse mete, condividono le medesime esperienze.

Sestini conosce Somigli in occasione dell'esame di maturità; insieme affrontano e concludono gli studi universitari. Nel 1971 intraprendono il primo viaggio in Nepal e, da lì in poi, Somigli sarà quasi sempre presente nelle missioni di ricerca avviate da Sestini. Nel corso del tempo tra i due colleghi si era andato formando un tacito accordo in merito alla divisione del lavoro durante le missioni: Sestini aveva l'onere della pianificazione dei viaggi, della stesura dei

[1] Per approfondire meglio alcuni argomenti relativi alla documentazione depositata in ASFI ho realizzato una lunga intervista di quattro ore (quattro audiocassette da 60 minuti) a Valerio Sestini il 21 febbraio 2011. La testimonianza è depositata presso l'archivio orale di Silvia Sinibaldi. Per approfondimenti vedi: A. Andreini, P. Clemente (a cura di), *I custodi delle voci. Archivi orali in Toscana, primo censimento*, Collana "Toscana-Beni Culturali", vol.8, Centro stampa Regione Toscana, 2007, pag.261.

[2] C. Bonapace, «Sestini: 30 anni di ricerche sull'Himalaya», *Il Corriere*, 8 gennaio 2002 (ASFI, 56.14).

progetti, della richiesta di finanziamenti, mentre Somigli si occupava dell'esecuzione grafica dei progetti. Più specificamente, durante la ricerca sul campo Somigli eseguiva gli schizzi ed i disegni di base delle architetture nepalesi, sui quali venivano poi riportate le misure esatte degli edifici. Gamberini chiamava i disegni di base «il libretto delle misure» e Somigli possedeva una dote naturale per la realizzazione di schizzi e disegni dal vero; mentre Somigli disegnava, Sestini fotografava gli edifici. Una volta realizzato il disegno di base e la documentazione fotografica, Sestini e Somigli prendevano le misure del monumento, talvolta aiutati dai bambini nepalesi che correvano a frotte dai due architetti.

La passione di Sestini per la fotografia gli derivava dall'insegnamento di Gamberini. Quando era allievo interno all'Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo di Monumenti diretto da Gamberini, Sestini preparava la documentazione fotografica dei monumenti che venivano trattati nel corso delle lezioni di Gamberini. Quest'ultimo si soffermava sempre diffusamente sugli elementi costitutivi, compositivi, dell'architettura ed una buona documentazione fotografica dell'edificio era essenziale all'analisi. Al contrario, dalle lezioni di Lusanna Sestini aveva sviluppato una particolare sensibilità per lo studio degli elementi costruttivi, ossia per uno studio dell'architettura in rapporto ai materiali adottati nella costruzione. Da ciò sono derivate le ricerche, condotte assieme a Bonapace e Somigli, sui materiali e le tecniche tradizionali impiegati nella realizzazione degli edifici nepalesi.

Per quanto riguarda, invece, la collaborazione instaurata con l'antropologa Caterina Bonapace è possibile affermare che se Somigli è il collega architetto che affianca Sestini nella rilevazione grafica del patrimonio architettonico nepalese, Bonapace è la 'discepola', l'allieva, che approfondisce con il suo maestro i significati cosmogonici degli edifici grazie alla sua formazione antropologica.

Bonapace conosce Sestini in occasione della redazione della tesi di laurea in antropologia visuale sulle pratiche rituali lungo il fiume Bagmati; da quel momento ha inizio una lunga e fruttuosa collaborazione che vede i due studiosi insieme in numerose campagne di ricerca e come cofirmatari di diverse pubblicazioni ed articoli sul Nepal.

Nelle lettere Bonapace chiama Sestini «il mio guru», Sestini chiama Bonapace «la mia discepola»: «l'unica mia discepola, alla quale tengo in modo particolare, è un'antropologa (…) spero che nel futuro continuerai ad essere la mia biografa, ho tante cose ancora da raccontarti» scrive l'architetto in una lettera a Caterina del 14 gennaio 2000 (ASFI, c.32.4.4). L'entusiasmo di Caterina per la ricerca in Nepal, che si deduce chiaramente dalla lettura dei documenti, è di supporto a Sestini nei momenti di sconforto. Scrive Bonapace al suo maestro il 20 febbraio 2000, dopo aver ricevuto una lettera in cui l'architetto le manifestava la sua volontà di interrompere le ricerche: "mi dispiace molto sentire che hai voglia di smettere con il Nepal, dopo

tutto l'entusiasmo che sei sempre riuscito a trasmettere a tutti, soprattutto a me. (…) Qui [in Nepal, n.d.r.] il tuo nome si fa sempre sentire con molto riguardo. Quando lavoro con chi ti conosce, tutto il nostro lavoro sembra che riprenda forma e vigore, riacquistando tutto il significato che ha sempre avuto" (ASFI, c.32.5.2) e ancora "mi sembra di vivere le tue stesse emozioni quando passavi per quei posti, i tuoi racconti me li ricordo tutti ed è come se li rivivessi anch'io. Possiamo fare ancora molte cose insieme, ne sono certa" (ASFI c.32.5.3).

In uno scritto di Caterina incentrato sulla figura e la personalità di Sestini, dal titolo forse un po'altisonante «Come vuole lui: "Valerio Sestini, l'uomo, il mito e la leggenda"» (ASFI 59), la descrizione dei paesaggi nepalesi ed i racconti di viaggio sono costantemente interrotti da brevi resoconti e riflessioni sullo stato di salute di Sestini, da molti anni sofferente di cuore: «(…) girammo per giorni fra gli ospedali di Kathmandu e fra lui e i dottori c'ero sempre io che traducevo e mi vedevo quel dolce vecchietto spogliarsi e far vedere i suoi numerosi tagli sul petto» (ASFI c.59.11), «Una volta Sestini disse: "io non feci altro che innamorami di un paese che affrontai come alpinista e come architetto e cercai fin da subito di documentare il più possibile quel patrimonio che sapevo sarebbe di lì a poco scomparso o trasformato". (…) il giorno prima [Sestini] mi fece il riepilogo, perché fortunatamente io mi scordavo sempre cosa voleva dire avere sei bypass al cuore, cinque graffette o mollette che tengono larghi i vasi e una guarnizione alla valvola. Eppure, probabilmente per la fiducia che avevo in lui, per la sicurezza che gli davo o per chissà quale altro motivo, tutte queste cose era come se non esistessero quando eravamo insieme» (ASFI cc.59.13-59.14).

Scrive ancora Bonapace, dopo che l'architetto era stato ricoverato d'urgenza per sottoporsi all'ennesima operazione al cuore: «(…) sarei partita subito, già mi mancava e sentivo il bisogno di vederlo. Mi stava crollando il mondo addosso senza di lui, anche se non faceva parte della mia quotidianità. Era semplicemente Valerio, il mio guru, come lo chiamavo i primi tempi, il mio più caro amico. Sapevo che non avrei mai più trovato una persona con cui sarei andata così d'accordo e non sapevo ancora come sarebbe andata avanti la mia vita se lui se ne fosse andato» (ASFI c.59.25).

Somigli e Bonapace non erano gli unici compagni di Sestini in Nepal; altre persone hanno seguito l'architetto nel corso delle sue missioni di ricerca, in particolare gli studenti di architettura che si sono laureati con una tesi sull'architettura nepalese. Parte dei risultati di questo lavoro di gruppo è contenuta in una delle ultime pubblicazioni di Sestini e Bonapace, dal titolo *Il fiume sacro Bagmati*[3].

[3] C. Bonapace e V. Sestini (a cura di), *Il fiume sacro Bagnati,* Alinea ed., Perugia 2010.

Sestini, quando non poteva essere presente durante le spedizioni in Nepal degli allievi, manteneva fitti contatti per e-mail con i suoi studenti. A tale proposito, merita riportare ampi stralci di una lettera che l'architetto scrive a due sue studentesse il 14 ottobre 2000, dopo essere rientrato anticipatamente in Italia, in merito alla città di Karachi: «Care Cristina e Claudia, spero, innanzitutto, che il lavoro proceda bene e senza troppi problemi e con lo stesso entusiasmo con il quale era iniziato. Grazie per le gentili parole e le informazioni. Karachi è una città interessante, immensa, caotica, viva e piena di contrasti. Merita di essere visitata nonostante sia priva di una lunga storia e di monumenti celebri da vedere (…). Per visitare la città occorre affidarsi ad un bravo tassista. Noi ne abbiamo trovato uno molto cortese e disponibile. Si chiama Fasal John e sosta con il suo taxi n° K 7696 di fronte all'Hotel Airport, l'albergo dove la PIA ci ha fatto alloggiare al ritorno (…). L'uomo è facilmente riconoscibile: è di mezza età ed ha spessi baffi (…). A lui vi ho raccomandato come "mie figlie" ed ho annunciato il vostro arrivo. L'abbigliamento consigliato deve essere il più anonimo possibile, con magliette che nascondono le forme (particolare raccomandazione per Cristina), un cappello per coprire i capelli e quanto altro per passare inosservate (…). In una prossima lettera vi invierò alcune mie notazioni sul viaggio in Nepal scritte durante il lungo viaggio di ritorno. Grazie per la collaborazione e l'aiuto. Cari saluti. Valerio Sestini» (ASFI, c.11.12.2).

Altra cosa era invece il lavoro di équipe, condotto assieme ad antropologi, economisti, geografi, che si costituisce fin dalle prime missioni. La spedizione di Sestini al Lhotse, realizzata dal Club Alpino Italiano, era infatti organizzata in due gruppi, un gruppo alpinistico ed un gruppo di naturalisti e geografi, con la fornitura di un'attrezzatura personale per gli alpinisti e gli sherpa ed un'attrezzatura personale per gli scienziati. In una lettera del 16 dicembre 1974 (ASFI c.2.6.2) l'architetto chiede agli organizzatori di poter discutere con gli altri partecipanti alla spedizione dei problemi che un'organizzazione scientifica comporta e la richiesta era più che legittima, visto che il gruppo scientifico si sarebbe occupato (ognuno secondo le proprie specializzazioni) di ricerche geolitologiche, ricerche glaciali e nivali, ricerche geomorfologiche, ricerche sul genere di vita degli sherpa nella valle del Khumbu, ricerche di fisiologia e sanitaria in ambiente di elevate altitudini[4].

Il lavoro di équipe prosegue anche in ricerche successive, in particolare quelle finanziate dal Ministero degli Affari Esteri. Una delle ultime ricerche condotta lungo il fiume Bagmati, dal titolo *Bagmati river park: an indicative plan for a sustainable development* (ASFI, Appendice 3), vede la partecipazione, oltre a due antropologi (C. Bonapace e M. Nicoletti), anche di un economista: Vincenzo Bentivegna, chiamato a far parte del team di ricerca per sondare i

[4] La missione al Lhotse è stata anche quella di maggior durata (in tutto quarantacinque giorni), dato che le missioni di Sestini erano quasi sempre di un mese.

differenti *benefits* del patrimonio culturale esistente lungo la Bagmati e gli *effects* che potrebbero derivare dalla realizzazione di un parco che tuteli l'area attorno al fiume.

I 'compagni' di Sestini non erano sempre allievi o ricercatori: nel primo viaggio in Nepal, condotto nel 1971 nella valle della Kali Gandaki, Sestini e Somigli erano in compagnia di due grandi alpinisti ed esploratori: Beppe Tenti e Reinold Messner. Ciò permette ancora una volta di sottolineare il carattere 'alpinistico' delle spedizioni di Sestini, che implica preparazione e sforzo fisico per raggiungere e documentare le architetture dei villaggi più reconditi del Nepal.

Da queste sintetiche informazioni si ricava, anche se solo parzialmente, il modo di operare di Sestini durante la ricerca sul campo: l'architetto ha sempre al suo fianco dei collaboratori fidati (Somigli e Bonapace), non rifiuta lavori di più ampio respiro che vedono coinvolte altre professionalità, 'sul campo' continua la sua attività di docenza, seguendo da vicino le tesi dei suoi allievi.

La questione di come è organizzata e condotta la ricerca offre il pretesto per trattare in maniera più approfondita del materiale grafico. I disegni delle abitazioni sherpa o dei monasteri sono, infatti, il frutto di un modo di operare sul campo che ha come principale scopo quello di avvicinare la popolazione locale, e guadagnarne la fiducia, per effettuare i rilievi degli edifici. Si legge nei diari: «(…) in genere non montiamo più le tende, ma preferiamo essere ospitati in case. Questo ci permette di avvicinare maggiormente la popolazione locale e conoscere meglio le loro abitudini» (ASFI c.58.7); «(…) Effettuiamo un nuovo sopralluogo all'abitato ed entriamo nella casa visitata la sera precedente. Tramite il *sirdar* chiediamo al padrone di casa se possiamo fare un disegno e delle fotografie sia all'interno che all'esterno. In principio non capisce bene ciò che vogliamo fare, e rimane piuttosto meravigliato nel vederci prendere delle misure della sua casa, ma acconsente alle operazioni di rilievo dietro il compenso di dieci rupie.» (ASFI c.58.27); «Siamo ospitati in una casa del villaggio per consumare la cena. Questo ci dà modo di osservare l'interno e le abitudini dei padroni di casa. Intorno a un bel fuoco, sul quale vi sono delle grosse pentole, ci sediamo tutti insieme e cerchiamo di rendere l'atmosfera serena e cordiale. La famiglia è composta dai genitori e da due figlie, di cui una osserva molto attenta i nostri piumini rossi (…). I soliti solerti sherpa ci portano la cena. Vogliamo essere cortesi con i nostri padroni di casa offrendo a chi ci ospita un piatto simile al nostro perché ci sembra scortese mangiare da soli in fronte a loro; pertanto chiediamo al nostro *sirdar* di far preparare qualcosa di simile per la famiglia» (ASFI c.58.30), «Arriviamo all'imbrunire al monastero di Tengpoche, dopo esserci attardati nell'abitato di Pangpoche e lungo il percorso per rilevare alcuni *chorten* e un singolare ponte sull'Imja Khola. (…) discutemmo insieme al nostro *sirdar* il programma per il giorno seguente. In primo luogo era nostro doveroso obbligo fare una visita di cortesia al lama principale del monastero ed ottenere un permesso per effettuare le misurazioni ed i rilievi

completi per documentare il tempio. (…) Dopo cena Pasang tornò per illustrarci il suo incontro con il lama, ma soprattutto era ben felice di comunicarci di aver fissato un incontro per il mattino successivo. Aveva in mano due sciarpe bianche intessute con radi fili di cotone che, come ci spiegò successivamente, dovevano servire per il cerimoniale del giorno seguente (…). Il giorno dopo, a mani congiunte porgemmo al lama le immacolate sciarpe con dentro avvolte, così ci aveva consigliato Pasang, alcune rupie in offerta per il burro delle lampade votive" (ASFI cc.58.34-58.35)

È fondamentale capire i criteri adottati da Sestini e Somigli per la scelta dei monumenti e degli edifici da rilevare, soprattutto in considerazione della distanza culturale esistente tra Oriente e Occidente in merito ai concetti di arte, restauro, valore artistico di un edificio. Detto altrimenti: la campionatura degli edifici – se di campionatura si può parlare – era fondata su un metodo scientifico, una regola, un criterio precisi? Le aree geografiche considerate erano state selezionate sulla base della distanza dai grossi centri abitati, del loro isolamento da influenze culturali esterne, del fatto che erano centri religiosi di primaria importanza o centri mercantili o crocevia di più culture e religioni (induismo, buddismo, religione bon)?

Anche in questo caso sono di aiuto i diari di campo. A pagina 26 è scritto: «Visitiamo una casa la cui impostazione non differisce da quella in cui siamo ospitati, ma qui è tutto più ordinato e ben conservato. Inoltre dall'ambiente plurifunzionale al piano primo si accede ad una cappella illuminata da una grande finestra simile a quella dei templi. La presenza di tale cappella è sottolineata dalla presenza all'esterno di un *tarcen.* Tale modello di casa attira la nostra attenzione tanto che pensiamo di effettuarne una documentazione» (ASFI cc.58.26-58.27), ancora a pagina 38: «siamo anche in realtà stanchi di effettuare misurazioni, tanto più che molte cose si ripetono con monotonia. Ad esempio, in tutto il Khumbu i modelli di abitazione sono sempre simili e possiamo identificare questi in una matrice unica. L'architettura religiosa è più varia: dai *chorten*, di cui abbiamo identificato tre modelli tradizionali, si passa poi ai *mani lha khang*, sempre con una sola impostazione planimetrica, ai mulini delle preghiere, spesso in serie lungo un corso d'acqua ed infine i templi e i monasteri, più complessi sotto vari profili, ma anch'essi con impostazione del *lha khang* sempre uguale. In primo luogo l'aspetto liturgico dei vari spazi, le soluzioni tecniche che ritroviamo anche nelle case» (ASFI cc.58.38-58.39).

Il metodo adottato si evince chiaramente da queste brevi note ed è quello classico induttivo, che si fonda sull'osservazione dei fatti, sull'esperienza ripetuta e sulla raccolta di un numero elevato di casi: come scrive Sestini, «molte cose si ripetono con monotonia». L'ambiente e la religione plasmano inoltre le singole forme architettoniche, spesso immobilizzandole all'interno di precise suddivisioni modulari, come nel caso dei *chorten*: «anche il caratteristico *chorten* antistante il *gompa* fu oggetto di un minuzioso rilevamento, piuttosto difficoltoso a causa della

sua particolare forma. Il modello di questo *chorten* ha origine tibetana e appartiene al tipo della "grande illuminazione". La sua misurazione (…) ci dava l'occasione di quanto informa il Tucci sulla costruzione di queste opere, traducendo da antichi testi tibetani. Fra la meraviglia e l'interesse dei monaci e sherpa che ci attorniavano, riportammo in scala con il nostro piccolo tecnigrafo montato su di una tavoletta una sezione del *chorten* per verificare se effettivamente sussisteva la suddivisione in moduli e sottomoduli. Con nostra somma soddisfazione tutto risultò con precisione e la fatica del lavoro fu compensata. Sempre in relazione a questo monumento facemmo una interessante scoperta visitando la soffitta del tempio, ove trovammo una serie di modelli in legno del *chorten* esterno. Questo ci dimostrava che i monaci, oltre che osservare scrupolosamente le suddivisioni secondo i canoni tibetani, avevano studiato attentamente l'aspetto formale dell'opera» (ASFI c.58.51)[5].

In sintesi, alla base della rilevazione era il ripetersi di determinati elementi che permetteva di individuare l'esatta tipologia delle case sherpa e dei villaggi temporanei di pastori. Medesimo discorso avveniva per la documentazione dei *chorten,* le cui forme e dimensioni si ascrivono soltanto a tre modelli. I *gompa*, invece, erano unici e venivano quindi sottoposti ad una rilevazione a tappeto. Lo scopo della ricerca non era, comunque, una raccolta sistematica di disegni, ma una sorta di campionatura delle tipologie architettoniche.

La selezione delle aree geografiche, invece, era conseguente all'interesse di Sestini per l'architettura buddista-tibetana presente tra le popolazioni immigrate in Nepal dal Tibet nel corso dei secoli. In particolare, l'architetto era concentrato ad osservare i cambiamenti architettonici degli edifici in funzione dei mutamenti climatici relativi all'altitudine. Detto altrimenti, egli era interessato a documentare gli elementi compositivi e costruttivi delle case in rapporto al clima: mentre le case dei nepalesi mostravano una struttura aperta, quelle degli sherpa erano un complesso chiuso, in legno e muratura. Ciò spiega anche la predilezione dell'architetto per il viaggio a piedi, il lento camminare: a piedi Sestini aveva modo di osservare meglio le trasformazioni ambientali e architettoniche, nonostante si riducesse il tempo a disposizione per la realizzazione dei rilievi grafici.

Altro interrogativo interessante che sorge dopo la lettura delle carte e, soprattutto, l'osservazione dei disegni è quello relativo al bagaglio, all'insieme delle cose indispensabili da portare durante le spedizioni. Oltre ai vestiti, alle scatolette di carne italiane, ai medicinali, alle matite, ai fogli di carta, alla gomma da cancellare, alla rotella metrica, al doppio metro ed al tecnigrafo portatile, vi erano i doni. Per l'esattezza, un bagaglio conteneva soltanto cose da

[5] Vedi anche G. Tucci, *Indo-tibetica*, vol.1 Roma 1932, p.16; Fosco Maraini, *Segreto Tibet,* Corbaccio ed., Varese 2006, pag. 70, e Archivio Sestini, ASFI, Elaborati grafici, 4.1 e 4.2.

regalare. Esse erano vestiti occidentali per bambini, perché nelle alte valli himalayane non arrivava alcuna merce 'esotica'. Quando Sestini e Somigli entravano nelle case degli sherpa per chiedere di fare il rilievo della casa, di dormire o di mangiare anche solo del riso, essi contraccambiavano l'aiuto ricevuto regalando dei vestiti per bambini, che erano molto apprezzati dalla popolazione locale. Poche volte i due architetti pagavano per fare i disegni delle case; nella maggioranza dei casi si 'sdebitavano' donando vestiti. Oltre a questi, in un'occasione furono portate delle tavolette di legno con la raffigurazione di un angelo del Beato Angelico, acquistate al mercato di San Lorenzo di Firenze. Tali tavolette erano pensate come doni da fare ai *lama* e ad altri religiosi dopo che questi avevano permesso ai due architetti di eseguire il rilievo del *gompa*, del monastero[6].

Gran parte dei rilievi relativi all'architettura sherpa fu realizzata in occasione della spedizione alpinistica del CAI al Lhotse. Dall'analisi del materiale documentario sembra una spedizione ben organizzata, curata nei minimi dettagli, ma non sempre ciò corrisponde al vero. Ancora una volta i diari di campo rivelano difficoltà e disagi ed è qui importante riportare alcuni brani per comprendere fino in fondo che i disegni sono il frutto di una grande fatica fisica e psicologica: «La notte è trascorsa come un incubo. (…) nonostante alcune pillole di sonnifero non riesco a prendere sonno (…). La situazione è così critica che una lite tra cani che dura un certo tempo è salutare per il mio sonno. Fra i miei pensieri che mi tormentano ci sono i bambini e la moglie lasciati a casa senza lasciare loro un recapito dove potermi rintracciare in caso di bisogno. Vengo a sapere più tardi che tutti i membri della spedizione alpinistica ricevono posta con una certa regolarità. Fra coloro che si sono premuniti di farci firmare varie impegnative, non si sono mai preoccupati di darci un recapito in Nepal. Burocrati bravi a stare solo sulle poltrone!!» (ASFI c.58.30) e ancora: «a Chukung (4730 metri) la delusione più completa: solo baite fumose e qualche yak pascolante, nessuna traccia del campo base del gruppo scientifico. Ci hanno lasciato solo due tende termiche per ripararci dal freddo della notte. Non penso subito a questo fatto, mi offrono una birra ed una altrettanto buona scatoletta di carne. Terminato il pasto con formaggini e pane uno dei nostri colleghi, che ci hanno preceduto, ci informa di cose spiacevoli dovute alla disorganizzazione del gruppo alpinistico, tanto che nel primo pomeriggio ci saluta per tornare verso Kathmandu. Purtroppo tutti i viveri sono stati portati al campo alto, base della spedizione alpinistica, e non hanno lasciato un deposito di viveri, come precedentemente concordato. Quanto abbiamo trovato sembra che sia stata una elemosina dietro le lamentele dei colleghi arrivati in precedenza (…). Passato un momento di sconforto, durante il quale è emerso anche il proposito di abbandono immediato del luogo con il successivo ritorno in

[6] Nelle pagine successive è riportata una bella testimonianza relativa al dono delle tavolette con angeli del Beato Angelico.

Italia, il buon senso e il rispetto verso coloro che ci hanno dato piena fiducia ci inducono a pensare a portare a fondo il lavoro già iniziato e quello programmato» (ASFI c.58.31). Nonostante la debolezza fisica, Sestini e Somigli sono costretti ad incamminarsi nuovamente per raggiungere il campo base, a 5300 metri. Nel frattempo, ricevono informazioni che anche il gruppo alpinistico ha incontrato numerose difficoltà e che Cassin è preoccupato. Giunti al campo i due architetti vengono ricevuti con molta cordialità da Cassin e, finalmente, consumano il loro primo pasto 'decente'.

Queste descrizioni sono importanti per capire il contesto in cui si svolge la ricerca sull'architettura sherpa, un'architettura semplice nel gioco delle linee e degli incastri, nelle ripetizioni modulari, nel materiale impiegato, ma complessa nei significati, per la gran parte religiosi e cosmogonici. Tralasciando i *gompa* (monasteri) e le altre architetture religiose, come i *chorten*, anche una semplice casa sherpa nasconde armonie e significati inimmaginabili.

Le case sherpa sono costruite tutte secondo lo stesso criterio per fronteggiare i rigori invernali e le piogge monsoniche. Come si evince dai disegni, esse sono rettangolari e formano un unico grande ambiente suddiviso in due piani: al piano terra si trovano le stalle e i magazzini, al piano superiore l'abitazione, costituita da un'unica grande stanza; i due piani sono collegati da una scala che parte dalla stalla, in modo da permettere al calore della stalla di salire al piano superiore. L'esterno è in pietra, mentre l'interno è completamente rivestito di legno; la facciata principale è rivolta a sud e mostra grandi finestre con intarsi di legno, mentre la parete a nord è priva di finestre. All'interno, nel locale adibito ad abitazione, si trovano il focolare, alcune panche che hanno la duplice funzione di tavolo e letto, vari scaffali di legno su cui poggiano recipienti in ottone o bacili in rame per raccogliere l'acqua. Al centro dell'edificio un pilastro sorregge il tetto a capanna: secondo la tradizione tibetana nella parte più alta del pilastro risiede la divinità protettrice della donna, mentre quella dell'uomo è sopra il tetto. Già queste ultime informazioni fanno intuire la complessità dell'architettura himalayana e giustificano la presenza di un'antropologa, Caterina Bonapace, al fianco di Sestini per decifrare il simbolismo delle architetture[7].

La complessità architettonica di una semplice casa sherpa si ricava anche da un confronto con le nuove case nepalesi, frutto di trasformazioni architettoniche e dell'introduzione del metallo tra i materiali costruttivi. Dice Sestini a tale proposito: «Non era nei nostri intendimenti vedere l'evoluzione delle tecniche. Parlerei quasi di involuzione, perché… faccio un esempio. Questo tempio ha tutta una struttura interna di legno; cioè: la massa murale, lei, la potrebbe levare tutta e trova come un edificio di cemento armato, tutto in legno. È un concetto costruttivo

[7] V. Sestini, Himalaya. Architettura e ambiente nelle valli del Nepal, Alinea ed., Firenze 2006.

bellissimo questo. Nelle nuove costruzioni questo è scomparso. È una cosa più banale. Le travi le appoggiano sul muro ed è bell'e fatto. Non è che ci sia un'evoluzione, praticamente è una ripetizione, banalizzando tutte le scelte tecniche e tecnologiche. Il vecchio edificio è costruttivamente, per vari motivi culturali, ha una sua tecnica ben precisa di costruzione. Le case nuove, invece, non rispettano più queste tradizioni, bensì rendono tutto più semplice. Mentre prima c'era una bella mensola tutta lavorata, oggi giorno c'è una mensola squadrata e basta. La ricercatezza anche dell'aspetto formale non esiste più»[8].

Numerosi disegni e pagine di diario sono dedicati al monastero di Tengpoche, il più importante della regione del Khumbu. I disegni hanno oggi un valore inestimabile, perché il monastero è stato completamente distrutto da un incendio nel 1989. Data la complessità dell'edificio e la bellezza dei racconti di Sestini è superfluo tentarne qui una descrizione ed è meglio rimandare direttamente ai rilievi e alle pagine di diario.

Le descrizioni del monastero contenute nel diario offrono però lo spunto per affrontare un altro argomento, fondamentale per avvicinarsi alla concezione orientale dell'arte e dell'architettura: il concetto di 'restauro'. È opportuno soffermarsi su questa nozione anche per capire bene la dicitura a corredo dei rilievi delle fontane di Patan.

Renovation, *renovate*, ristrutturazione, restauro sono concetti similari in oriente e in occidente? È scritto nei diari, in riferimento ai rilievi del monastero di Tengpoche: «Presi i nostri strumenti raggiungemmo il portico antistante il tempio dove una squadra di operai stava rimuovendo le lastre di lamiera ondulata che lo ricoprivano. Il pensiero corse subito ad un augurio che Mario Fantin, in un articolo sui monasteri del Khumbu, aveva espresso e cioè che in un non lontano futuro le coperture tornassero all'aspetto originale, con le tradizionali assicelle di legno. Ma la nostra delusione venne successivamente quando gli operai, dopo aver rimosso le lamiere, iniziarono a demolire le mura perimetrali del porticato. Allarmati per quanto succedeva corremmo a chiamare Pasang che, dopo aver interpellato gli operai, ci disse che questi stavano "restaurando" tutto il porticato e quindi era necessaria la sua demolizione. Dopo un attimo di smarrimento (…) ci demmo subito da fare per rilevare con misurazioni tutto il porticato in modo che almeno restasse un documento di quest'opera. Demolire una costruzione con l'intento di restaurarla, soprattutto quando questa è in parte realizzata con materiale deperibile come il legno, è un concetto tipicamente orientale. Inoltre, nello spirito della religione lamaista, tutti gli oggetti sacri hanno un loro valore in quanto tali e non dipendono affatto dalla loro antichità (…). La sua demolizione e successiva ricostruzione sullo stesso luogo e con le medesime forme fa parte del ciclo perpetuo della vita (nascita, morte, rinascita, per cui nulla è eterno)» (ASFI c.58.49).

[8] Intervista di Silvia Sinibaldi a Valerio Sestini del 21.02.2011, terza cassetta, lato B, cont.119.

La spiegazione è estremamente chiara: laddove in occidente si interviene su un'opera per rifare le parti mancanti e rinsaldare la struttura laddove mostra cedimenti, in Nepal si demolisce e si ricostruisce, spesso in maniera fedele all'originale. Questa divergenza nel concetto di restauro apre grossi interrogativi teorici, soprattutto quando il patrimonio architettonico nepalese è valutato secondo una concezione occidentale. L'opera architettonica in Nepal non riceve valore dalla sua antichità, ma dall'uso e dalla funzione che essa possiede. L'edificio è demolito e ricostruito quando mostra alterazioni e degrado: mentre in Occidente si restaura l'edificio per farlo tornare a nuova vita, in Oriente si demolisce e si ricostruisce. Nella ricostruzione, inoltre, non esistono progetti, documenti e rilievi del monumento; esso è rifatto 'ad occhio', ma sempre seguendo precisi modelli e misure architettoniche tramandate nel tempo, come nel caso dei modellini di legno del *chorten* ritrovati da Sestini e Somigli nella soffitta del tempio buddista.

Per quanto riguarda, invece, i rilievi degli insediamenti umani nel parco del Rara, essi assumono specifico significato se letti alla luce di taluni interventi operati da organismi internazionali in merito alla salvaguardia del territorio; interventi che non sempre sono il risultato di scelte felici.

Il parco venne istituito nel 1976 in conformità ad un progetto della FAO, al fine di proteggere l'ambiente naturale e la fauna esistente nell'area attorno ad un vasto lago ubicato al centro del parco. Una delle principali specificità del luogo era, infatti, la massiccia presenza di particolari uccelli migratori che sostavano stagionalmente attorno al lago. L'area era interessante anche da un punto di vista archeologico, perché vi si trovavano antichi resti della civiltà Malla: la zona in questione, fra il XII e il XIV secolo, era al centro di un vasto impero – la civiltà Malla appunto - che si estendeva fino al Tibet. La FAO e le autorità nepalesi si convinsero che la presenza della popolazione fosse in contrasto con i presupposti di base del parco e decisero di evacuare la popolazione. Scrive Sestini che l'abbandono dei due villaggi aveva comportato la loro lenta distruzione, tanto che al momento della missione (1989) furono trovati soltanto dei ruderi dei passati insediamenti. L'aspetto curioso di tutta la vicenda fu che l'allontanamento della popolazione comportò la scomparsa delle coltivazioni; di conseguenza, i primi ad abbandonare il parco furono propri gli uccelli migratori che si cercava di preservare, perché non trovavano più in loco il cibo necessario al sostentamento. Ma questi particolari non sono nulla in confronto a quanto accadde agli abitanti. Molti di loro morirono a causa dei cambiamenti climatici: la popolazione, di religione buddista, fu costretta ad abbandonare i villaggi all'interno del parco, situati a 3000 metri, per occupare un territorio nel sud del Nepal, ai confini con l'India, ubicato ad un'altitudine di circa 300 metri e di tradizione musulmana.

Infine, è necessario spendere due parole sui diari di campo. La lettura dei diari permette di apprezzare le capacità narrative di Sestini: i suoi scritti hanno il merito di essere chiari, esaustivi,

limpidi. La mente corre veloce tra le righe, catturata dal fascino delle descrizioni. Il resoconto sul lama di Tengpoche è una delle pagine più belle dei resoconti di viaggio. Dopo la consegna al lama delle bianche sciarpe con dentro avvolte le rupie per il burro delle lampade votive, Sestini scrive «L'incontro fu molto cordiale. Eravamo in un piccolo giardino racchiuso da muri, annesso all'abitazione dell'alto prelato. Seduto su di una semplice panca di legno, parlando in tibetano, ci rivolgeva le domande tramite il nostro interprete. Gli argomenti fondamentali furono la nostra provenienza, lo scopo dei nostri studi, notizie del mondo occidentale. Ci venne offerto del tè, fortunatamente di tipo tradizionale, e alcune caramelle che accettammo per cortesia. Si mostrò favorevole alle nostre richieste e dette ordine che un monaco ci accompagnasse per facilitare il nostro lavoro. Prima di congedarci, tirammo fuori dallo zaino una tavoletta in legno sulla quale era raffigurata, su fondo oro, e finemente dipinta, una riproduzione di un angelo del Beato Angelico nell'atto di suonare una tromba. Tale tavola, che aveva sempre suscitato viva ammirazione tra gli sherpa che ci accompagnavano, la consegnammo al lama quale ringraziamento per il favore accordatoci. Il dono fu largamente apprezzato e suscitò un notevole interesse nel religioso, sia per il modello di figura che per il sistema di rappresentazione fortemente diverso dalle loro immagini religiose. Tutto questo cerimoniale ci portò via molto tempo, ma ci assicurò un lavoro tranquillo per molti giorni (…) il fedele Pasang, dopo una rapida indagine, ci fece sapere che nel tempio si doveva svolgere una importante cerimonia con l'intervento anche del lama. Prendemmo posto in un angolo in penombra ansiosi di osservare da vicino quello che sarebbe accaduto (…). Dopo un certo tempo giunse il lama accompagnato da altri monaci. Ci apparve diverso rispetto al giorno del nostro colloquio, ora aveva un aspetto gracile e diafano; forse era l'ambiente un po' scuro e suggestivo a conferirgli una maggiore etereità, soprattutto al confronto dei personaggi al suo seguito» (ASFI cc.58.48 e 58.50).

I diari di campo di Sestini e la testimonianza di Bonapace sono molto diversi: il primo si sofferma sul paesaggio, le vette montane ricoperte di ghiaccio, le abitazioni, i ponti sospesi, la seconda racconta di se stessa, delle proprie emozioni, del suo maestro. Il testo di Sestini è più descrittivo, quello di Bonapace più introspettivo; per tale motivo i due documenti vanno letti assieme.

I diari di campo di Sestini nascondono una precisa, sottile, architettura, che si tradisce in una semplice annotazione del 30 marzo 1975: «È Pasqua. Il primo pensiero va ai bambini e alla Silvana (la moglie, n.d.r.). Ricordo altre occasioni passate insieme. Ma tali ricordi non fanno parte di questo diario» (ASFI c.58.25). Nelle pagine l'architetto accenna poche volte ai propri stati d'animo, ai ricordi dei suoi cari, ai dubbi ed alle incertezze che sovente sovrastano la mente del ricercatore durante la ricerca. Poche righe sono dedicate alla descrizione della popolazione, agli incontri ed alle conoscenze fatte lungo il percorso, nulla è dato sapere in merito agli

appuntamenti, alle persone contattate. In gergo antropologico si direbbe che Sestini "non si lascia andare" e soltanto dalla Bonapace si viene a conoscenza dei problemi al cuore e dello stato di salute dell'architetto: questi particolari sono essenziali e destano meraviglia nel lettore per l'attività intrapresa dal maestro. La timidezza e, soprattutto, la modestia di Sestini gli impediscono di raccontare di sé; a ciò si aggiunge un approccio classico-scientifico al terreno di ricerca che rifugge da certe forme di intimismo. La mente è tutta concentrata sulle architetture e i paesaggi, per sviscerarne le interrelazioni, i legami, le corrispondenze; lo sguardo corre veloce sulle vette montane, sui bacili di rame nelle case, sugli intarsi di legno delle finestre, sui grandi stendardi davanti ai monasteri su cui si agitano al vento preghiere e benedizioni per il villaggio e per il mondo intero e riaffiora alla memoria una riflessione di Fosco Maraini in *Segreto Tibet*, degna conclusione di questa breve descrizione dell'archivio: «per svariate ragioni, ben note a tutti, siamo talmente legati al concetto che la felicità dipenda da un nerboruto vigore del verbo avere (posso qui riferirmi a Fromm?), da sembrarci istintivo definire un mondo consimile come "sciagurato", "barbaro", "orripilante". Non c'è dubbio che il verbo avere era lassù ridotto al minimo, al lumicino. Anche i famosi nobili ed i pochi ricchi sarebbero apparsi, al nostro metro di valori, dei borghesucci dal bilancio molto ristretto, dei modesti possidenti di campagna. Come si rifletteva, questa innegabile penuria sul versante del verbo avere, dall'altro versante, quello del verbo essere? Ritornerò più avanti su tale argomento, ovviamente molto complesso, però vorrei qui portare fin dall'inizio una testimonianza ferma, sicura, esplicita, sulla quale non ebbi, né ho adesso, alcun dubbio: i tibetani mi parvero nella grande maggioranza gente serena e felice. Lo riscontravi non solo nei volti sorridenti, nell'accoglienza quasi sempre cordiale, allegra, festosa da parte di uomini, donne, giovani e vecchi d'ogni classe, ma lo sentivi si può dire fisicamente nell'aria, che risuonava costantemente, soprattutto dove c'erano persone al lavoro, di canti»[9].

Silvia Sinibaldi

[9] F. Maraini, *Segreto Tibet,* op. cit., pag.12.

INVENTARIO

MATERIALE DOCUMENTARIO

1. CORRISPONDENZA CON GIUSEPPE TUCCI, ISTITUTO ITALIANO MEDIO ED ESTREMO ORIENTE, ROMA 1973.

1.1 *18 settembre 1973* lettera di Sestini a Tucci (Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente): richiesta di informazioni sui sistemi costruttivi dei ponti realizzati lungo la catena himalayana, in particolare quelli eseguiti nella valle della Khali Gandaki (c.1.1.1).

1.2 *17 ottobre 1973* lettera di Tucci a Sestini: Tucci fornisce consigli bibliografici in merito ai ponti nepalesi (c.1.2.1).

1.3 *12 giugno 1974* lettera dall'Associazione Costruttori in Acciaio Italiani (rivista «Costruzioni Metalliche» dei tecnici dell'acciaio) a Sestini. Approvazione dell'articolo di Sestini dal titolo «Origine dei sistemi costruttivi dei ponti nelle regioni himalayane e loro evoluzione tipologica e strutturale» (c.1.3.1).

1.4 *23 giugno 1975* lettera in inglese e in italiano di Sestini a J. M. Henderson & Co.: in riferimento ai numerosi viaggi in Nepal per studiare i sistemi costruttivi dei ponti nelle regioni himalayane ed in merito alle nuove tendenze in atto rinvenibili nei ponti recentemente costruiti, Sestini chiede approfondimenti su una recente costruzione sulla Botha Kosi realizzata da Henderson & Co.; in particolare, l'architetto necessita dei disegni originali della struttura. Un articolo sull'argomento sarà pubblicato dalla rivista «Costruzioni metalliche» (cc.1.4.1-1.4.2 + all.).

27 giugno 1975 lettera in inglese di W.G. Slater (*chairman and managing Director*, J. M. Henderson & Co.) a Sestini: invio di informazioni dettagliate relative ad un ponte installato in Nepal nel 1926 (stampa del disegno no. 8037) (c.1.4.3).

1.5 *26 luglio 1975* lettera in inglese di Sestini a Henderson & Co.: Sestini ringrazia per la documentazione ricevuta (c.1.5.1).

1.6 *25 marzo 1998* lettera in inglese di Sestini a Henderson & Co.: in riferimento alla documentazione ricevuta in passato del ponte costruito nel 1926 dalla compagnia, Sestini chiede se vi siano altri ponti sospesi, ancora esistenti sulla Bagmati, costruiti dalla Compagnia Henderson & Co. (c.1.6.1).

1.7 *senza data*: progetti del ponte costruito nel 1929 dalla compagnia M. Henderson & Co. sulla Botha Kosi. Dicitura sul primo progetto: *Suspension Bridge 215 FT SPAN*; dicitura sul secondo progetto: *Suspension Bridge 215 FT SPAN. General Arrangement e detail of towers* (cc.1.7.1-1.7.2).

2. SPEDIZIONE NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO AL LHOTSE, NEPAL 1974-1977.

2.1 *7 gennaio 1974* Lettera di Franco Chierego a Sestini e ad altri docenti e studiosi: i destinatari della lettera sono i partecipanti alla spedizione nazionale al Lhotse per la parte scientifica. Chierego è il medico della spedizione ed informa i candidati sulla data per le visite mediche (c.2.1.1).

2.2 *30 luglio 1974* lettera di Sestini: l'architetto invia una relazione concernente la ricerca da intraprendere in occasione della spedizione italiana al Lhotse (c.2.2.1).

2.3 *7 settembre 1974* lettera di Sestini con la quale comunica di aver aggiornato e modificato la proposta di studio sugli insediamenti sherpa nella valle del Khumbu (c.2.3.1).

2.4 *ottobre 1974* testo dal titolo «Missione scientifica del dr. Arch. Valerio Sestini, Valle del Khumbu, Nepal – Ottobre 1974». Nel 1971, in occasione di una spedizione alpinistica nella regione Thakali, hanno inizio le ricerche di Sestini in Nepal. L'architetto segnala in particolare due argomenti: 1. studio degli attraversamenti fluviali (ponti in legno) 2. alcuni aspetti degli insediamenti umani nella regione (in collaborazione con Somigli) (cc.2.4.1-2.4.2).

2.5 *29 novembre 1974* lettera di Riccardo Cassin, CAI, a Sestini: Cassin chiede a Sestini le misure di alcuni capi d'abbigliamento e delle scarpe per preparare l'equipaggiamento dei partecipanti alla spedizione al Lhotse (cc.2.5.1-2.5.2).

2.6 *14 dicembre 1974* lettera di Sestini a Cassin con le indicazioni delle misure per la preparazione dell'equipaggiamento personale (c.2.6.1 + all.).

16 dicembre 1974 lettera di Sestini: l'architetto chiede di poter discutere con gli altri partecipanti alla spedizione dei problemi che un'organizzazione scientifica comporta (c.2.6.2).

Attestato delle future ricerche che saranno svolte da Sestini in occasione della spedizione CAI (c.2.6.3).

17 dicembre 1974 lettera di Cassin a Nangeroni: richiesta di partecipazione alla prossima seduta dei naturalisti e geografi per la spedizione al Lhotse (c.2.6.4).

2.7 *7 gennaio 1975* lettera di Giuseppe Nangeroni a Sestini: invio resoconto della seduta del 23 dicembre 1974. Verbale della "seduta programma naturalisti-geografi (scientifico) spedizione Lhotse". Spedizione diretta da Riccardo Cassin (c.2.7.1).

Verbale della seduta "programma naturalisti-geografi (scientifico) spedizione Lhotse" (cc.2.7.2-2.7.4).

23 gennaio 1975 lettera di Giuseppe Nangeroni ai componenti naturalisti-geografi della Spedizione Lhotse, a Emilio Orsini ed a Riccardo Cassin: richiesta di indicazioni sommarie dell'itinerario che Sestini effettuerà dopo l'arrivo a Lukla (c.2.7.5).

2.8 *5 febbraio 1975* Richiesta di Sestini e Somigli al Ministro Malfatti per essere esonerati dagli impegni didattici per i mesi di marzo e aprile (cc.2.8.1-2.8.2).

6 febbraio 1975 lettera di Sestini a Nangeroni: Sestini conferma la sua presenza alla riunione del 15 febbraio (c.2.8.3).

19 febbraio 1975 lettera del Direttore Generale del Cai, Alessandro Giorgetta, a Sestini: Giorgietta chiede il certificato internazionale di vaccinazione (c.2.8.4).

19 febbraio 1975 lettera del vicepresidente Cai, Angelo Zecchinelli, a Sestini: sulla base dell'itinerario di viaggio suggerito da Sestini, Zecchinelli invia il programma degli spostamenti proposto dal Cai. Il gruppo di Sestini opererà in concomitanza con il gruppo dei geologi (cc.2.8.5-2.8.6).

28 febbraio 1975 biglietto d'invito per la conferenza stampa (c.2.8.7).

2.9 *1 marzo 1975* elenco dei capi di vestiario che costituiscono l'equipaggiamento personale dei partecipanti (c.2.9.1).

10 marzo 1975 lettera di Peppi Battaglini, della Gorlich Editore, a Sestini: proposta per la pubblicazione di un volume sull'architettura e i costumi della zona oggetto della spedizione al Lhotse (cc.2.9.2-2.9.3).

11 marzo 1975 lettera di Giorgio Tiraboschi, vice segretario generale Cai, a Valerio Sestini: nel documento si comunica la data di ritrovo dei partecipanti per la partenza (spedizione Lhotse) (c.2.9.4).

2.10 *16 maggio 1975* lettera in inglese di Sestini e Somigli al *Geography Instruction Committee, Institute of Humanities and Social Sciences, Kathmandu*: a seguito della spedizione al Lhotse gli architetti necessitano di dati statistici relativi alla popolazione residente nei centri urbani citati in elenco al censimento del 1971 (c.2.10.1).

16 maggio 1975 lettera in inglese di Sestini e Somigli al *Department of Tourism, Kathmandu*. A seguito della spedizione al Lhotse i due architetti domandano dati statistici relativi al turismo nei vari distretti ed, in particolare, nel distretto di Khumbu: numero di Agenzie Trekking ufficiali e numero di persone che hanno partecipato ai trek negli ultimi 5 anni (c.2.10.2).

16 maggio 1975 lettera in inglese di Sestini e Somigli al *Department of Cultural Affairs Kathamndu*: a seguito della spedizione al Lhotse sono richiesti dati statistici degli ultimi cinque anni relativi alle scuole, al numero di classi ed al numero di scolari nelle località indicate nel testo (c.2.10.3).

maggio 1975 articolo di Giuseppe Nangeroni dal titolo «Informazioni preliminari nelle ricerche eseguite dal gruppo scientifico della spedizione nazionale del Cai 1975 al Lhotse», estratto de *L'Universo*, maggio-giugno 1975, pp.7 (c.2.10.4).

maggio 1975 copia del precedente documento, pp.7 (c.2.10.5).

2.11 *3 luglio 1975* lettera di Sestini a Beppi Battaglini (Gorlich Editore): disponibilità a collaborare per la pubblicazione, previo consenso del CAI (c.2.11.1).

14 luglio 1975 lettera di Nangeroni a Sestini: Nangeroni chiede di essere informato in riferimento alla pubblicazione di Sestini su *L'Universo* (c.2.11.2).

17 luglio 1975 lettera di Nangeroni a Sestini sulle pubblicazioni scientifiche e sul CNR (c.2.11.3).

17 luglio 1975 lettera di Giuseppe Nangeroni ai componenti del gruppo scientifico della spedizione Lhotse in merito alla realizzazione di un volume, di impianto scientifico, che raccolga i risultati della spedizione (cc.2.11.4-2.11.5).

25 luglio 1975 lettera di Sestini a Nangeroni: iniziative editoriali future e pubblicazione di un libro sull'architettura degli Sherpa con l'editore Gorlich. (c.2.11.6).

2.12 *20 novembre 1975* lettera di Nangeroni ai componenti del gruppo scientifico della spedizione al Lhotse. Nangeroni fornisce indicazioni sulla data del successivo incontro e sulle future pubblicazioni dei risultati delle ricerche condotte dai componenti della spedizione (c.2.12.1).

2.13 *12 giugno 1976* lettera di Nangeroni a Sestini in relazione al testo di Sestini dal titolo «Architettura e Ambiente» (c.2.13.1).

2.14 *9 settembre 1976* lettera del Direttore dell'Istituto Statale d'Arte di Pistoia, G. Bassi, al CAI in merito alla mostra sull'architettura sherpa a Pescia (cc.2.14.1-2.14.2).

2.15 *17 novembre 1976* lettera a Giuseppe Nangeroni sulla pubblicazione inerente alla spedizione al Lhotse (c.2.15.1).

2.16 *17 luglio 1977* lettera in inglese di Wolfang Korn a Sestini: richiesta di acquisto libri di Sestini e Somigli (c.2.16.1).

2.17 *senza data* testo dal titolo: «Programma di massima di ricerche scientifiche da effettuare in occasione della spedizione alpinistica Cai al Lhotse nel Nepal Orientale». Le indagini, che saranno effettuate nel corso della spedizione, sono: 1. Ricerche Geolitologiche, 2. Ricerche glaciali e nivali, 3. Ricerche geomorfologiche, 4. Ricerche sul genere di vita degli Sherpa nella valle del Khumbu, 5. Ricerche di fisiologia e sanitaria in ambiente di elevate altitudini (cc.2.17.1-2.17.9).

senza data testo dal titolo «Programma di ricerche scientifiche da effettuare in occasione della spedizione alpinistica del CAI al Lhotse»: 1. Ricerche Geolitologiche, 2. Ricerche glaciali e nivali, 3. Ricerche geomorfologiche, 4. Ricerche sul genere di vita degli Sherpa nella valle del Khumbu, 5. Ricerche di fisiologia e sanitaria in ambiente di elevate altitudini (cc.2.17.10-2.17.17).

senza data testo dal titolo «Proposta di studio sull'architettura degli insediamenti Sherpa nella valle del Khumbu». Fasi di studio: 1. Analisi del rapporto fra l'uomo e l'habitat e conseguenti riflessi nell'architettura, 2. Studio degli insediamenti campione. Analisi degli aspetti emergenti, 3. Sintesi tipologica a livello urbanistico-architettonico (c.2.17.18).

senza data copia del precedente documento (c.2.17.19).

senza data testo senza titolo con sopra scritto «Appendice: studio sull'architettura sherpa nel Khumbu. Resoconto della ricerca effettuata durante la spedizione al Lhotse» (cc.2.17.20-2.17.24).

senza data testo dal titolo: «Spedizione italiana al Lhotse, gruppo scientifico: ricerche sull'architettura degli insediamenti Sherpa nella valle del Khumbu (Nepal Orientale)», di Sestini

e Somigli. Relazione della ricerca effettuata: itinerario di ricerca, studio dei materiali e dei sistemi costruttivi. Tre i settori principali presi in considerazione: analisi a carattere territoriale, architettonico e tecnologico (cc.2.17.25-2.17.29).

senza data testo dal titolo «Studio sull'architettura degli insediamenti Sherpa nella valle del Khumbu», di Valerio Sestini. Analisi della struttura dei maggiori insediamenti umani, tra cui quella di alcune fra le più famose comunità religiose della valle. Successivamente l'indagine interesserà i sistemi di realizzazione degli edifici, individuando in primo luogo i materiali ed il loro impiego nei principali elementi costruttivi (cc.2.17.30-2.17.31).

senza data testo dal titolo «Studio delle popolazioni montane nepalesi» (c.2.17.32).

senza data testo dal titolo «Spedizione italiana al Lhotse, gruppo scientifico. Ricerche sull'architettura degli insediamenti sherpa nella valle del Khumbu (Nepal Orientale)» di Somigli e Sestini. Analisi approfondita di più aspetti dell'ambiente e della società nepalesi (cc.2.17.33-2.17.34).

senza data testo dal titolo «Studio sull'architettura degli insediamenti sherpa nella valle del Khumbu (distretto del Solu-Khumbu), Nepal». Analisi a carattere territoriale, architettonico e tecnologico (cc.2.17.35-2.17.36).

senza data testo dal titolo «Architettura e ambiente nella valle dell'Everest: problemi di conservazione e sviluppo» di Sestini e Somigli. Spedizione Lhotse: due gruppi. Gruppo alpinistico: scalata del Lhotse dalla parete sud; gruppo scientifico: analisi geologica, morfologica e culturale della regione del Khumbu (c.2.17.37).

senza data pagina finale di un testo non individuato (c.2.17.38).

senza data copia del precedente documento (c.2.17.39).

senza data: elenco di enti e società che hanno contribuito alla realizzazione della spedizione Cai al Lhotse (c.2.17.40).

senza data copia del precedente documento (c.2.17.41).

senza data testo di Sestini e Somigli dal titolo «Spedizione italiana al Lhotse. Gruppo scientifico "Architettura degli insediamenti sherpa nella valle del Khumbu", programma itinerario» (cc.2.17.42-2.17.44).

senza data documento dal titolo «Spedizione nazionale Lhotse "Attrezzatura personale degli alpinisti e degli sherpa" e "attrezzatura personale degli scienziati"» (cc.2.17.45-2.17.46).

senza data testo dal titolo «Vestiario, materiale vario e documenti, Energetici e medicinali, Materiali per lavoro» (cc.2.17.47-2.17.50).

3. CORRISPONDENZA CON MARIO FANTIN, BOLOGNA 1974-1977.

3.1 *3 agosto 1974* lettera di Mario Fantin a Sestini in merito all'estratto che Sestini gli ha inviato sull'architettura nepalese (c.3.1.1).

3 agosto 1974 copia del precedente documento (c.3.1.2).

3 agosto 1974 copia del precedente documento (c.3.1.3).

19 agosto 1974 lettera di Sestini a Fantin: Sestini si impegna ad inviargli gli estratti degli articoli sui ponti himalayani (c.3.1.4).

3.2 *5 dicembre 1974* lettera di Sestini a Fantin: l'architetto descrive l'itinerario del suo ultimo viaggio in Nepal al fine di completare la ricerca sui ponti himalayani (c.3.2.1).

3.3 *9 settembre 1975* lettera di Fantin a Sestini: Fantin invia la foto di un ponte a Kalam (c.3.3.1).

3.4 *3 gennaio 1976* lettera di Fantin a Sestini con la quale conferma il ricevimento di alcuni estratti di articoli di Sestini (c.3.4.1).

3.5 *13 giugno 1976* lettera di Mario Fantin a Sestini: problemi editoriali relativi alla pubblicazione delle tavole nel volume CAI dedicato al Lhotse ed alle relazioni alpinistiche (con schizzi di architetture e decorazioni nepalesi) (c.3.5.1).

28 giugno 1976 lettera di Fantin a Sestini in merito ad una diapositiva sfocata per la pubblicazione Cai (c.3.5.2).

3.6 *1 luglio 1976* lettera di Fantin a Sestini su una diapositiva relativa al complesso monastico di Tengpoche per la pubblicazione Cai (c.3.6.1).

6 luglio 1976 lettera di Sestini a Fantin: Sestini acconsente alle modifiche editoriali (c.3.6.2).

8 luglio 1976 lettera di Fantin a Sestini in riferimento alla futura pubblicazione del Cai sulla spedizione Lhotse (c.3.6.3).

3.7 *12 agosto 1976* lettera di Fantin a Sestini: problemi e modifiche editoriali (c.3.7.1).

18 agosto 1976 lettera di Sestini a Fantin: modifiche editoriali (c.3.7.2).

20 agosto 1976 lettera di Fantin a Sestini sulle dimensioni del testo (c.3.7.3).

30 agosto 1976 lettera di Fantin a Sestini in merito ad un appuntamento a Bologna con Sestini (c.3.7.4).

31 agosto 1976 lettera di Sestini a Fantin sulla mostra del Cai a Pescia (c.3.7.5).

3.8. *10 settembre 1976* lettera di Fantin a Sestini in riferimento a problemi di traduzione e trascrizione lessicale di termini nepalesi (c.3.8.1).

3.9 *27 ottobre 1976* lettera di Fantin a Sestini: informazioni editoriali e richiesta di conservare le foto di Sestini, che compaiono nella pubblicazione, presso l'archivio CISDAE del Cai (c.3.9.1).

27 ottobre 1976 lettera di Fantin a Sestini e Somigli: informazioni sulla pubblicazione finale (c.3.9.2).

3.10 *8 novembre 1976* lettera di Sestini a Fantin: Sestini consegna le fotografie e altro materiale documentario all'archivio CISDAE (c.3.10.1).

12 novembre 1976 lettera di Sestini a Fantin: proposta di modifiche editoriali (c.3.10.2).

16 novembre 1976 lettera di Fantin a Sestini: decisioni finali per la pubblicazione del libro (c.3.10.3).

17 novembre 1976 lettera di Fantin a Sestini: invio bozze finali (c.3.10.4)

18 novembre 1976 lettera di Fantin a Sestini: comunicazione di decisioni editoriali (c.3.10.5).

20 novembre 1976 lettera di Sestini a Fantin: proposte di modifiche editoriali (cc.3.10.6-3.10.7).

3.11 *2 dicembre 1976* lettera di Sestini a Fantin: correzioni di bozze (c.3.11.1).

4 dicembre 1976 lettera di Fantin a Sestini: correzione di bozze (c.3.11.2).

3.12 *7 gennaio 1977* lettera di Fantin a Sestini: restituzione dei disegni a Sestini (c.3.12.1).

14 gennaio 1977 lettera di Sestini a Fantin: richiesta di informazioni sulla data di pubblicazione del libro (c.3.12.2).

18 gennaio 1977 lettera di Fantin a Sestini sulla pubblicazione (c.3.12.3).

21 gennaio 1977 lettera di Fantin a Sestini: restituzione delle diapositive a Sestini (c.3.12.4).

3.13 *4 febbraio 1977* lettera di Sestini a Fantin: l'architetto è in attesa della pubblicazione (c.3.13.1).

4. Corrispondenza con Giovanni Spagnolli, Presidente del Club Alpino Italiano, Milano 1975-1983.

4.1 *4 febbraio 1975* lettera di Sestini e Somigli al Presidente del Club Alpino Italiano, senatore Giovanni Spagnolli: gli architetti avanzano la proposta di uno studio sul genere di vita degli sherpa, comprensivo di una ricerca sulle forme di insediamento (c.4.1.1).

27 febbraio 1975 lettera di Sestini e Somigli a Giovanni Spagnolli: proposta di modifiche al programma degli spostamenti suggerito dal Cai (c.4.1.2).

4.2 *3 luglio 1975* lettera di Sestini e Somigli a Spagnolli, oggetto: spedizione italiana al Lhotse 1975, risultati del gruppo scientifico. In occasione della spedizione italiana al Lhotse, i due architetti avanzano delle proposte: ricerca sull'architettura sherpa con approfondita

documentazione fotografica, rilievi di opere architettoniche di importante valore storico e dati statistici relativi alla popolazione sherpa, divulgazione del materiale come contributo scientifico culturale del CAI, impegno per una pubblicazione sull'architettura sherpa e per la realizzazione di una serie di mostre. Si richiede a Spagnolli, presidente del Cai nonché promotore della spedizione al Lhotse, di contribuire alle iniziative sopra illustrate (cc.4.2.1-4.2.2).

4.3 *10 settembre 1975* lettera in inglese di Giovanni Spagnolli al *British Mountaineering Council*: si richiede di far consultare a Sestini tutto il materiale contenuto negli archivi e nella biblioteca (cc.4.3.1-4.3.3).

4.4 *2 giugno 1977* lettera di Sestini a Spagnolli: ringraziamenti per avergli dato la possibilità di partecipare al Festival di Trento, dove Sestini ha illustrato il lavoro svolto nel corso della spedizione al Lhotse. Presentazione a Spagnolli delle iniziative rivolte all'Unesco relative ad una pubblicazione ed all'allestimento di una mostra a Parigi (c.4.4.1).

4.5 *6 luglio 1977* lettera di Sestini a Spagnolli ed alla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco: l'architetto invia a Spagnolli una bozza di lettera da inoltrare alla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, onde ottenere l'appoggio finanziario del Ministero degli Esteri. Sestini chiede inoltre di inviare alcune copie del libro Lhotse 75 al CNR, CNRS, UNESCO, Re del Nepal, Ministero degli Esteri, Ministero dei Beni Culturali (cc.4.5.1-4.5.2).

Lettera alla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco con oggetto: proposta di allestimento di una mostra a Parigi sull'architettura sherpa nel Khumbu (Nepal) e sulle fontane di Patan nella valle di Kathmandu (Nepal) in occasione della conferenza internazionale dei Paesi membri dell'Unesco. La ricerca condotta da Sestini può agevolmente essere inserita nella vasta campagna che l'Unesco conduce per la conservazione dell'architettura tradizionale asiatica. Proposta di una mostra di tutta la documentazione raccolta da Sestini e Somigli presso l'Unesco a Parigi (cc.4.5.3-4.5.4).

4.6 *20 ottobre 1977* lettera di Spagnolli a Sestini: richiesta di informazioni sugli sviluppi della mostra presso l'Unesco a Parigi (c.4.6.1).

4.7 *29 dicembre 1977* lettera di Spagnolli a Sestini con oggetto: esposizione di Parigi. Spagnolli informa Sestini in merito alla sua assenza - causa viaggio di lavoro in Uganda - e lo invita ad avvalersi dei suoi stretti collaboratori e della sua segreteria per proseguire il progetto della mostra a Parigi (c.4.7.1).

4.8 *24 gennaio 1978* lettera di Sestini a Spagnolli con la quale informa il senatore degli sviluppi del progetto della mostra a seguito di un incontro a Parigi. Nel corso della mostra verrà esposto anche materiale prodotto dall'Unesco e dal Governo del Nepal. L'architetto chiede finanziamenti al CAI per tutto il materiale che diventerà di sua proprietà (cc.4.8.1-4.8.2).

4.9 *10 febbraio 1978* lettera di Sestini a Spagnolli con oggetto: mostra sull'architettura sherpa del Khumbu (Nepal). Presentazione di un preventivo particolareggiato delle spese da sostenere per la mostra (cc.4.9.1-4.9.2).

4.10 *12 giugno 1978* lettera di Sestini a Spagnolli con oggetto: mostra sull'architettura sherpa del Khumbu (Nepal), Parigi. Informazioni sugli sviluppi della mostra e sulla pubblicazione del volume relativo all'architettura sherpa (cc.4.10.1-4.10.2).

4.11 *10 luglio 1978* lettera di Spagnolli a Sestini in merito alla mostra sull'architettura sherpa del Khumbu (Nepal), Parigi – Unesco. Spagnolli ringrazia Sestini per la visibilità data al CAI in ambito nazionale ed internazionale (c.4.11.1).

4.12 *30 novembre 1978* lettera di Sestini a Spagnolli, alla segreteria generale del Cai e al dr. Angelo Zecchinelli, vice presidente del CAI. Al ritorno dalle missioni in Nepal e da Parigi, Sestini fornisce un resoconto di quanto ha osservato in Nepal in relazione alle attività del Cai. L'architetto denuncia il continuo degrado delle alte valli himalayane per effetto del turismo, un problema già evidenziato nel volume "Lhotse 75". Con rammarico, Sestini osserva che ben poco è stato fatto per far conoscere alle autorità nepalesi gli studi scientifici effettuati durante la spedizione nazionale. Il governo nepalese intende ora salvaguardare tutte le zone della catena himalayana, creando una serie di parchi; sarebbe auspicabile che il Cai collaborasse alla salvaguardia dei beni naturali e umani della regione. L'architetto comunica la conclusione della mostra a Parigi, scrive un resoconto finale dell'esposizione e chiede di esportarla a Firenze e a Trento (cc.4.12.1-4.12.3).

4.13 *5 dicembre 1978* lettera di Giovanni Spagnolli a Sestini: ringraziamenti per la mostra a Parigi e sua risonanza per l'attività del Cai (c.4.13.1).

4.14 *18 gennaio 1979* lettera di Spagnolli a Sestini: il senatore comunica che Sestini è stato chiamato a far parte della Commissione Giudicatrice del Concorso indetto dalla Fondazione Aldo Della Rocca sul tema «La pianificazione dei territori montani» (c.4.14.1).

26 gennaio 1979 lettera di Sestini a Spagnolli: ringraziamento per la nomina a membro della Commissione giudicatrice del Concorso sul tema «la pianificazione nei territori montani» (c.4.14.2).

4.15 *10 febbraio 1979* lettera di Sestini a Spagnolli in merito alla futura mostra a Trento con materiale presentato a Parigi (cc.4.15.1-4.15.2).

13 febbraio 1979 lettera di Spagnolli a Sestini: per tutto il 1979 vi sono difficoltà ad organizzare la mostra a Trento (c.4.15.3).

4.16 *8 ottobre 1979* lettera di Sestini a Spagnolli: richiesta di alcune copie del volume *Lhotse 75*. Resoconto della mostra a Torino sui beni culturali nepalesi (c.4.16.1).

4.17 *6 novembre 1979* lettera di Spagnolli a Sestini: Spagnolli invia a Sestini l'attestato delle ricerche svolte da Sestini in Nepal in seno all'Associazione CAI (c.4.17.1).

Certificato relativo alla preziosa attività svolta in questi anni dal prof. Sestini in seno all'Associazione (cc.4.17.2-4.17.3).

4.18 *3 aprile 1980* lettera di Sestini a Spagnolli sull'organizzazione della mostra nell'ambito del Festival di Trento (c.4.18.1).

22 aprile 1980 lettera di Spagnolli a Sestini: Spagnolli comunica a Sestini di aver parlato con l'Onorevole Spadolini affinché intervenga presso suo fratello (c.4.18.2).

4.19 *8 maggio 1980* biglietto di saluti di Spagnolli a Sestini (c.4.19.1).

10 maggio 1980 lettera di Sestini a Spagnolli: l'architetto fornisce informazioni sul suo ultimo viaggio in Nepal e ringrazia Spagnolli per essere intervenuto presso il senatore Spadolini (c.4.19.2).

23 maggio 1980 lettera di Spadolini a Spagnolli: Spadolini segnala al fratello il nome di Sestini (c.4.19.3).

4.20 *4 luglio 1980* lettera di Sestini a Spagnolli: Sestini informa Spagnolli sull'andamento del concorso. La Commissione si è riunita la scorsa settimana ed ha rinviato la decisione alla metà di settembre. L'interessamento di Spagnolli ha suscitato favorevole reazione e sarà determinante ai fini di una conclusione favorevole. Tale risultato positivo induce Sestini a chiedere a Spagnolli di continuare ad interessare della questione il sen. Spadolini; purtroppo, per i concorsi non è sufficiente la sola presentazione della produzione scientifica (c.4.20.1).

4.21 *17 marzo 1981* lettera del parroco della parrocchia di San Giorgio a Nino (?) in merito all'architetto Patrizia Fontana: laureata in architettura, lavora come precaria in uno studio i cui titolari sono due architetti comunisti. Il destinatario della lettera chiede a Spagnolli di trovare una migliore collocazione professionale alla ragazza, per esempio all'Ina, al Banco Ambrosiano, alla Banca Nazionale del Lavoro. In allegato il curriculum di Fontana e l'elenco degli esami sostenuti (cc.4.21.1-4.21.4).

4.22 *6 aprile 1981* lettera di Spagnolli a Sestini: Spagnolli chiede all'architetto di esaminare il caso relativo a Patrizia Fontana (c.4.22.1).

15 aprile 1981 lettera di Giovanni Spagnolli a Sestini: richiesta di informazioni sul concorso e richiesta di invio di alcune copie del volume *Arte e architettura nel Nepal* (c.4.22.2).

4.23 *6 maggio 1981* lettera di Sestini a Spagnolli: Sestini informa Spagnolli dell'esito negativo del concorso. La mostra che si è tenuta a Parigi e a Trento si svolgerà anche a Firenze. In merito a Patrizia Fontana, Sestini informa che è un problema comune a molti giovani laureati, ma i più seri e motivati hanno comunque trovato prima o poi una buona sistemazione (cc.4.23.1-4.23.2).

20 maggio 1981 lettera di Spagnolli a Sestini per confortare l'architetto per l'esito negativo del concorso (c.4.23.3).

4.24 *settembre 1981* biglietto di saluti di Spagnolli a Sestini (c.4.24.1).

4.25 *2 marzo 1982* lettera di Spagnolli a Sestini: Spagnolli chiede informazioni sullo stato di salute dell'architetto (c.4.25.1).

4.26 *20 giugno 1983* biglietto di saluti di Spagnolli a Sestini (c.4.26.1).

4.27 *senza data* testo dal titolo: «Studi e ricerche architettonico ambientali effettuati in occasione della spedizione del CAI al Lhotse nel 1975: risultati e sviluppi». Resoconto dell'attività svolta: spedizione Lhotse 1975, mostra di Pescia 1976, mostra al Festival di Trento del 1977, mostra alla sede Unesco di Parigi, pubblicazione Unesco (*Sherpa Architecture*), CAI come promotore di validi contributi nel campo della conservazione ambientale (cc.4.27.1-4.27.2).

5. CORRISPONDENZA CON IL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, ROMA 1975-1981.

5.1 *6 settembre 1975* lettera del Ministero degli Affari Esteri a Sestini e Somigli: le ricerche svolte in Nepal dai proff. Sestini e Somigli sono state segnalate alla Rappresentanza Italiana presso l'Unesco e al Servizio Cooperazione Tecnica della Direzione Generale (cc.5.1.1-5.1.3).

15 settembre 1975 lettera in francese del delegato permanente dell'Italia presso l'Unesco, Ludovico Carducci Artemisio, e traduzione in italiano: il delegato illustra l'attività svolta in Nepal da Sestini e Somigli (cc.5.1.4-5.1.6).

5.2 *13 novembre 1975* lettera del Ministero Affari Esteri a Sestini: segnalazione del lavoro di ricerca di Sestini e Somigli in Nepal alla Divisione degli Studi e dello sviluppo delle Culture dell'Unesco. Il Direttore della Divisione dei Siti e dei Monumenti chiede di ricevere copia delle pubblicazioni realizzate per il programma Unesco (lettera quasi illeggibile a causa dell'inchiostro cancellato) (cc.5.2.1-5.2.3).

26 novembre 1975 lettera di Sestini e Somigli all'Ufficio II Ministero Affari Esteri: Sestini e Somigli ringraziano per la segnalazione all'Unesco (c.5.2.4).

5.3 *30 agosto 1976* lettera di Sestini e Somigli alla Rappresentanza permanente dell'Italia presso l'Unesco: invio del materiale prodotto durante le ricerche in Nepal e delle pubblicazioni (c.5.3.1).

5.4 *1 marzo 1979* lettera in inglese dell'Ambasciata Nepalese a New Delhi all'Ambasciata Italiana a New Delhi: l'ambasciata nepalese esprime sentiti ringraziamenti per l'inaugurazione della mostra sull'arte nepalese in occasione della XX sessione dell'Unesco e chiede assistenza al Ministero degli Affari Esteri Italiano per la realizzazione di un programma di conservazione e tutela dell'arte, architettura e cultura del Nepal (cc.5.4.1-5.4.3).

29 marzo 1979 lettera del Ministero degli Affari Esteri all'Ambasciatore Ludovico Carducci, rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unesco: il Ministero degli Affari Esteri chiede consiglio all'ambasciatore in merito alla richiesta di supporto avanzata dall'Ambasciata nepalese per la realizzazione di progetti di restauro di edifici storici e suggerisce di sostenere l'attività di ricerca svolta da Sestini e Somigli in Nepal (c.5.4.4).

5.5 *21 maggio 1979* dichiarazione del MAE: si certifica la collaborazione di Sestini alla mostra su Arte e Architettura del Nepal, presso Unesco a Parigi (cc.5.5.1-5.5.2).

5.6 *4 giugno 1979* lettera di Sestini a Alessandro Romano, Ufficio II, MAE: invio dati e programma delle attività culturali intraprese in Nepal con Somigli (cc.5.6.1-5.6.2).

4 giugno 1979 lettera del MAE a Sestini in merito alla partecipazione di Sestini alla Conferenza Generale dell'Unesco e alla ricerca di finanziamenti per una eventuale missione in Nepal (cc.5.6.3-5.6.4).

5.7 *22 agosto 1979* lettera di Sestini all'Ufficio II MAE: Sestini propone una edizione romana della mostra sul Nepal (c.5.7.1).

5.8 *7 settembre 1979* lettera del MAE, ufficio II, a Sestini circa l'edizione romana della mostra di Parigi (c.5.8.1).

5.9 *9 ottobre 1979* lettera di Sestini, Somigli e Vagnetti al MAE. Oggetto: missione culturale in Nepal; richiesta di finanziamento. Gli scriventi chiedono di essere ammessi al finanziamento della Missione culturale che intenderebbero svolgere in Nepal in autunno del 1980 allo scopo di misurare, studiare e rappresentare i principali monumenti architettonici religiosi e civili del centro di Patan, antica capitale del paese (cc.5.9.1-5.9.4).

9 ottobre 1979 copia del precedente documento (cc.5.9.5-5.9.8).

23 ottobre 1979 lettera di Sestini all'Ufficio II del MAE: invio dei curricula degli studiosi che parteciperanno alla futura missione in Nepal (c.5.9.9).

5.10 *26 marzo 1980* lettera di Sestini all'Ufficio II del MAE: invio di una relazione per la richiesta di finanziamento per la missione in Nepal (c.5.10.1).

26 marzo 1980 lettera di Sestini all'Ufficio IV del MAE: trasmissione del programma di ricerca da effettuare in Nepal e curricula dei partecipanti (c.5.10.2).

5.11 *14 aprile 1980* lettera dal MAE a Sestini: la richiesta di finanziamento avanzata da Sestini non è accolta (c.5.11.1).

5.12 *1 ottobre 1980* lettera del MAE in cui si comunica l'esito negativo della domanda di finanziamenti inoltrata all'ufficio IV: l'ufficio concede finanziamenti prioritariamente a missioni di carattere tecnico e non di carattere culturale. Si propone di avanzare la richiesta all'Ufficio I del MAE (c.5.12.1).

5.13 *7 febbraio 1981* lettera di Sestini all'ufficio I del MAE: invio di un breve sommario delle ricerche effettuate, in attesa di una risposta alla richiesta di finanziamento (c.5.13.1).

5.14 *Senza data* modulo MAE per una proposta di programma di cooperazione/studio o progettazione. Il progetto prevede un'indagine documentaria conoscitiva del centro monumentale di Patan, con la cooperazione dell'Università di Ingegneria di Kathmandu (cc.5.14.1-5.14.6).

Senza data: Resoconto di missioni, studi, pubblicazioni ed esposizioni sul Nepal effettuati dal prof. Valerio Sestini (cc.5.14.7-5.14.8).

Senza data: Resoconto di missioni, studi, pubblicazioni ed esposizioni sul Nepal effettuati dai proff. Valerio Sestini e Enzo Somigli (cc.5.14.9-5.14.10).

Senza data testo di Sestini e Somigli: nell'ambito dei programmi promossi dall'Unesco per la conservazione ed il restauro dei monumenti nella vallata di Kathmandu e per gli studi sull'architettura tradizionale nei differenti paesi dell'Asia, Somigli e Sestini chiedono al MAE di esaminare la possibilità di presentare all'Unesco gli studi e gli elaborati fino ad oggi realizzati dai due architetti, onde partecipare ai programmi citati. Segue un resoconto delle attività di studio e di ricerca (cc.5.14.11-5.14.17).

6. CORRISPONDENZA CON CORNEILLE JEST, *CENTRE NATIONAL DE LA RECHERCHE SCIENTIFIQUE*, PARIGI 1975-1996.

6.1 *10 novembre 1975* lettera in inglese e in italiano di Sestini e Somigli a H. Haagensen, *Department of town planning*, Copenhagen: richiesta di informazioni sugli architetti danesi che hanno compiuto un approfondito e meticoloso studio di alcuni insediamenti della valle di Kathmandu e richiesta di acquisto di libri sull'argomento pubblicati in Danimarca (cc.6.1.1-6.1.3).

6.2 *27 gennaio 1976* lettera in francese di Corneille Jest, *maître de recherche* al CNRS, a Sestini: Jest chiede a Sestini di condividere con il CNRS le informazioni raccolte nel corso delle ricerche in Nepal, dato che l'istituto svolge ricerche etnologiche ed ecologiche nell'area asiatica da molti anni. Jest invia a Sestini una delle ultime pubblicazioni del CNRS, uscita sulla rivista *Objets et Mondes* (cc.6.2.1-6.2.2).

6.3 *20 febbraio 1976* lettera in italiano e francese di Sestini a Jest, *Musée de l'Homme*: Sestini invia a Jest un articolo, il diario di un viaggio effettuato nel 1971 nella valle della Kali Gandaki ed una sintesi delle ricerche effettuate (c.6.3.1).

6.4 *2 marzo 1976* lettera di Sestini a Jest: traduzione in francese della lettera del 20 febbraio 1976 (c.6.4.1).

3 marzo 1976 lettera in francese di Jest a Sestini: Jest conferma di aver ricevuto i due articoli di Sestini sull'Himalaya (c.6.4.2).

6.5 *15 aprile 1976* lettera in francese di Jest a Sestini: Jest suggerisce a Sestini la lettura di un'opera di un autore giapponese in cui sono contenute alcune planimetrie di case di Khumbu (c.6.5.1).

6.6 *14 settembre 1976* lettera in francese di Jest a Sestini: richiesta di spedizione di libri o articoli scritti da Sestini (c.6.6.1).

6.7 *18 ottobre 1976* lettera di Sestini e Somigli a Jest: i due architetti promettono di inviare a Jest tutto il materiale grafico esposto alla mostra sull'Himalaya a Pescia (c.6.7.1).

24 ottobre 1976 lettera in francese di Sestini e Somigli a Jest: traduzione in francese della lettera datata 18 ottobre (c.6.7.2-6.7.3).

6.8 *novembre 1976* lettera di Sestini a Jest: Sestini chiede di pubblicare sulla rivista *Objets et Mondes* un articolo sugli aspetti costruttivi dell'architettura sherpa (c.6.8.1).

6.9 *13 dicembre 1976* lettera in francese di Sestini a Jest in merito alla richiesta di pubblicare un articolo sulla rivista *Objets et mondes*. Il saggio tratta degli aspetti costruttivi dell'architettura sherpa, tenendo presenti le caratteristiche ambientali ed esaminando separatamente i materiali impiegati nei diversi elementi della costruzione, e si conclude con un'inchiesta sulle trasformazioni nel tempo dei metodi tradizionali di costruzione degli edifici (c.6.9.1-6.9.3).

6.10 *20 gennaio 1977* lettera in francese di Jest a Sestini: la rivista *Objets et Mondes* ha già realizzato tre numeri monografici sull'Himalaya e, al momento, non prevede ulteriori pubblicazioni sull'argomento (c.6.10.1).

6.11 *19 luglio 1977* lettera in francese di Jest a Sestini: richiesta di una copia ulteriore del libro *Lhotse 75* (c.6.11.1).

6.12 *4 settembre 1977* lettera in italiano e francese di Sestini a Jest: l'architetto propone un incontro con Jest in occasione della Conferenza Internazionale dei Paesi Membri de l'Unesco. La Conferenza prevede un contributo italiano al problema della salvaguardia dell'architettura tradizionale in Asia (cc.6.12.1-6.12.3).

6.13 *19 ottobre 1979* lettera in francese di Jest a Sestini: richiesta di due copie del catalogo della mostra realizzata a Torino sull'eredità culturale del Nepal (c.6.13.1).

24 ottobre 1979 lettera in francese del Centro Sudi Himalayano a Sestini: conferma di ricezione delle copie che sono state inviate (c.6.13.2).

6.14 *25 gennaio 1980* lettera in francese di Jest a Sestini: invio di una copia della lettera indirizzata a Maria Elisa Grandis per una borsa di studio a Parigi. Il programma di ricerca sarà elaborato in collaborazione con Sestini. Grandis si propone di studiare la religione e il modo di vita in Nepal (cc.6.14.1-6.14.3).

6.15 *3 febbraio 1981* lettera in inglese di Jest a Sestini che contiene riflessioni sulla conservazione dei monumenti: i nepalesi hanno sviluppato le loro tecniche dando agli edifici un importante valore culturale, non possiamo permettere che l'acciaio ed il cemento distruggano questi edifici (c.6.15.1).

27 febbraio 1981 lettera di Sestini in italiano e in inglese a Jest: l'architetto chiede di fotocopiare dei libri ed avanza suggerimenti e riflessioni su alcune pubblicazioni (cc.6.15.2-6.15.4).

6.16 *3 marzo 1981* lettera in inglese di Jest a Sestini: Jest ringrazia Sestini per l'articolo sul Khumbu e sui ponti della valle di Kathmandu (c.6.16.1).

6.17 *3 giugno 1981* lettera di Sestini a Jest: richiesta di incontro (c.6.17.1).

30 giugno 1981 lettera in francese di Jest a Sestini: invio del testo esplicativo sul monastero di Tangboche (c.6.17.2).

6.18 *16 luglio 1981* lettera in francese di Sestini a Jest: Sestini ringrazia Jest per il testo sul monastero di Tangboche (c.6.18.1).

6.19 *2 febbraio 1982* lettera in inglese di Jest a Sestini in merito alla pubblicazione CNRS su *L'Uomo e l'Abitazione in Himalaya*. Jest chiede all'architetto di farne la recensione (c.6.19.1).

6.20 *15 marzo 1982* lettera in italiano e in inglese di Sestini a Jest: Sestini ha ricevuto il testo *L'Uomo e l'abitazione in Himalaya* e provvederà a farne una recensione su una rivista italiana (cc.6.20.1-6.20.2).

6.21 *2 gennaio 1990* lettera in inglese di Jest a Sestini: richiesta di riavere il testo sui ponti himalayani (c.6.21.1).

26 gennaio 1990 lettera in inglese di Jest a Sestini in merito alla pubblicazione su *Restauro del Legno* (cc.6.21.2-6.21.3).

6.22 *10 maggio 1996* lettera in inglese di Jest a Sestini: invio indirizzo (c.6.22.1).

6.23 *12 luglio 1996* lettera in inglese di Jest a Sestini: Sestini ringrazia Jest per le note bibliografiche sulle fontane di Kathmandu e per l'aiuto ricevuto durante l'incontro di Medoun (c.6.23.1).

6.24 *10 settembre 1996* lettera in inglese di Jest a Sestini: Jest, essendo a conoscenza dell'interesse di Sestini per i ponti, spedisce un articolo pubblicato sul periodico cinese *La China* (cc.6.24.1-6.24.2).

6.25 *senza data*: busta del *Musée de l'Homme* (c.6.25.1)

senza data: biglietto di ringraziamenti di P. Massonnet (CNRS) per aver ricevuto l'estratto di *Costruire in laterizio* (c.6.25.2) .

7. CORRISPONDENZA CON LUDOVICO CARDUCCI ARTENISIO (RAPPRESENTANZA PERMENENTE D'ITALIA PRESSO L'UNESCO), PARIGI 1975-1979.

7.1 *26 novembre 1975* lettera di Sestini e Somigli alla Rappresentanza permanente dell'Italia presso l'Unesco: i due architetti ringraziano il Rappresentante italiano dell'Unesco per aver inserito i loro studi nel programma culturale dell'Unesco per il biennio 1975-1976 (c.7.1.1).

7.2 *8 settembre 1976* lettera di Carducci a Sestini in cui promette di inoltrare gli studi e i disegni di Sestini e Somigli al segretariato dell'Unesco (c.7.2.1).

7.3 *2 ottobre 1976* lettera di Sestini a Carducci: Sestini conferma di aver inviato tutta la documentazione grafica (c.7.3.1).

7.4 *gennaio 1977* testo in francese e in italiano dal titolo «Un inventario dei monumenti e siti della valle di Kathmandu è consegnato al Direttore Generale dell'Unesco»: a nome del governo nepalese è consegnato un inventario dei beni culturali della valle di Kathmandu. Quest'opera è di grande importanza nel quadro dell'azione del governo nepalese, che mira a proteggere il patrimonio culturale e naturale della valle di Kathmandu. L'Unesco ha versato 10.000 dollari per i lavori di conservazione della vallata (cc.7.4.1-7.4.3).

7.5 *10 febbraio 1977* lettera di Sestini e Somigli a Carducci: invio di materiale grafico e richiesta di pubblicare i disegni in una pubblicazione Unesco (cc.7.5.1-7.5.2).

7.6 *21 marzo 1977* lettera di Carducci a Sestini con cui si comunica la possibile partecipazione dell'Unesco alla pubblicazione del volume sui risultati della spedizione italiana al Lhotse (c.7.6.1).

7.7 *12 aprile 1977* lettera di Sestini a Carducci in merito alla spedizione del materiale grafico sul Nepal (c.7.7.1).

7.8 *4 maggio 1977* lettera di Sestini a Carducci: invio volume sulla spedizione italiana al Lhotse (c.7.8.1).

26 maggio 1977 lettera di Carducci a Sestini: Carducci riassume la conversazione avuta con il Rappresentante del Nepal all'Unesco. L'ambasciatore interverrà presso il governo per

appoggiare il progetto di una missione scientifica e culturale italo-nepalese. Il rappresentante chiede anche di ricevere alcune indicazioni sommarie relative al contenuto della pubblicazione che Sestini desidera pubblicare sotto il patrocinio e con il contributo dell'Unesco (cc.7.8.2-7.8.3).

7.9 *20 giugno 1977* lettera di Sestini a Carducci: invio di pubblicazioni e di depliant della mostra a Trento sull'architettura sherpa proposta alla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco (c.7.9.1).

7.10 *2 agosto 1977* lettera di Sestini e Somigli a Carducci in merito alla prossima spedizione nel Mustang, al libro sull'architettura sherpa ed al completamento dei rilievi delle fontane di Patan (cc.7.10.1-7.10.2).

7.11 *4 ottobre 1977* busta dell'Ambasciata (c.7.11.1).

7.12 *22 novembre 1977* lettera di Carducci a Sestini in relazione alle richieste di finanziamento di Sestini e Somigli per pubblicazioni e ricerche (cc.7.12.1-7.12.2).

7.13 *15 dicembre 1977* lettera in italiano di L. Goujon a Sestini: Goujon invia la copia di una lettera in francese di Carducci al Direttore dell'ufficio delle Conferenze dell'Unesco. Carducci chiede di organizzare una mostra del materiale documentario concernente l'architettura sherpa nella valle del Khumbu (cc.7.13.1-7.13.2).

21 dicembre 1977 lettera di Sestini a Carducci in riferimento al libro sull'architettura Sherpa, al completamento dei rilievi delle fontane di Patan, alla spedizione nel Mustang (cc.7.13.3-7.13.4 + all.).

7.14 *17 gennaio 1978* lettera di Carducci al Ministero degli Affari Esteri ed alla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco: si comunica la possibilità di dare un seguito alle ricerche di Sestini e Somigli in Nepal utilizzando il materiale raccolto dai due architetti. Le proposte sono: 1. Esposizione presso la sede dell'Unesco, al fine di far conoscere le fotografie ed i disegni realizzati dai due architetti sull'architettura tradizionale Sherpa e le fontane della città di Patan; 2) Pubblicazione sull'architettura sherpa (cc.7.14.1-7.14.2).

17 gennaio 1978 copia del precedente documento (cc.7.14.3-7.14.4).

17 gennaio 1978 copia dell'ultima pagina del precedente documento (c.7.14.5).

24 gennaio 1978 lettera di Sestini e Somigli a Carducci: gli architetti ringraziano per l'aiuto ricevuto (c.7.14.6).

7.15 *8 febbraio 1978* lettera di Sestini e Somigli a Carducci in merito allo slittamento della consegna delle bozze del libro, che sarà pubblicato dall'Unesco, a causa di improrogabili impegni del traduttore (cc.7.15.1-7.15.2).

15 febbraio 1978 lettera di Carducci a Sestini e Somigli sulla futura pubblicazione e sull'esposizione italiana presso l'Unesco (cc.7.15.3-7.15.4).

7.16 *7 marzo 1978* lettera di Sestini e Somigli a Carducci in merito all'esposizione parigina e ad un possibile ridimensionamento dello spazio espositivo dedicato al contributo italiano: Sestini e Somigli calcolano che lo spazio necessario per esporre i documenti raccolti nel corso delle ricerche in Nepal è di 60 m² (cc.7.16.1-7.16.3).

18 marzo 1978 lettera di Sestini a Carducci: invio di un preventivo di spesa per la pubblicazione del libro. L'introduzione sarà realizzata da Fosco Maraini, profondo conoscitore del Tibet (cc.7.16.4-7.16.5).

30 marzo 1978 lettera di Carducci a Sestini: trasmissione di una copia del testo al sign. Bolla (c.7.16.6).

7.17 *29 aprile 1978* lettera di Sestini e Somigli con informazioni sulla data di consegna della pubblicazione e sull'esposizione parigina. L'architetto chiede di incontrare Carducci a Parigi in giugno (cc.7.17.1-7.17.2).

7.18 *10 maggio 1978* lettera di Carducci a Sestini in cui conferma la sua disponibilità per un incontro a Parigi (c.7.18.1).

23 maggio 1978 lettera di Sestini a Carducci in merito al suo arrivo a Parigi il 1 di giugno (c.7.18.2).

7.19 *22 giugno 1978* lettera in inglese di Timothy Paterson - traduttore della pubblicazione Unesco di Sestini e Somigli dal titolo *Sherpa Architecture* - con indicazione dell'importo della traduzione dall'italiano all'inglese (c.7.19.1).

30 giugno 1978 lettera di Sestini e Somigli a Carducci circa lo stato dei lavori: a) libro sull'architettura sherpa (avvertenze sulla pubblicazione) b) mostra sull'architettura nepalese c) proseguimento delle ricerche in Nepal con un contratto Unesco e richiesta di congedo (cc.7.19.2-7.19.6).

7.20 *17 luglio 1978* lettera di Sestini a Carducci: invio copia del testo inglese dei "ringraziamenti" (c.7.20.1).

18 luglio 1978 lettera di Carducci a Sestini e Somigli ed al Rettore, al Ministero degli Affari Esteri, al Ministero della Pubblica Istruzione: si informa della collaborazione di Sestini e Somigli con l'Unesco per una missione in Nepal e per l'allestimento della mostra sul patrimonio culturale nepalese nella sede dell'Unesco. Si prega di concedere ai due architetti un congruo periodo di congedo straordinario (cc.7.20.2-7.20.3).

7.21 *2 agosto 1978* lettera di Sestini a Carducci in relazione all'introduzione di Fosco Maraini al libro in inglese (c.7.21.1).

7.22 *5 settembre 1978* lettera di Sestini a Carducci: l'architetto ringrazia e raccomanda di liquidare il traduttore inglese del libro (c.7.22.1).

26 settembre 1978 lettera di Sestini a Carducci: invio di materiale illustrativo per i pannelli della mostra relativo a due argomenti: le fontane di Patan e l'architettura del Khumbu (c.7.22.2).

7.23 *12 marzo 1979* lettera di Sestini a Carducci in merito alla data di realizzazione a Firenze della mostra sul Nepal ed ai contatti con l'Università Europea per la realizzazione della mostra (c.7.23.1).

7.24 *5 aprile 1979* lettera di Carducci a Sestini in riferimento alle spese sostenute da Sestini (c.7.24.1).

17 aprile 1979 lettera di Sestini a Carducci sulla data del prossimo viaggio a Parigi (c.7.24.2).

7.25 *9 giugno 1979* lettera di Sestini a Carducci. L'architetto illustra i nuovi progetti con l'Unesco: a) Mostra sul Nepal da effettuarsi in Italia (Torino e Firenze); autorizzazione a pubblicare del materiale presentato a Parigi con il patrocinio dell'Unesco b) Nuovi studi: opportunità di uno specifico programma per richiedere finanziamenti (richiesta di completare uno studio sull'architettura nella valle della Kali Gandaki, regione del Mustang) (cc.7.25.1-7.25.2).

8. MOSTRE SULL'ARCHITETTURA IN NEPAL.

8.1 *5 settembre 1976* pieghevole della mostra a Pescia del CAI sull'Architettura Sherpa nella Valle del Khumbu (c.8.1.1).

5 settembre 1976 copia del precedente documento (c.8.1.2).

5 settembre 1976 interno del pieghevole della mostra a Pescia del CAI sull'Architettura Sherpa nella Valle del Khumbu (c.8.1.3).

8.2 *3 maggio 1977* lettera di Sestini e Somigli a Raffaele Natta Soleri, direttore e conservatore del Museo Nazionale della Montagna. Sestini e Somigli sono lieti di collaborare alla riorganizzazione del Museo della Montagna; tutto il materiale che sarà presentato a Trento - disegni e foto del Nepal – verrà donato al museo (c.8.2.1).

22 maggio 1977 pieghevole della mostra di Trento su Architettura sherpa nel Khumbu, Nepal, in occasione del Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione (c.8.2.2).

22 maggio 1977 copia del precedente documento (c.8.2.3).

23 maggio 1977 pieghevole della mostra di Trento su Architettura sherpa nel Khumbu, Nepal, in occasione del Festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione (c.8.2.4).

23 maggio 1977 copia del precedente documento (c.8.2.5).

23 maggio 1977 copia del precedente documento (c.8.2.6).

23 maggio 1977 copia del precedente documento (c.8.2.7).

31 maggio 1977 lettera di Natta Soleri a Sestini e Somigli: Soleri è felice di conservare il materiale donato dai due architetti nella sezione concernente le spedizioni extraeuropee (c.8.2.8).

8.3 *9 giugno 1977* lettera di Sestini e Somigli a Piero Zanotto, direttore del filmfestival internazionale della montagna e dell'esplorazione "Città di Trento". Sestini ringrazia per l'interessamento ricevuto in occasione della mostra realizzata a Trento (c.8.3.1).

8.4 *1978* testo dal titolo «Proposta di allestimento di una mostra sull'Architettura Sherpa del Khumbu e sulle *wells* e *waterfountains* di Patan nella Valle di Kathmandu – Parigi 1978» con accluso un preventivo di spesa (cc.8.4.1-8.4.2).

1978 copia del precedente documento (cc.8.4.3-8.4.4).

8.5 *12 luglio 1978* lettera di Aldo Audisio (Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi") a Sestini: invio di locandine della mostra (c.8.5.1).

8.6 *9 ottobre 1978* manifesto della mostra di Firenze, Sala d'Arme di Palazzo Vecchio, su *August Sander, fotografia sociale, 1906-1952* (c.8.6.1).

8.7 *7 novembre 1978* lettera in francese dell'Unesco e dell'Ambasciatore del Re del Nepal (Dr. Trailohya Nath Upraity) per un invito alla cerimonia inaugurale della mostra «Arte e Architettura del Nepal» presso l'Unesco (cc.8.7.1-8.7.3).

7 novembre 1978 copia del precedente documento (c.8.7.4)

7 novembre 1978 documento in inglese dal titolo «L'eredità culturale del Nepal» scritto in occasione della Conferenza generale per la mostra sul Nepal presso l'Unesco.
Schema di organizzazione della mostra: a) Presentazione generale della nazione b) Attività dell'uomo c) Ecologia e abitazione d) Modelli di stanze Newari e) Tipologia di architettura nepalese f) Alcune architetture si stanno distruggendo g) Azioni mirate alla conservazione h) Progetto principale i) Prospetti j) Presentazione audio-visiva (cc.8.7.5-8.7.6).

7 novembre 1978 copia del precedente documento (cc.8.7.7-8.7.8).

7 novembre 1978 copia del precedente documento (cc.8.7.9-8.7.10).

7 novembre 1978 copia del precedente documento (cc.8.7.11-8.7.12).

7 novembre 1978 copia del precedente documento (cc.8.7.13-8.7.14).

7 novembre 1978 documento in francese dal titolo *L'Héritage culturel du Nepal* con traduzione in francese dei testi dei pannelli: Presentazione generale, Gli uomini, Capolavori a rischio, Panauti (villaggio Newar), Master plan, Progetto di sviluppo, Lumbini e Kapilavastu (città del Terai), Prospettive, Studi, Presentazione audiovisuale. (cc.8.7.15-8.7.19).

8.8 *12 gennaio 1979* lettera di Cardini al Segretario generale dell'Unesco: si richiede il materiale esposto alla mostra di Parigi per allestirne una analoga nella Sala d'Armi di Palazzo Vecchio (c.8.8.1).

29 gennaio 1979 lettera di Audisio a Sestini: Audisio informa l'architetto della lettera spedita a Parigi per ricevere il materiale espositivo della mostra Unesco sul Nepal ed esporlo al Museo Nazionale della Montagna di Torino (cc.8.8.2-8.8.3).

8.9 *7 febbraio 1979* lettera di Valerio Sestini a Piero Zanotto, direttore del Festival del Cinema, con un breve sommario degli argomenti trattati nella mostra a Parigi (c.8.9.1).

9 febbraio 1979 lettera di Franco Camarlinghi a Sestini: la Sala d'Arme di Palazzo Vecchio non può ospitare la mostra sul Nepal (c.8.9.2).

9 febbraio 1979 copia del documento precedente (cc.8.9.3-8.9.4).

10 febbraio 1979 (busta): busta per lettera inviata dal comune di Firenze (c.8.9.5).

8.10 *17 aprile 1979* lettera di Sestini ad Audisio con un sommario degli argomenti relativi alla mostra (c.8.10.1).

8.11 *28 maggio 1979* lettera di Sestini ad Audisio: invio della documentazione relativa alla mostra sull'architettura nepalese e di alcuni articoli di Sestini sull'argomento (c.8.11.1).

8.12 *6 giugno 1979* lettera di Sestini a Guido Lorenzi, Assessore alle attività culturali e sportive della provincia di Trento: possibilità di realizzare a Trento, in occasione del prossimo Festival del Cinema, la mostra dell'Unesco sul Nepal. L'esposizione relativa al patrimonio culturale nepalese si riallaccia al convegno sulle Alpi promosso dal CAI a Trento. Sestini informa inoltre Lorenzi sulle attività in corso del dipartimento di Tecnologia dell'Architettura di Firenze (cc.8.12.1-8.12.2).

11 giugno 1979 lettera di Sestini a Piero Zanotto con la quale comunica la disponibilità del materiale della mostra di Parigi per il prossimo Festival di Trento (c.8.12.3).

8.13 *3 luglio 1979* lettera di Franco Camarlinghi a Sestini e ad Audisio in merito alla futura mostra sul Nepal a Firenze (c.8.13.1).

20 luglio 1979 lettera di Cardini a Camarlinghi per comunicargli la disponibilità di una sala presso la Certosa di Firenze (c.8.13.2).

31 luglio 1979 lettera in francese di Audisio all'Unesco, a Sestini e a Ludovico Carducci per informarli dell'arrivo delle casse spedite dall'Unesco, contenenti il materiale della mostra "Arte e Architettura del Nepal" (c.8.13.3).

8.14 *22 agosto 1979* lettera di Sestini ad Audisio con i nominativi ai quali spedire l'invito alla mostra (c.8.14.1).

8.15 *16 settembre 1979* pieghevole della mostra tenutasi al Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino su Arte e Architettura del Nepal (c.8.15.1).

16 settembre 1979 copia del precedente documento (c.8.15.2).

16 settembre 1979 copia del precedente documento (c.8.15.3).

20 settembre 1979 lettera di ringraziamenti di Sestini a Guido Quartara, Museo della Montagna (cc.8.15.4-8.15.5).

8.16 *1 ottobre 1979* lettera di Sestini ad Audisio in merito a futuri allestimenti della mostra all'ISMEO di Roma, a Firenze e a Bologna (c.8.16.1).

10 ottobre 1979 lettera di Audisio a Sestini: invio di alcuni articoli sulla mostra e del materiale fotografico (c.8.16.2).

15 ottobre 1979 lettera di Sestini a Piero Zanotto in relazione alla futura mostra sul Nepal al Festival del Film di Montagna a Trento (c.8.16.3).

8.17 *14 novembre 1979* lettera di Audisio a Sestini: invio di quattro fotografie della mostra sul Nepal (c.8.17.1).

8.18 *20 dicembre 1979* lettera di Audisio a Sestini con il saldo del rimborso spese (c.8.18.1).

8.19 *5 marzo 1980* lettera di Cimino a Sestini con invio di una pianta relativa alle dimensioni delle sale del Museo Nazionale d'Arte Orientale disponibili per la mostra (cc.8.19.1-8.19.2).

8.20 *9 aprile 1980* lettera di Sestini a Dalla Torre, del Filmfestival di Trento, in merito ai nominativi cui spedire gli inviti alla mostra (c.8.20.1).

28 aprile 1980 pieghevole della mostra di Trento, XXVIII Film Festival Internazionale della Montagna e Esplorazione, dal titolo «Arte e Architettura del Nepal» (c.8.20.2).

28 aprile 1980 copia del precedente documento (c.8.20.3).

28 aprile 1980 copia del precedente documento (c.8.20.4).

8.21 *21 maggio 1980* lettera di Audisio a Sestini sulla composizione tipografica del catalogo dedicato al Nepal (c.8.21.1).

8.22 *9 giugno 1980* lettera di Sestini alla segreteria del Festival di Trento: invio di fattura (c.8.22.1).

20 giugno 1980 lettera di Dalla Torre a Sestini: invio assegno di pagamento (c.8.22.2).

8.23 *30 settembre 1980* lettera di Guido Cusmano, preside di Architettura, a Fulvio Abboni, Assessore alla Cultura del comune di Firenze, in merito alla mostra a Firenze sull'arte e architettura del Nepal. Si chiede al comune di trovare una nuova sede per la mostra (c.8.23.1).

8.24 *18 ottobre 1980* lettera di Fulvio Abboni a Cusmano, preside di Architettura: l'assessore dichiara che al momento è impossibile reperire una sede per la mostra (c.8.24.1).

24 ottobre 1980 lettera di Brunello Ramacciotti ai componenti del Consiglio del Quartiere n.1 per la convocazione della Commissione cultura. All'ordine del giorno è la mostra sul Nepal (c.8.24.2).

8.25 *30 dicembre 1980* lettera di Sestini ad Abboni e Cusmano: risentimento di Sestini per il mancato interessamento del comune di Firenze per la mostra. Sestini è costretto a restituire il materiale a Parigi (c.8.25.1).

30 dicembre 1980 copia del documento precedente (c.8.25.2).

30 dicembre 1980 copia del documento precedente (c.8.25.3).

8.26 *9 gennaio 1981* lettera di Abboni a Sestini: l'Assessore si scusa e dichiara che è disponibile una sede per la seconda metà del 1981 (c.8.26.1).

8.27 *2 febbraio 1981* lettera di Sestini a Abboni e Cusmano con la quale informa della disponibilità dell'Unesco a realizzare una esposizione a Firenze. Invio di un elenco sommario del materiale espositivo e possibilità di una serie di visite guidate e conferenze sul Nepal nel corso dell'esposizione (c.8.27.1).

8.28 *18 marzo 1981* lettera di Abboni a Cusmano sulla disponibilità dei locali del Palagio di Parte Guelfa, dal 4 al 31 luglio, per lo svolgimento della mostra sul Nepal (c.8.28.1).

8.29 *18 maggio 1981* fattura (c.8.29.1).

18 maggio 1981 lettera di Zanotto a Saetta: spedizione delle casse contenenti il materiale della mostra sul Nepal (c.8.29.2).

19 maggio 1981 fattura (c.8.29.3).

8.30 *4 luglio 1981* pieghevole della mostra di Firenze, al Palagio di Parte Guelfa, su «Arte e Architettura del Nepal» (c.8.30.1).

4 luglio 1981 copia del precedente documento (c.8.30.2).

4 luglio 1981 invito all'inaugurazione della mostra di Firenze, al Palagio di Parte Guelfa, su «Arte e Architettura del Nepal» (c.8.30.3).

28 luglio 1981 lettera di Audisio a Sestini: ringraziamenti per l'invio del pieghevole della mostra tenutasi a Firenze (c.8.30.4).

8.31 *23 febbraio 2007* lettera di Luana Bisesti, curatrice di MontagnaLibri, a Sestini in merito alla presentazione del libro «Himalaya. Architettura e ambiente nelle valli del Nepal» (c.8.31.1).

26 febbraio 2007 lettera di Sestini a Bisesti sulla presentazione del libro di Sestini dal titolo «Himalaya. Architettura e ambiente nelle valli del Nepal» (c.8.31.2).

8.32 *senza data* testo dal titolo «Materiale pervenuto dalla mostra di Parigi» (c.8.32.1).

senza data testo dal titolo «Arte e Architettura del Nepal – Palagio di Parte Guelfa»: necessità di salvaguardare la cultura della valle di Kathmandu. Elemento determinante del degrado è il turismo. Questi argomenti sono messi in luce nella mostra (c.8.32.2).

senza data presentazione di Cusmano, preside di Architettura, della mostra: motivazioni che sono alla base di una esposizione sul Nepal a Firenze. Far conoscere le forme di una cultura compiutamente espressa ed i rischi di degrado cui sono soggetti gli edifici nepalesi senza una qualche forma di tutela (c.8.32.3).

senza data dichiarazione del Preside della Facoltà di Architettura: l'Università di Firenze risponde all'appello del Direttore generale dell'Unesco per una collaborazione mirata al recupero del patrimonio culturale nepalese (cc.8.32.4-8.32.5).

senza data documento con scritto a lapis «Presentazione Assessore»: la mostra è da stimolo per un dibattito sui problemi della conservazione delle eredità culturali, così vive e attuali anche per la nostra città (c.8.32.6).

senza data testo dal titolo «Arte e Architettura del Nepal». Contributo italiano per la salvaguardia dei monumenti: 1. La spedizione del Cai al Lhotse; 2. La mostra sui beni monumentali e ambientali di Parigi del 1978; 3. Contributi italiani a) Architettura sherpa nella valle del Khumbu b) Studi e rilievi della fontane di Patan nella valle di Kathmandu (cc.8.32.7-8.32.11).

senza data annotazioni sul tema dei pannelli italiani della mostra sul Nepal (c.8.32.12).

senza data testo dal titolo «Arte e Architettura del Nepal»: sommario dell'organizzazione della mostra e dei pannelli per la XX Conferenza Generale dell'Unesco a Parigi (cc.8.32.13-8.32.14).

senza data testo dal titolo «Mostra sui beni culturali nepalesi, bozza di argomenti per il catalogo» (c.8.32.15).

senza data testo dal titolo «Promemoria per la mostra di Firenze su Arte e Architettura del Nepal»: sommario e organizzazione dell'esposizione (cc.8.32.16-8.32.18).

senza data documento dal titolo «Mostra sull'arte e architettura del Nepal: preventivo spese» (c.8.32.19).

senza data copia del precedente documento (c.8.32.20).

senza data pagine di articolo con rappresentazione della pianta e del fronte principale del *gompa* di Tengpoche (cc.8.32.21-8.32.22).

senza data appunti e schizzi dei pannelli dal titolo *Sherpa Architecture* e *Waterfountains in Patan* (cc.8.32.23-8.32.26).

senza data testo dal titolo «Architettura Sherpa – Didascalie» (cc.8.32.27-8.32.30).

senza data carta intestata del Museo nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" (cc.8.32.31-8.32.33).

senza data cartina geografica del Nepal (c.8.32.34).

senza data invito all'inaugurazione della mostra «Architettura sherpa nel Khumbu» (c.8.32.35).

senza data Alleanza Monarchica, invito alla conferenza di Sestini dal titolo: «La conservazione dell'ambiente in Nepal: i parchi nazionali dell'Himalaya» (c.8.32.36).

8 febbraio 1977 [documento pervenuto successivamente alla redazione dell'inventario] Associazione italiana insegnanti di geografia, invito alla conferenza di Sestini dal titolo: «Impressioni di viaggio nel Nepal», 23 febbraio 1977 (c.8.32.37).

10 febbraio 1977 [documento pervenuto successivamente alla redazione dell'inventario] Società Geografica Italiana, invito alla conferenza di Sestini dal titolo: «Impressioni di viaggio nel Nepal», 23 febbraio 1977 (c.8.32.38).

4 ottobre 1979 [documento pervenuto successivamente alla redazione dell'inventario] in francese, Musée de l'Homme, « Héritage du Nepal » : mostra organizzata in occasione della XX Conferenza Generale dell'Unesco (c.8.32.39).

aprile 1983 [documento pervenuto successivamente alla redazione dell'inventario] Unione Fiorentina, cicli di conferenze, programma del trimestre, 31 maggio 1983, Valerio Sestini, «L'architettura di origine tibetana nel Nepal»; 14 giugno 1983, Enzo Somigli, «L'architettura nella valle di Kathmandu» (c.8.32.40).

12 gennaio 1984 [documento pervenuto successivamente alla redazione dell'inventario] Accademia delle Arti del Disegno, invito alla conferenza di Sestini dal titolo «Elementi di Architettura nepalese» (c.8.32.41).

16 ottobre 1993 [documento pervenuto successivamente alla redazione dell'inventario] Regione Piemonte, Giornata di studio e mostra su «I ponti sospesi dell'ottocento Valsesiano», tavola rotonda con il prof. Sestini (c.8.32.42).

5 settembre 2009 [documento pervenuto successivamente alla redazione dell'inventario] Comune di Impruneta, giornata di studi su «l'arte del cotto tra Oriente e Occidente», dedicata alla vita dei fornaciai della provincia di Firenze e confronto con le tecniche produttive delle fornaci del Nepal (c.8.32.43).

8.33. *1994-2004* Pieghevoli di convegni, [documenti pervenuti successivamente alla redazione dell'inventario] (cc.8.33.1-8.33.5).

9. CORRISPONDENZA CON LA NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY, WASHINGTON 1977.

9.1 *3 febbraio 1977* lettera in inglese e in italiano di Sestini al segretario, E.W. Snider, ed al chairman, M. Payne, della National Geographic Society: richiesta di finanziamento per la continuazione di studi, rilievi, e documentazione grafica dei monumenti Hindu, Tibetani, Buddisti nell'arco himalayano del Ladakh e del Nepal. Richiesta di fondi per portare a termine una ricerca basata sul rilievo di antichi edifici, al fine di raccogliere una documentazione culturale dei monumenti esistenti non ancora scientificamente studiati (cc.9.1.1-9.1.4).

3 febbraio 1977 copia in italiano e in inglese del testo precedente (cc.9.1.5-9.1.9)

9.2 *6 aprile 1977* lettera in inglese del segretario della *National Geographic Society* al prof. Sestini. Rifiuto del sostegno finanziario perché il progetto non rientra nelle attività di studio della Società (c.9.2.1).

9.3 *senza data* Testo dal titolo «Programma di studi, rilievo e documentazioni grafiche relative a monumenti buddisti e induisti nell'arco himalayano del Ladakh e del Nepal». Le ricerche hanno due obiettivi: 1. documentare monumenti di valore storico e artistico attualmente in condizioni di estremo degrado; 2. utilizzare il materiale raccolto per studi sistematici riguardanti l'architettura, l'arte, la religione e la storia.
Programmi: a) Khumbu (Nepal Orientale) programma già realizzato b) Mukinath (Nepal Occidentale) c) Ladakh (Cashmir Indiano) d) Mustang (Nepal Occidentale).
Per il punto b) Il terreno di ricerca sarà l'alta valle della Kali Gandaki. In questo territorio vi è la fusione di due diverse culture, quella nepalese e quella tibetana, senza contare le tracce dell'antica religione Bon. Ma la zona di maggiore interesse è quella di Muktinath, che ospita numerosi templi e *chorten* di ambedue le religioni. Per il punto c) nel Ladakh è ancora possibile cogliere l'aspetto originario del mondo tibetano, perché sono presenti numerosi *gompa* ed alcune antiche residenze reali in fase di degrado. Per il punto d) Mustang (Nepal Occidentale): necessità di un lasciapassare per accedere alla Regione. Ciò ha permesso al Mustang di mantenere inalterate le secolari strutture sociali e gli insediamenti (cc.9.3.1-9.3.4).

senza data copia del testo precedente (cc.9.3.5-9.3.8)

senza data copia in inglese del testo precedente dal titolo *Research programmes, surveys and graphic documentation regarding buddhist and hindu monuments in the himalayan arch of Ladakh and Nepal* (cc.9.3.9-9.3.13)

senza data copia in inglese del testo precedente (cc.9.3.14-9.3.17).

10. MISSIONE MUSTANG (ALTA VALLE DELLA KALI GANDAKI), NEPAL 1977-1981 (TRIBHUVAN UNIVERSITY DI KATHMANDU E AMBASCIATA D'ITALIA A KATHMANDU).

10.1 *14 febbraio 1977* lettera in inglese di Sestini e Somigli a Surya Bahadur Sakya, vice cancelliere della Tribhuvan University, e a P.R. Sarma, Istituto di studi asiatici e nepalesi di Kathmandu, con oggetto: «proposta di missione scientifica culturale italo nepalese "Alta valle del Kali Gandaki – Mustang" – Nepal Occidentale». Si richiede al governo nepalese uno speciale permesso per effettuare una missione di studio nel Mustang (cc.10.1.1-10.1.4).

14 febbraio 1977 lettera di Sestini e Somigli a G. Padrone, Ambasciatore all'ambasciata italiana di Kathmandu: copia del documento precedente (cc.10.1.5-10.1.6).

febbraio 1977 testo in inglese dal titolo: *Proposal for italo-nepalese scientific and cultural expedition: "The high valley of Kali Gandaki – Mustang" West Nepal*.
I principali argomenti di ricerca sono: 1) Vita spirituale, economica e intellettuale della popolazione; 2) architettura dei principali insediamenti; 3) analisi dell'influenza della religione nelle rappresentazioni artistiche e relazioni con l'arte religioso-pittorica.
Si propone una completa documentazione degli edifici che per le specifiche tecniche sono soggetti ad erosione delle forze naturali. Tale documentazione è la prima ad essere realizzata in questa regione del Nepal (cc.10.1.7-10.1.8).

febbraio 1977 Testo in italiano dal titolo: «Proposta di missione scientifica e culturale italo-nepalese "alta valle del Kali Gandaki – Mustang", Nepal occidentale». Copia in italiano del documento precedente (cc.10.1.9-10.1.10).

28 febbraio 1977 lettera di Sestini e Somigli a Guido Rizzovenci (Ministero degli Affari Esteri) con oggetto: «proposta di collaborazione con l'università di Kathmandu per una missione scientifica e culturale italo nepalese». Sestini illustra gli obiettivi della missione. I temi principali di studio sono: vita economica, intellettuale e spirituale della popolazione; architettura dei principali insediamenti; analisi della influenza religiosa nella rappresentazione artistica e rapporto tra la religione e l'arte pittorica (cc.10.1.11-10.1.12).

febbraio 1977 Testo in italiano dal titolo: «Proposta di collaborazione con l'Università di Kathmandu per una missione scientifica e culturale italo-nepalese nell'alta valle del Kali Gandaki e nel Mustang , Nepal Occidentale» (cc.10.1.13-10.1.14).

10.2 *24 marzo 1977* lettera dell'Ambasciata d'Italia a Kathmandu a Sestini (cc.10.2.1-10.2.2).

31 marzo 1977 lettera in inglese della Tribhuvan University a Sestini e Somigli (cc.10.2.3-10.2.4).

10.3 *4 agosto 1977* lettera in inglese di Sestini e Somigli alla Tribhuvan University sui dettagli della spedizione (c.10.3.1).

10.4 *28 febbraio 1978* lettera in inglese della Tribhuvan University a Sestini: l'Università è interessata alle ricerche in Nepal condotte da Sestini ed alla proposta di quest'ultimo di instaurare una fattiva collaborazione con i ricercatori nepalesi (c.10.4.1).

10.5 *10 luglio 1978* lettera in inglese di Sestini alla Tribhuvan University: Sestini comunica la data del prossimo viaggio in Nepal e chiede di incontrare il professor Shanker Prasad per discutere del progetto di ricerca (c.10.5.1).

10.6 *27 febbraio 1981* lettera in inglese di Sestini e Somigli alla Tribhuvan University in merito alla missione scientifica nella valle del Mustang (c.10.6.1).

10.7 *senza data*: Dipartimento di Processi e Metodi della Produzione Edilizia: Studi e ricerche sugli Organismi architettonici dell'Himalaya del Nepal. Titolo della ricerca: censimento e conservazione del patrimonio architettonico esistente. Area di indagine: Alta valle della Gandaki, regione del Mustang, Nepal occidentale.
Nel documento Sestini dichiara gli scopi della missione. La ricerca è da condurre in tre fasi: 1. Individuazione delle emergenze architettoniche 2. Analisi e sistematizzazione del materiale raccolto; rappresentazione e restituzione, a varie scale, dei rilievi eseguiti. 3. prime proposte urgenti di intervento. L'individuazione dell'opera da restaurare dovrà tener conto di vari fattori, tra i quali il ruolo storico e culturale nella regione, la tradizione nei confronti del culto popolare, la tipologia architettonica ed il rapporto con l'ambiente (cc.10.7.1-10.7.3).

senza data: copia del documento precedente in inglese (cc.10.7.4-10.7.5).

senza data documento in inglese dal titolo: *The italian scientific mission proposal for the study of man and enviroment in the Mustang Region.*
Nel documento si afferma di voler studiare l'architettura e gli insediamenti, le relazioni tra simbolismo e architettura, gli studi socio-biologici. Team: Valerio Sestini (architetto, professore di tecnologia all'Università di Firenze, responsabile della missione), Enzo Somigli (architetto, professore di Architettura), Olga Amman (antropologa), Giuliana Barletta (antropologa e geografa), Giuliana Ballesio (assistente coordinatore).
Studio dell'architettura secondo differenti punti di vista: spazio, simbolismo, stile e tecniche.
Schema della ricerca di Sestini e Somigli: studio degli insediamenti religiosi e villaggi, delle case (tipi e modelli), dei *lha-khang* e *gompa,* dei c*horten* (tipi e modelli), delle architetture minori religiose.
Piano di ricerca in Mustang proposto da Olga Amman. Due obiettivi: 1) studio del simbolismo nell'architettura religiosa e nella planimetria della città di Lo Muntane; 2) studio della struttura sociale dei *lobas,* con particolare interesse per le differenti classi [così nel testo, n.d.r.] che costituiscono la società, nonché per i ruoli e le usanze relative a ciascuna classe [così nel testo, n.d.r.] .
Piano di ricerca in Mustang proposto da Giulia Barletta: ricerca sul ciclo di vita della donna da un punto di vista biologico e sociale (cc.10.7.6-10.7.14).

senza data: Tribhuvan University, A*pplication form for research study in Nepal* (cc.10.7.15-10.7.16).

senza data: modulo di richiesta di finanziamento di ricerca biennale, 1978/79, indirizzata al Rettore dell'Università degli Studi di Firenze.

Titolo della ricerca: «ricerca interdisciplinare sui valori umani, culturali e ambientali nell'alta valle della Gandaki (regione del Mustang, Nepal)». Progetto di ricerca (cc.10.7.17-10.7.24).

senza data: testo in inglese dal titolo *Proposal for an Ital-Nepalese scientific and cultural expedition – "The high valley of Kali Gandaki – Mustang, West Nepal"*. I principali temi di ricerca sono: economia, religione, architettura.
La metodologia seguirà due linee programmatiche: a) lavoro interdisciplinare (il team italiano sarà composto da un economista, uno storico delle religioni, due architetti, probabilmente un sociologo) b) collaborazione con alcuni esperti nepalesi nei rispettivi campi d'indagine.
Programma dettagliato. 1) Economia: individuare i parametri strutturali che sono alla base delle analisi architettoniche, urbanistiche e religiose. Capire le principali caratteristiche del sistema economico e sociale e del sistema territoriale della zona, entro una cornice che collega i valori strutturali e sovrastrutturali. Comprendere l'uso dello spazio urbano ed extraurbano del sistema sovrastrutturale. 2) Religione: come la religione gioca un ruolo dominante nella vita sociale, economica e culturale e come essa è a fondamento di altri aspetti della vita (architettura, sistema socio-economico, ecc.). La religione è comunque il punto di partenza per una reale comprensione della cultura di quest'area, poiché essa è presente in ogni aspetto e non costituisce una sovrastruttura separata. In questo settore è importante la cooperazione con il team di ricerca nepalese. 3) Architettura. Prima fase di carattere esplorativo: comprendere le strutture architettoniche che riflettono i contenuti socio-religiosi; seconda fase: documentazione analitica degli edifici (cc.10.7.25-10.7.34).

senza data: documento in inglese dal titolo: *An Italian nepalese scientific and cultural mission: upper valley of Kali Gandaki Mustang in West Nepal*.
Obiettivi e caratteristiche della spedizione. In primo luogo saranno studiate le connessioni tra l'ambiente fisico e gli esseri umani e come questi ultimi siano influenzati dall'ambiente. Verranno poi esaminati i differenti aspetti della vita sociale ed economica che influenzano la struttura storica della produzione sociale e del consumo. Dal punto di vista architettonico saranno analizzate le forme, gli usi dello spazio, così come i sistemi di costruzione, con particolare attenzione ai materiali costruttivi (cc.10.7.35-10.7.37).

senza data: copia del precedente documento (cc.10.7.38-10.7.40).

senza data: busta (c.10.7.41).

11. CORRISPONDENZE VARIE.

11.1 *30 luglio 1977* lettera di Sestini all'Ambasciatore Gianfranco Pompei, Ambasciata Italiana presso la Santa Sede: Sestini invia numerosa documentazione per proporre nuove missioni all'Unesco, all'Ambasciata Italiana in Nepal e al vice Rettore dell'Università di Kathmandu. Varie difficoltà impediscono un rapido iter delle richieste. Sestini chiede quindi suggerimenti all'ambasciatore per sveltire le procedure (cc.11.1.1-11.1.2).

11.2 *3 ottobre 1977* lettera di Pompei a Sestini: l'ambasciatore dichiara la sua disponibilità ed informa di aver inviato tutta la documentazione dei progetti in Nepal alla Segreteria Generale della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco (c.11.2.1).

10 ottobre 1977 lettera di Sestini a Pompei: Sestini ringrazia l'ambasciatore per l'aiuto ricevuto (c.11.2.2).

11.3 *9 dicembre 1977* lettera del segretario generale della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, Peronetto Valier, all'Unesco ed al Ministero degli Affari Esteri circa la realizzazione di una esposizione di fotografie e disegni sull'architettura sherpa del Khumbu e sulle fontane di Patan, da tenersi nella sede dell'Unesco, a cura di Sestini e Somigli (cc.11.3.1-11.3.2).

22 dicembre 1977 lettera di Sestini e Somigli al Segretario Generale della Commissione Nazionale Italiana Unesco, Peronetto Valier: Sestini e Somigli ringraziano per l'interessamento della Commissione e per gli apprezzamenti ricevuti al lavoro di ricerca (c.11.3.3).

22 dicembre 1977 lettera di Sestini a G. Pompei, Ambasciata d'Italia a Parigi: Sestini ringrazia l'ambasciatore per l'aiuto ricevuto (c.11.3.4).

11.4 *25 gennaio 1978* lettera di Sestini e Somigli a Namkhai Norbhu, Istituto Universitario Orientale di Napoli, per richiedere un incontro di discussione su alcuni concetti fondamentali dell'architettura sherpa (c.11.4.1).

11.5 *11 gennaio 1983*: lettera all'Ambasciatore Pompei, Unesco (cc.11.5.1-11.5.2).

11.6 *27 dicembre 1990* lettera di Sestini a Shaphalya Amatya, Dipartimento di Archeologia, Kathmandu: Sestini spedisce una copia del suo studio sull'architettura nepalese (c.11.6.1).

11.7 *20 agosto 1992* lettera al direttore della Scuola di Studi Africani e Orientali dell'Università di Londra: richiesta di accesso ai documenti ed ai libri della biblioteca (c.11.7.1).

11.8 *21 dicembre 1999* lettera di Lara Azzola a Valerio Sestini: Azzola si è laureata all'Università Ca' Foscari e chiede il riconoscimento del titolo di studio alla Tribhuvan University (c.11.8.1).

11.9 *17 febbraio 2000* lettera di Francesca Varvesi Catalano a Sestini: invio scheda (c.11.9.1).

11.10 *2 marzo 2000* lettera di Michele Miegge a Valerio Sestini in merito al viaggio di Miegge in Nepal, alla distruzione degli edifici e all'area "world heritage". Miegge suggerisce lo studio di un'area esterna alla città, il *ghat* di Shankhamul, e chiede a Sestini il suo parere (cc.11.10.1-11.10.3).

4 marzo 2000 lettera di Sestini a Miegge: l'architetto risponde che l'area è già stata oggetto di due tesi di laurea ed un progetto su quello specifico territorio sarebbe un'inutile ripetizione (c.11.10.4).

8 marzo 2000 lettera di Michele Miegge a Sestini in merito all'incontro con il prof. Tiwari ed alle sue teorie su alcune città e architetture nepalesi (cc.11.10.5-11.10.6).

11 marzo 2000 lettera di Emiliano Bonapace a Sestini circa il fraintendimento sull'uso di alcuni rilievi realizzati da Sestini e dai suoi allievi a Shankhamul. Sestini accusa Emiliano e Michele di volergli "scippare" il lavoro (cc.11.10.7-11.10.8).

12 marzo 2000 lettera di Michele Miegge a Sestini: Miegge ribadisce il suo interesse per l'area di Shankhamul. Precarietà delle architetture nepalesi: in breve tempo vengono distrutte case Newari. Proposta di mandare i bambini delle scuole a studiare ed a fare dei lavoretti di manutenzione degli edifici. Come argomento di tesi di laurea Miegge suggerisce lo studio degli itinerari di alcune processioni; il lavoro in planimetria si limiterà alla individuazione di tali percorsi (cc.11.10.9-11.10.10).

12 marzo 2000 lettera di Michele Miegge a Sestini in merito al fraintendimento sull'uso di alcuni rilievi realizzati da Sestini e dai suoi allievi su Shankhamul (cc.11.10.11-11.10.12).

31 marzo 2000 lettera di Michele Miegge a Sestini sull'idea di tesi di tracciare nuovi itinerari di salvaguardia e di conservazione degli edifici a partire dagli itinerari delle processioni, in attesa dell'arrivo di Sestini in Nepal (cc.11.10.13-11.10.14).

11.11 *27 luglio 2000* lettera in inglese di J. Taniguchi (Unesco) a Sestini con la quale ringrazia per le informazioni ricevute e lettera in inglese di Sestini a Taniguchi in merito al suo prossimo viaggio in Nepal (cc.11.11.1-11.11.3).

11.12 *13 ottobre 2000* lettera di Vincenzo Gabriele, architetto, a Sestini circa l'esecuzione della planimetria generale di ? (c.11.12.1).

14 ottobre 2000 lettera di Sestini a Claudia Sacchi e Cristina Albertini: nel documento l'architetto descrive in maniera approfondita la città di Karachi (c.11.12.2).

11.13 20 aprile 2001 lettera di Sestini a F. Bandarin (Unesco): in relazione al convegno, Sestini invia una sintesi delle ricerche svolte lungo la Bagmati (c.11.13.1).

11.14 11 maggio 2001 lettera in inglese di F. Bandarin a Sestini in merito alla conferenza sul *Bagmati River Park*. Bandarin è impossibilitato a partecipare, ma suggerisce il nome di un collega, Taniguchi, per la conferenza (c.11.14.1).

11.15 *senza data* (probabilmente precedente il mese di ottobre 1989) lettera in inglese di Sestini a Bikrum Pandey, Annapurna Mountaineering e Trekking per informarsi su alcuni percorsi e sul costo dei viaggi (c.11.15.1).

senza data busta per lettera da Kathmandu (c.11.15.2).

15 febbraio 1996 [documento pervenuto successivamente alla redazione dell'inventario] lettera in inglese di G. Filippi (Dipartimento di studi indologici ed Estremo Orientali di Venezia) a Sestini per la partecipazione ad un convegno dal titolo *From India to the Pole Star: the Shamanic Cosmos* (c.11.15.3).

12. CORRISPONDENZA CON TEJ RATNA TAMRAKAR, DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA, KATHMANDU 1977-1986.

12.1 *8 agosto 1977* lettera in inglese di Sestini a Ratna: l'amministrazione dell'Università di Firenze è pronta a pagare la somma dovuta per *pace consultant,* riguardante il lavoro svolto ad aprile (c.12.1.1 + all.).

12.2 *7 novembre 1983* lettera in inglese di Ratna a Sestini. Ratna racconta del lavoro svolto presso l'Ufficio Progetti di Restauro del Dipartimento di Archeologia e dell'incontro con Sestini e sua moglie a Gokarna. Accenna, inoltre, al prossimo viaggio che farà in Italia per imparare l'italiano ed alla sua prossima visita a Firenze e chiede aiuto a Sestini per trovare un alloggio (c.12.2.1).

8 novembre 1983 busta per lettera (c.12.2.2).

24 novembre 1983 lettera in inglese di Sestini a Ratna: l'architetto si impegna a trovarle una sistemazione a Firenze (c.12.2.3).

12.3 *5 dicembre 1983* lettera in inglese di Ratna a Sestini in merito al suo prossimo viaggio a Firenze (c.12.3.1).

20 dicembre 1983 lettera in inglese di Ratna a Sestini riguardo il corso d'italiano che Ratna ha frequentato a Perugia ed al suo prossimo viaggio a Firenze (c.12.3.2).

21 dicembre 1983: cartolina di auguri in italiano di Ratna a Sestini con foto di Bhaktapur Durbar Square (cc.12.3.3-12.3.5).

12.4 *20 maggio 1984* lettera in inglese di Ratna a Sestini in merito al ritorno di Ratna in Nepal ed al materiale mancante per il libro di Sestini (c.12.4.1).

12.5 *10 giugno 1984* lettera in inglese di Sestini a Ratna su lavori futuri (c.12.5.1).

12.6 *15 luglio 1984*: lettera in inglese di Ratna a Sestini riguardo il progetto, spedito da Sestini, sulla regione del Mustang. Ratna informa Sestini che il Mustang settentrionale è un'area di difficile accesso per gli stranieri e ci vuole un permesso speciale rilasciato dal Palazzo Reale da richiedere tramite l'Ambasciata Italiana. Nella richiesta di permesso è importante citare la collaborazione con Ratna ed il Dipartimento di Archeologia (c.12.6.1).

12.7 *30 agosto 1984* lettera in inglese di Sestini a Ratna in merito al progetto per l'area del Mustang e ad un articolo che Sestini sta scrivendo per una rivista sui Parchi Nazionali Nepalesi (c.12.7.1).

30 agosto 1984 copia del precedente documento (c.12.7.2).

12.8 *29 ottobre 1984* lettera in inglese di Ratna a Sestini: Ratna ha ricevuto la «Proposta di Missione Scientifica per lo studio di architetture nella Regione del Mustang» scritta da Sestini. In merito al progetto, Ratna chiede a Sestini di fare chiara menzione dell'attività di restauro dei monumenti, da intraprendere una volta portata a compimento la ricerca sulle architetture del Mustang. La maggior parte degli istituti di ricerca stranieri, infatti, è più interessata all'attività di ricerca che a quella di restauro, perciò è meglio dare più rilievo alle problematiche del restauro per avere celermente il permesso di accesso alla Regione da parte del Palazzo Reale (cc.12.8.1-12.8.2).

12.9 *10 novembre 1984* busta per lettera (c.12.9.1).

12.10 *20 dicembre 1984* lettera in italiano di Sestini a Ratna: l'architetto consiglia di chiudere al traffico la piazza di Durbar, Patan, poiché i veicoli danneggiano la pavimentazione e producono inquinamento, che è dannoso per i monumenti. Nel progetto di restauro andrebbe inserita l'esatta ubicazione delle aree di parcheggio, dalle quali raggiungere a piedi i luoghi da visitare. Sestini acconsente ad inserire nel progetto l'attività di restauro. In merito alle *tanke* (pitture) lasciati da Ratna e dai suoi amici a Sestini per venderli a conoscenti, Sestini informa che ha venduto due *tanke* (cc.12.10.1-12.10.2).

12.11 *27 gennaio 1986* lettera in inglese di Ratna a Sestini sullo stato di salute di Sestini (c.12.11.1).

12.12 *8 febbraio 1986* busta per lettera (c.12.12.1).

12.13 *20 aprile 1986* lettera in inglese di Sestini a Ratna riguardo le prossime missioni e gli aspetti logistici ad esse relativi. Sestini desidererebbe vedere i restauri condotti da Ratna per conoscere gli orientamenti attuali in materia di restauro dei monumenti (c.12.13.1).

12.14 *30 gennaio 1990* busta per lettera (c.12.14.1)

13. CORRISPONDENZA CON L'UNESCO (DIVISION OF HUMAN SETTLEMENTS AND SOCIO-CULTURAL ENVIRONMENTS), PARIGI 1978-1981.

13.1 *17 gennaio 1978* lettera in inglese di W. Tochtermann (*Division of human settlements and socio-cultural environments*) a Sestini: spedizione della mappa che mostra la *Salle des pas perdus*, suggerita come sede per l'esposizione di Sestini sull'architettura nepalese. Richiesta di informazioni sugli sviluppi della mostra (c.13.1.1).

25 gennaio 1978 lettera di Sestini e Somigli al sign. Busuttil (*Division of human settlements and socio-cultural environments*) in merito all'invio di progetti di future ricerche, in risposta all'interessamento di Busuttil agli studi di Sestini e Somigli in Nepal ed alla sua volontà di affidare ai due architetti nuove ricerche nel settore asiatico. I progetti si basano su due iniziative che mirano a documentare i vari aspetti dell'architettura negli insediamenti umani nelle vallate dell'Himalaya del Nepal, in una visione interdisciplinare che tende a coinvolgere anche l'Università di Kathmandu (cc.13.1.2-13.1.3).

27 gennaio 1978 lettera in inglese di Sestini a Tochtermann per ringraziarlo per la spedizione della mappa (c.13.1.4).

13.2 *24 febbraio 1978* lettera in inglese di Busuttil a Sestini: la *Division of human settlements and socio-cultural environments* ha intrapreso, da molti anni, studi sulle forme tradizionali di architettura (principalmente rurali). Busuttil invia una pubblicazione in proposito, perché avrebbe piacere che Sestini intraprendesse uno studio simile sul Nepal; tuttavia, l'Unesco non può finanziare importanti programmi di ricerca in questo campo (c.13.2.1).

13.3 *8 marzo 1978* lettera in inglese di Sestini a Busuttil. Onorato dalla proposta di collaborazione di Busuttil, Sestini chiede, prima di accettare la proposta, di approfondire alcuni punti relativi al lavoro di ricerca Unesco: individuazione della zona oggetto di studio, durata della spedizione e aiuto finanziario (cc.13.3.1-13.3.2).

8 marzo 1978 copia del precedente documento (cc.13.3.3-13.3.4).

17 marzo 1978 lettera in inglese di Tochtermann a Sestini con oggetto: studio dell'architettura sherpa nella vallata di Khumbu. Tochtermann invia una copia del contratto da firmare per la realizzazione di un libro sull'architettura sherpa (c.13.3.5).

28 marzo 1978 lettera di Sestini a Busuttil per ingraziarlo della fiducia e della celerità con cui ha mantenuto fede agli impegni presi (c.13.3.6).

29 marzo 1978 contratto tra il professor Sestini e Busuttil, direttore della *Division of human settlements and socio-cultural environments*, per la realizzazione di un testo dal titolo *Sherpa architecture in the Khumbu Valley* (cc.13.3.7-13.3.8).

29 marzo 1978 copia della prima pagina del precedente documento (c.13.3.9).

13.4 *8 maggio 1978* lettera in inglese di Toctermann a Sestini con oggetto: esposizione su l'arte e l'architettura in Nepal (c.13.4.1).

19 maggio 1978 lettera in inglese e in italiano di Sestini a Tochtermann. A giugno Sestini e Somigli saranno a Parigi e prenderanno accordi sulla realizzazione della mostra (cc.13.4.2-13.4.3).

13.5 *14 agosto 1978* lettera in inglese di Tochtermann a Sestini in merito alla realizzazione di pannelli per la futura esposizione sull'arte e architettura nepalesi (c.13.5.1).

16 agosto 1978 busta per lettera da Unesco a Sestini (c.13.5.2).

28 agosto 1978 lettera in inglese di Sestini a Tochtermann con oggetto: mostra sull'arte e architettura in Nepal. Sestini esprime preoccupazione per la riduzione dei pannelli e dello spazio espositivo, non sufficiente ad illustrare tutto il lavoro in maniera esaustiva (cc.13.5.3-13.5.4).

28 agosto 1978 copia del documento precedente (cc.13.5.5-13.5.7)

28 agosto 1978 copia del documento precedente in italiano (cc.13.5.8-13.5.9).

13.6 *28 novembre 1978* lettera di Sestini a Busuttil: Sestini invia la prima parte dello studio sull'architettura sherpa e la prefazione al testo scritta da Fosco Maraini (c.13.6.1).

13.7 *12 febbraio 1979* lettera in inglese di Sestini a Tochtermann: spedizione di planimetrie e foto per la mostra (c.13.7.1).

12 febbraio 1979 lettera di Sestini a Busuttil in cui comunica di aver terminato il testo relativo allo studio sull'architettura sherpa (c.13.7.2).

13.8 *24 aprile 1979* lettera di Sestini a Busuttil: l'architetto consegnerà tutto il materiale in occasione del suo prossimo viaggio a Parigi (c.13.8.1).

13.9 *25 giugno 1979* testo in inglese dal titolo *For the safeguarding of the Kathmandu valley*, appello di Amadou – Mahtar M'Bow, Direttore Generale dell'Unesco. Il patrimonio architettonico nepalese, i suoi templi induisti e monasteri buddisti, rischia oggi di scomparire. Questo pericolo ha molteplici cause, alcune naturali ed altre legate all'attività umana. Molti templi sono in pericolo a causa dell'inquinamento, del turismo, dell'espansione urbana. Le autorità nepalesi hanno pubblicato un inventario del patrimonio storico. Si invitano le nazioni ad "adottare" individualmente, tramite l'intermediazione dell'Unesco, uno di questi monumenti, i cui anonimi autori hanno espresso la perfezione delle aspirazioni religiose ed il genio artistico del loro popolo (cc.13.9.1-13.9.2).

13.10 *10 novembre 1979* lettera in inglese di Sestini a Trailoka Nath Upraity, delegazione nepalese, ambasciatore. Sestini ringrazia l'ambasciatore per lo scambio di idee riguardo il problema della conservazione dell'arte nepalese (cc.13.10.1-13.10.2).

13.11 *6 giugno 1980* lettera di Sestini a Busuttil: Sestini racconta del suo viaggio in Nepal, del progressivo degrado dei monumenti e dei veloci mutamenti cui sono soggetti i tradizionali usi e costumi. Individuazione di alcuni insediamenti ancora intatti che ricordano l'antico Tibet. Una

delle regioni principali da esaminare è il Mustang: in questa zona non vi sono studi approfonditi, ma solo descrizioni di viaggio. Richiesta all'Unesco di un contributo finanziario e di un appoggio presso le autorità nepalesi per realizzare la ricerca nel Mustang (cc.13.11.1-13.11.2).

13.12 *1 giugno 1981* lettera in inglese di Sestini a Tochtermann: richiesta di una serie di illustrazioni, foto e disegni di lavori realizzati dall'Unesco per una pubblicazione di Sestini sulla rivista italiana «Restauro» (c.13.12.1).

13.13 *1 luglio 1981* lettera in inglese di Tochtermann a Sestini in merito al recente viaggio di Sestini in Nepal (c.13.13.1).

13.14 *senza data* testo in inglese dal titolo *Architettura Sherpa nella vallata di Khumbu*: obiettivi, metodologia di ricerca e programma dettagliato. Scopo della ricerca è la rilevazione accurata delle caratteristiche architettoniche di palazzi e monumenti di speciale interesse, facendo uso di fotografie e disegni. L'uso di fotografie e disegni sarà di supporto al rilievo delle strutture, così come dei metodi e materiali da costruzione. Un altro elemento della ricerca sarà la relazione tra i vari elementi decorativi nei monumenti e nei palazzi (cc.13.14.1-13.14.4).

senza data in inglese: copia del precedente documento (cc.13.14.5-13.14.8).

senza data testo dal titolo *Sherpa Architecture in the Khumbu Valley*. Piano di lavoro per la realizzazione di un testo con disegni e fotografie (c.13.14.9).

senza data lettera in inglese di Sestini a Tochtermann con oggetto: studio sull'architettura sherpa nella valle del Khumbu. Invio di due copie del contratto firmato (c.13.14.10).

senza data: cheque di lire 870.000 al beneficiario Valerio Sestini (c.13.14.11).

senza data lettera di Sestini a Busuttil: l'architetto ringrazia per l'offerta di collaborare con l'Unesco. Prima di accettare, Sestini desidera chiarire alcuni punti: 1. individuazione della zona da studiare 2. tempo a disposizione 3. copertura delle spese relative agli spostamenti (cc.13.14.12-13.14.13).

senza data telegramma in inglese di Tochtermann a Sestini in merito all'incontro con Busuttil in occasione del prossimo viaggio di Sestini a Parigi (c.13.14.14).

senza data telegramma in inglese di Tochtermann a Sestini: proposta relativa alla dimensione dei pannelli (cc.13.14.15-13.14.16).

14. CORRISPONDENZA CON LA FONDAZIONE DELLA ROCCA, ROMA 1972-1980.

14.1 *giugno 1972* notiziario della Fondazione Aldo Della Rocca, anno XI – n.13 (c.14.1.1).

giugno 1972 copia del precedente documento (c.14.1.2).

14.2 *maggio 1978* notiziario della Fondazione Aldo Della Rocca, anno XVII – n.19 (c.14.2.1).

24 maggio 1978 manifesto per affissione della Fondazione Aldo Della Rocca, Ente Morale per gli Studi Urbanistici – Roma. Bando del XIII concorso ("1978") per una monografia sul tema: la pianificazione dei territori montani (c.14.2.2).

24 maggio 1978 copia del precedente documento (c.14.2.3).

24 maggio 1978 copia del precedente documento (c.14.2.4).

14.3 *27 dicembre 1978* lettera di Minuzzo Maurizio alla Fondazione Della Rocca. Invio di un elaborato sul tema "la pianificazione dei territori montani" inerente al concorso indetto dalla Fondazione (cc.14.3.1-14.3.6).

14.4 *15 gennaio 1979* lettera di Giovanni Pagotto alla Fondazione. Invio di tre copie di un elaborato per il concorso sulla Pianificazione dei territori montani (c.14.4.1).

19 gennaio 1979 busta per lettera dalla fondazione Aldo Della Rocca a Sestini (c.14.4.2).

14.5 *2 marzo 1979* lettera di Fernando Della Rocca a Sestini: comunicazione della riunione per l'insediamento e l'inizio dei lavori della commissione concorsuale (c.14.5.1).

12 marzo 1979 lettera di Gaetano Smargiassi alla Fondazione sull'integrazione dei dati mancanti nelle monografie inviate per la partecipazione al concorso (c.14.5.2).

14 marzo 1979 verbale della prima riunione della commissione giudicatrice del Concorso sul tema: la pianificazione nei territori montani (cc.14.5.3-14.5.4).

14.6 *12 maggio 1979* lettera del segretario della Commissione, Gianaldo Della Rocca, ai componenti della commissione: comunicazione della data della prossima riunione (c.14.6.1).

14.7 *5 luglio 1979* lettera di Gianaldo Della Rocca a Sestini: informazioni sui cambiamenti nei giudizi di massima espressi dalla Commissione e richiesta di un elenco delle spese sostenute da Sestini (c.14.7.1).

16 luglio 1979 lettera di Sestini a Gianaldo Della Rocca: Sestini si dichiara d'accordo con i risultati raggiunti dalla Commissione (c.14.7.2).

14.8 *4 dicembre 1979* lettera dalla Segreteria della Fondazione a Sestini: invio dell'originale della relazione conclusiva della Commissione per la firma (c.14.8.1).

12 dicembre 1979 lettera del Direttore Generale del Cai a Sestini: richiesta di firmare il bando di aggiudicazione del concorso (c.14.8.2).

14 dicembre 1979 lettera di Sestini alla Fondazione: invio della copia della relazione della Commissione debitamente firmata (c.14.8.3).

14.9 *13 marzo 1980* lettera di Fernando Della Rocca a Sestini: invio dell'attestato in ricordo della collaborazione instaurata con la Fondazione quale membro della Commissione Giudicatrice (c.14.9.1).

27 marzo 1980 lettera di Sestini a Fernando Della Rocca: ringraziamenti (c.14.9.2).

14.10 *senza data*: schizzi (c.14.10.1)

senza data: elenco dei componenti della Commissione Giudicatrice del concorso (c.14.10.2).

15. CORRISPONDENZA CON IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, 1978-1997.

15.1 *1978-1979* testo dal titolo: *Tecnologie edilizie negli edifici esistenti nell'Himalaya del Nepal.* Programma particolareggiato. Indispensabile una ricerca sui valori architettonici e tecnologici esistenti. Ricerca in due fasi: 1. a carattere storico con un'indagine sui materiali e sulle loro applicazioni negli elementi costruttivi e strutturali, considerando gli aspetti funzionali e spaziali raggiunti nei vari edifici; 2. Studio e proposta di nuove tecnologie costruttive in stretto legame con le risorse locali e nel rispetto degli usi, delle tradizioni, dell'ambiente (cc.15.1.1-15.1.4).

15.2 *28 giugno 1978* Lettera del CNR a Sestini con oggetto: atto aggiuntivo del contratto per le ricerche tecnologiche (c.15.2.1)

15.3 *7 luglio 1978* lettera di Sestini al CNR: invio atto aggiuntivo (cc.15.3.1-15.3.2).

15.4 *6 settembre 1978* lettera di Sestini al CNR: invio data di decorrenza del contratto con il CNR (c.15.4.1)

15.5 *7 novembre 1978* lettera del CNR al Rettore dell'Università degli Studi di Firenze in merito al contratto di ricerca su «Tecnologie edilizie negli edifici esistenti nell'Himalaya del Nepal» (c.15.5.1).

13 novembre 1978 lettera di Sestini al Rettore contenente la dichiarazione di assenza di necessità di personale per lo svolgimento della Ricerca (cc.15.5.2-15.5.3).

22 novembre 1978 fotocopia del contratto di ricerca con il CNR (cc.15.5.4-15.5.10).

15.6 *30 gennaio 1979* lettera di Sestini al CNR: richiesta di finanziamento per la prosecuzione della ricerca dal titolo: *Tecnologie edilizie negli edifici esistenti in Nepal* (c.15.6.1 + all.)

15.7 *20 marzo 1979* lettera di Sestini al CNR: richiesta di finanziamento per la prosecuzione della ricerca dal titolo *Tecnologie edilizie negli edifici esistenti in Nepal* (c.15.7.1 + all.)

15.8 *2 aprile 1979* Lettera di Sestini al CNR: richiesta di contributo (c.15.8.1)**.**

15.9 *11 giugno 1979* Lettera di Sestini al CNR: richiesta di contributo (c.15.9.1)**.**

15.10 *27 agosto 1979* Lettera di Sestini al Rettore dell'Università di Firenze: richiesta di proroga del contratto (c.15.10.1).

15.11 *11 settembre 1979* Lettera di Sestini al CNR: richiesta di proroga del contratto di ricerca (c.15.11.1).

21 settembre 1979 Lettera del CNR al Rettore di Firenze in merito alla proposta di un contratto relativo alla ricerca *Tecnologie edilizie esistenti nell'Himalaya del Nepal* (cc.15.11.2-15.11.5).

15.12 *11 ottobre 1979* Lettera dell'Università degli Studi di Firenze al prof. Sestini per la stipula del contratto di ricerca (c.15.12.1).

15 ottobre 1979 Lettera del CNR al prof. Sestini: il Consiglio accoglie la richiesta di proroga (c.15.12.2).

15.13 *9 novembre 1979* Lettera dell'Università di Firenze al CNR per la trasmissione del contratto di ricerca (c.15.13.1).

15.14 *9 giugno 1980* lettera al CNR per il contributo del soggiorno di studio nelle valli dell'Himalaya del Nepal; invio della documentazione delle spese sostenute (cc.15.14.1-15.14.7 + 2 all).

15.15 *7 luglio 1980* lettera al CNR sulla richiesta di finanziamento di ricerca. Invio dei moduli per il finanziamento. Breve descrizione della ricerca: i precedenti contratti CNR hanno permesso di individuare delle aree campione tra quelle abitate da popolazioni di origine tibetana. Indagine sulle trasformazioni dei tradizionali metodi costruttivi e tecnici. L'individuazione delle aree è stata condotta tramite indagine diretta, ricerche bibliografiche presso centri europei specializzati (Centro di studi himalayani del CNRS di Parigi, Istituto per il Medio e l'Estremo Oriente di Roma) e grazie ad incontri con studiosi del settore (cc.15.15.1-15.15.4 + all.).

15.16. *20 agosto 1980* Lettera dell'Università degli Studi di Firenze al prof. Sestini. Contributi di ricerca: rifiuto della richiesta di contributo (c.15.16.1).

15.17 *25 settembre 1980* Lettera dell'Università degli Studi di Firenze al prof. Valerio Sestini. Addebito percentuale 6% a favore del bilancio universitario per spese generali sul contratto CNR (c.15.17.1).

15.18 *7 gennaio 1981* Lettera del CNR al prof. Sestini: parere favorevole alla concessione del contributo di ricerca (c.15.18.1).

29 gennaio 1981 Lettera dell'Università di Firenze al CNR per la trasmissione della relazione scientifica del contratto CNR (cc.15.18.2-15.18.5).

15.19 *8 luglio 1981* Lettera dell'Università di Firenze al CNR per la trasmissione del rendiconto del contratto CNR con allegati i relativi documenti in entrata e di spesa (cc.15.19.1-15.19.3)

15.20 *3 settembre 1981* Lettera dell'Università di Firenze al CNR: nota con la quale si comunica la concessione del contributo di ricerca (c.15.20.1).

15.21 *9 ottobre 1981* Lettera al Rettore: relazione finale relativa al contratto CNR (c.15.21.1).

15.22 *18 novembre 1981* Lettera dell'Università di Firenze al CNR: trasmissione della relazione scientifica del contratto CNR (c.15.22.1).

15.23 *1982* modulo di richiesta di finanziamento di ricerca al presidente del CNR. Titolo della ricerca: *Tecnologie edilizie negli edifici esistenti nell'Himalaya del Nepal* (cc.15.23.1-15.23.2).

15.24 *6 aprile 1982* lettera di Sestini al presidente del CNR. richiesta di contributo per una pubblicazione, con invio copia del manoscritto dal titolo: «Architettura Sherpa nella Valle del Khumbu (Nepal)» (c.15.24.1).

15.25 *23 novembre 1982*: richiesta di finanziamento di ricerca (c.15.25.1 + all.)

15.26 *2 febbraio 1983* Alinea editrice, preventivo per la stampa del volume: «Architettura himalayana» (c.15.26.1).

15.27 *11 luglio 1983* Lettera al Rettore per la trasmissione della relazione finale relativa al contributo CNR (c.15.27.1).

12 luglio 1983 lettera dal Cnr: la richiesta di finanziamento non è stata accolta (c.15.27.2).

14 luglio 1983 Lettera dell'Università di Firenze al CNR: trasmissione del rendiconto contabile e relazione scientifica del contributo di ricerca CNR (cc.15.27.3-15.27.4).

15.28 *1984* CNR: Modulo delle richieste di contributo per altri interventi (Libro Sherpa) (cc.15.28.1-15.28.2).

15.29 *30 gennaio 1984* Lettera al Presidente del CNR. Invio copia del manoscritto dal titolo: *Documenti di architettura himalayana: l'architettura degli Sherpa del Khumbu, Nepal* (c.15.29.1)

15.30 *12 novembre 1984* modulo di richiesta di finanziamento di ricerca al presidente del CNR. Titolo della ricerca: «Documentazione delle tipologie architettoniche e delle tecniche costruttive negli edifici dell'Himalaya del Nepal» (cc.15.30.1-15.30.3).

15.31 *1997* modulo CNR Progetto di ricerca. Richiesta di finanziamento per una ricerca dal titolo: «I beni architettonici del Nepal – Analisi architettonica ed ambientale dei luoghi di culto dell'acqua nella valle di Kathmandu: indagine preliminare per una ipotesi di restauro» (cc.15.31.1-15.31.5)

1997 copia del precedente documento (cc.15.31.6-15.31.10)

1997 copia del precedente documento con acclusa la scheda finanziaria del progetto di ricerca (cc.15.31.11-15.31.17).

15.32 *2 settembre 1997* lettera del CNR a Sestini in merito alla richiesta di finanziamento per l'anno 1997. Il CNR delibera di non accogliere la richiesta di contributi per insufficiente disponibilità finanziaria (c.15.32.1).

15.33 *senza data* modulo di richiesta di finanziamento di ricerca al presidente del CNR. Titolo della ricerca: «Tecnologie edilizie negli edifici esistenti nell'Himalaya del Nepal» (cc.15.33.1-15.33.2).

senza data copia del precedente documento (cc.15.33.3-15.33.4).

senza data modulo di richiesta di finanziamento di ricerca al presidente del CNR. Titolo della ricerca: «Tecnologie edilizie negli edifici esistenti nell'Himalaya del Nepal. Prosecuzione della ricerca». Proposta di analisi delle principali strutture edilizie con l'individuazione delle tipologie ricorrenti nei vari edifici, classificazione delle tecniche costruttive impiegate, indagini sui materiali e sulla loro provenienza, intervento e ruolo dell'uomo nelle varie fasi del processo costruttivo, condizioni e livelli abitativi, informazioni storiche per approfondire le origini culturali delle strutture edilizie esistenti. Metodologia: rilievi metrici, documentazione fotografica, reperimento di campioni di materiale, rilevamenti sistematici dei valori di umidità e temperatura, contatti con il Centro Studi Himalayano (cc.15.33.5-15.33.7).

senza data modulo di richiesta di finanziamento di ricerca al presidente del CNR. Titolo della ricerca «Tecnologie edilizie negli edifici esistenti nell'Himalaya del Nepal. Prosecuzione della ricerca» (cc.15.33.8-15.33.9).

senza data testo dal titolo «I beni architettonici del Nepal – Analisi architettonica ed ambientale dei luoghi di culto dell'acqua nella valle di Kathmandu: indagine preliminare per una ipotesi di restauro». L'arte nepalese è un'arte essenzialmente religiosa e mostra uno stretto rapporto con gli elementi della natura; in particolare, si sottolineano le relazioni tra l'acqua e l'architettura. Varie sono le tipologie architettoniche espresse nel binomio acqua-architettura, fra queste i *sundhara*, fontane che si trovano all'interno delle città, utilizzate per le necessità quotidiane della popolazione; i *ghat*, derivati dall'antica tradizione di purificare lo spirito e il corpo attraverso l'acqua; i *kunda*, vasche rituali. Il progetto è volto all'approfondimento delle conoscenze delle opere derivate dal culto e dall'uso dell'acqua. La ricerca prevede: un censimento e una catalogazione delle opere concernenti il binomio acqua e architettura; la cronologia degli ampliamenti, delle ricostruzioni e dei restauri; la documentazione architettonica per conoscenza tipologica, morfologica e tecnologica, attraverso rilievi con misurazioni; l'analisi generale del degrado. Nella parte finale della ricerca saranno rilevati gli eventuali collegamenti rituali nel complesso calendario religioso di quella cultura con la collaborazione del Comitato nazionale di scienze storiche, filosofiche e filologiche (cc.15.33.10-15.33.17).

senza data: copia del precedente documento (cc.15.33.18-15.33.25).

senza data testo dal titolo: «Documentazione delle tipologie architettoniche e delle tecniche costruttive negli edifici dell'Himalaya del Nepal». La richiesta di finanziamento ha lo scopo di consentire la documentazione, in altre valli dell'Himalaya nepalese, delle opere architettoniche esistenti che rischiano di scomparire. Articolazione della ricerca: a) Analisi delle principali strutture architettoniche per l'individuazione delle tipologie ricorrenti nei vari edifici civili e religiosi; b) Classificazione delle tecniche costruttive; c) Indagine sui materiali d) intervento dell'uomo nel processo costruttivo; e) stato si conservazione e degrado delle opere f) Notizie storiche relative all'uomo e all'ambiente. Metodologia: compilazione di schede informative, rilievi metrici, documentazione fotografica, contatti con centri specializzati (cc.15.33.26-15.33.29)

senza data testo dal titolo «Documentazione delle tipologie architettoniche e delle tecniche costruttive negli edifici dell'Himalaya del Nepal» copia di precedente documento (cc.15.33.30-15.33.33).

senza data CNR scheda informativa del prof. Valerio Sestini (c.15.33.34-15.33.35).

senza data Curriculum scientifico del prof. Valerio Sestini (cc.15.33.36-15.33.37).

senza data Curriculum scientifico del prof. Enzo Somigli (cc.15.33.38-15.33.39).

senza data Curriculum vitae di Sestini (cc.15.33.40-15.33.41).

senza data curriculum scientifico di Sestini (cc.15.33.42-15.33.43).

16. CORRISPONDENZA CON L'AMBASCIATA D'ITALIA A KATHMANDU, 1978-1993, E CON L'AMBASCIATA D'ITALIA A NEW DELHI, INDIA 1978-2000.

16.1 *29 ottobre 1978* lettera di GiovamBattista Padrone (Ambasciata d'Italia a Kathmandu) a Sestini: invio di documentazione (c.16.1.1).

16.2 *5 novembre 1978* lettera di GiovamBattista Padrone a Sestini: invio di documentazione (c.16.2.1).

20 novembre 1978 lettera di GiovamBattista Padrone a Sestini: invio di documentazione (c.16.2.2).

16.3 *16 dicembre 1978* lettera di Sestini a Padrone in cui l'architetto riferisce del suo viaggio a Parigi e dell'incontro con Upraity e con il Ministro della cultura nepalese. Successo della mostra sull'architettura nepalese (c.16.3.1).

16.4 *7 maggio 1981* lettera di Francesco Fedeli (Ambasciata d'Italia) a Sestini in merito alla spedizione di libri sul Nepal (c.16.4.1).

16.5 *22 agosto 1989* lettera di Giovanni Cirillo (Ambasciata d'Italia) a Sestini: approvazione, da parte dell'Unesco, del progetto di Sestini sui parchi himalayani e le aree protette nepalesi. Cirillo si congratula con Sestini per l'ambito riconoscimento e lo rassicura sui permessi da ottenere per svolgere la ricerca nel Mustang (cc.16.5.1-16.5.2).

16.6 *6 ottobre 1989* lettera di Sestini a Cirillo con la quale comunica il giorno di arrivo a Kathmandu (c.16.6.1).

6 ottobre 1989 telegramma copia del precedente documento (c.16.6.2).

6 ottobre 1989 copia del precedente documento (c.16.6.3).

16.7 *14 dicembre 1989* lettera di Sestini a Cirillo: invio di un promemoria che ricapitola le azioni necessarie al proseguimento del lavoro. L'Unesco sta considerando se affidare a Sestini il restauro del tempio di Patan, parzialmente crollato, del quale Sestini possiede i rilievi (cc.16.7.1-16.7.2).

16.8 *22 gennaio 1990* lettera di Cirillo a Sestini per dare conferma della spedizione di lettere di presentazione ad alcune personalità del Ministero, al fine di sostenere le ricerche di Sestini (c.16.8.1).

16.9 *5 aprile 1990* lettera di Sestini a Cirillo. L'architetto informa Cirillo del fatto che l'Unesco ha proposto al Governo Nepalese il nominativo di Sestini come consulente nel piano di salvaguardia del patrimonio architettonico nella valle di Kathmandu. Sestini chiede a Cirillo appoggio presso le autorità nepalesi (c.16.9.1).

6 aprile 1990 copia del precedente documento (c.16.9.2).

9 aprile 1990 telegramma copia del precedente documento (c.16.9.3).

13 aprile 1990 lettera in inglese del Ministero degli Affari Esteri all'Ambasciata d'Italia a Kathmandu con la quale il Ministro si complimenta con l'Ambasciata italiana per il *Report*

sull'architettura dei parchi himalayani e delle aree protette in Nepal scritto da Sestini e Bentivegna. Il Ministro ha l'onore d'informare che il governo di Sua Maestà ha deciso di concedere il permesso per fondare un museo al Rara National Park (c.16.9.4).

13 aprile 1990 copia del precedente documento (c.16.9.5).

17 aprile 1990 lettera di Cirillo a Sestini e al Ministero degli Affari Esteri: il governo del Nepal ha deciso di accordare il suo permesso per la creazione di un museo nel Parco Nazionale del Rara, come suggerito dal *report* sull'architettura dei parchi himalayiani e delle aree protette in Nepal scritto da Sestini (cc.16.9.6-16.9.7).

17 aprile 1990 copia del precedente documento (cc.16.9.8-16.9.9).

16.10 *2 maggio 1990* busta per lettera dell'Ambasciata d'Italia a Kathmandu a Sestini (c.16.10.1).

17 maggio 1990 lettera di Sestini a Cirillo: l'architetto si impegna a cercare finanziamenti per la realizzazione del museo ed a preparare un piano di lavoro (c.16.10.2).

16.11 *26 luglio 1990* lettera del capo Ufficio I, Pallotta, all'Ambasciata d'Italia a Kathmandu e a Sestini: l'iniziativa di un museo nel Parco nazionale del Rara non può essere presa in esame da questa Direzione Generale ai fini di un ipotizzato contributo finanziario e scientifico (c.16.11.1).

26 luglio 1990 copia del precedente documento (c.16.11.2).

16.12 *15 novembre 1990* lettera di Sestini a Cirillo in riferimento al prossimo viaggio di Sestini a Kathmandu in novembre (c.16.12.1).

15 novembre 1990 telegramma copia del precedente documento (c.16.12.2)

16.13 *23 dicembre 1991* lettera di Sestini a Cirillo: l'architetto ha avuto un finanziamento del Ministero degli Affari Esteri per proseguire la ricerca in Nepal (c.16.13.1).

23 dicembre 1991 telegramma copia del precedente documento (c.16.13.2).

16.14 *30 marzo 1992* lettera di Sestini a Cirillo: Sestini sarà a Kathmandu in aprile (c.16.14.1).

30 marzo 1992 copia del precedente documento (cc.16.14.2-16.14.3).

16.15 *2 aprile 1992* telegramma copia del precedente documento (c.16.15.1).

3 aprile 1992 telegramma di Cirillo a Sestini per dare conferma dell'incontro a Kathmandu (c.16.15.2).

16.16 *26 ottobre 1993* lettera di Sestini a Giorgio Rettura, Ambasciata italiana in Nepal: Sestini sarà a Kathmandu in novembre (c.16.16.1).

16.17 *senza data* lettera di Sestini a Cirillo in merito all'ultima missione in Nepal. Il materiale e i dati raccolti hanno consentito di inquadrare i problemi e le tendenze nel settore della conservazione e del restauro. Sestini comunica la sua intenzione di recarsi a Parigi per discutere delle ricerche in Nepal; in particolare, desidera approfondire il piano di fattibilità del museo all'interno del parco del Rara e la sua candidatura ad esperto nel piano di conservazione del patrimonio architettonico nella valle di Kathmandu (c.16.17.1).

senza data telegramma copia del precedente documento (c.16.17.2)

senza data telegramma. Lettera di Sestini a Cirillo in riferimento al museo nel Parco nazionale del Rara ed alla candidatura di Sestini come esperto nel piano di conservazione del patrimonio architettonico (c.16.17.3).

senza data telegramma. Lettera di Sestini a Cirillo con la quale esprime piacere nell'apprendere che parte della proposta formulata assieme al professor Bentivegna è risultata gradita al governo nepalese. Preparazione di un piano di lavoro (c.16.17.4).

senza data: lettera di Sestini a Cirillo. L'architetto ringrazia per l'assistenza ricevuta durante l'ultima missione in Nepal ed invia un promemoria organizzato per temi. Comunica la possibilità concreta di ricevere l'incarico dall'Unesco per il restauro del tempio di Patan. I temi del promemoria sono: a) risultati della missione nel Parco del Rara, b) rapporto finale della missione c) proposta di ulteriori sviluppi d) rapporti con l'Unesco e) Missione Mustang d) informazioni al Rettore sui risultati della missione (cc.16.17.5-16.17.9).

senza data: copia del precedente documento relativo al promemoria (cc.16.17.10-16.17.12).

senza data lettera di Sestini a Cirillo in merito al progetto sui parchi himalayani e le aree protette nepalesi presentato all'Unesco. In attesa del permesso di accesso alla regione (c.16.17.13).

senza data: copia del precedente documento (cc.16.17.14-16.17.15).

16.18 *22 dicembre 1998* [documento pervenuto successivamente alla redazione dell'inventario] lettera di Sestini a G. Zucconi, ambasciata d'Italia a New Delhi: appoggio del Ministro Eugenio Campo per le ricerche in corso, le mostre, le pubblicazioni di Sestini (c.16.18.1).

16.19 *4 ottobre 2000* [documento pervenuto successivamente alla redazione dell'inventario]: lettera di B. Amari, ambasciata d'Italia a New Delhi a Sestini in merito all'imminente arrivo a Delhi della dott.ssa Lara Azzola (c.16.19.1).

4 ottobre 2000 copia del precedente documento (c.16.19.2).

6 ottobre 2000 busta per lettera dell'*Italian Embassy Cultural Centre* a Sestini (c.16.19.3).

17. CORRISPONDENZA CON L'UNIVERSITÀ' DEGLI STUDI DI FIRENZE, 1978-1984.

17.1 *1978/1979* Modulo di richiesta di finanziamento di ricerca biennale sul cap.11/1 es.1978/79 Elenco dei partecipanti: Sestini Valerio, Adriani Maurilio, Bentivegna Vincenzo, Grandis Maria Elisa. Titolo della ricerca: «Ricerca interdisciplinare sui valori umani, culturali e ambientali nell'alta valle della Gandaki (Regione del Mustang-Nepal)». Lo studio vuole essere una documentazione che contribuisca a costituire una conoscenza globale di una cultura in tutti i suoi aspetti. La zona proposta si caratterizza per la permanenza dei caratteri autonomi e autentici della cultura delle popolazioni nepalesi di origine tibetana, rispetto ad altre zone del paese.

I principali argomenti di indagine da sviluppare durante la missione si possono così sintetizzare: architettura, religione e ambiente umano, economia. Essi saranno trattati non in modo settoriale, ma in tutte le loro interconnessioni (cc.17.1.1-17.1.8).

17.2 *1983* Modulo per la richiesta di fondi per progetti di ricerca e per le attrezzature scientifiche. Anno 1983 (cc.17.2.1-17.2.2).

17.3 *19 aprile 1983*: lettere del Rettore al prof. Sestini per l'assegnazione dei fondi (c.17.3.1)

17.4 *6 settembre 1983* lettera del Rettore: richiesta delle relazioni finali sulle ricerche svolte con finanziamenti assegnati per ricerca scientifica a livello locale (c.17.4.1).

17.5 *2 agosto 1984* lettera del Rettore sull'assegnazione dei fondi per la ricerca scientifica a livello decentrato (c.17.5.1).

18. CORRISPONDENZA CON LOLA GUJON (RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA PRESSO L'UNESCO), PARIGI 1979-2000.

18.1 *8 gennaio 1979* lettera di Lola Poggi Goujon a Sestini: spedizione di materiale di Sestini e richiesta d'informazioni sulla mostra dedicata al Nepal a Firenze (c.18.1.1).

18 gennaio 1979 lettera di Sestini a Lola Poggi Goujon: risposta in merito alla mostra sul Nepal a Firenze (c.18.1.2).

18.2 *6 maggio 1981* lettera di Sestini a Lola Goujon in merito alla mostra sul Nepal a Firenze al Palagio di Parte Guelfa (c.18.2.1).

18.3 *5 marzo 1982* lettera di Sestini a Lola Gujon: invio del curriculum di Del Buono e articolo (c.18.3.1).

18.4 *11 aprile 1985* lettera di Lola Gujon a Sestini in riferimento al progetto di organizzare a Parigi una mostra di Riccardo Morandi presso l'IFA (Istituto Francese di Architettura) (c.18.4.1).

18.5 *16 dicembre 1988* lettera di Sestini a Lola Gujon in merito ad un prossimo incontro a Parigi per velocizzare le pratiche burocratiche di finanziamento dell'Unesco alla ricerca in Mustang, area protetta e di difficile accesso del Nepal (c.18.5.1).

18.6 *16 maggio 1990* lettera di Sestini a Lola Gujon: successo della missione finanziata dall'Unesco per la salvaguardia di alcuni edifici in Nepal (c.18.6.1).

18.7 *6 agosto 1991* lettera di Sestini a Lola Gujon su alcune conferenze tenute a Stoccolma nel 1972 (c.18.7.1 + all.).

18.8 *29 dicembre 1999* lettere di auguri tra Sestini e Gujon (c.18.8.1).

18.9 *7 marzo 2000* lettere tra Sestini e Gujon: informazioni sulla *Inter-agency coordination for culturale heritage* (c.18.9.1).

18.10 *senza data*: lettera di Sestini a Lola Gujon sulla possibilità di pubblicare presso la rivista «Studi e documenti di architettura» il lavoro relativo all'architettura sherpa. Presentazione del curriculum di Del Buono (c.18.10.1).

19. CORRISPONDENZA CON L'ISTITUTO ITALIANO DEL MEDIO ED ESTREMO ORIENTE, ROMA 1979-1985.

19.1 *10 ottobre 1979* lettera di Sestini a Giovanna Galluppi in riferimento ad una proposta di missione in Nepal (c.19.1.1).

17 ottobre 1979 lettera di Gnoli a Sestini con la quale informa che l'ISMEO è interessato a riprendere le attività di studio e di ricerca in Nepal (c.19.1.2).

18 ottobre 1979 lettera di Galluppi a Sestini per dare conferma dell'arrivo della lettera (c.19.1.3).

23 ottobre 1979 lettera di Sestini a Galluppi: invio dei curricula degli studiosi proposti per la missione (c.19.1.4).

19.2 *23 novembre 1979* lettera di Gherardo Gnoli a Sestini in riferimento all'allestimento della mostra sui problemi di restauro dei monumenti nepalesi. L'ISMEO, interessato alla proposta, desidera dare maggiore rilievo alla mostra (c.19.2.1).

19.3 *29 marzo 1980* lettera di Gnoli a Sestini per il rinvio della mostra e per una missione ricognitiva in Nepal (c.19.3.1).

19.4 *29 aprile 1985* lettera di Gnoli a Sestini in riferimento alla pubblicazione di una miscellanea di studi in memoria di Tucci. Richiesta di adesione (c.19.4.1).

20. CORRISPONDENZA CON IL CLUB ALPINO ITALIANO, COMITATO SCIENTIFICO, 1981-1983.

20.1 *5 novembre 1981* lettera di Sestini al Presidente del CAI in merito ad un articolo da pubblicare sull'Annuario del Comitato Scientifico (c.20.1.1).

20.2 *20 luglio 1982* lettera del presidente del CAI a Sestini: richiesta di un articolo sull'Architettura Himalayana per l'Annuario del Comitato Scientifico (c.20.2.1).

20.3 *6 ottobre 1982* lettera di Sestini al presidente del CAI in cui promette l'invio dell'articolo sull'architettura himalayana (c.20.3.1).

20.4 *22 luglio 1983* lettera del presidente del CAI a Sestini: invio delle bozze dell'articolo (c.20.4.1).

29 luglio 1983 lettera di Sestini al presidente CAI: restituzione delle bozze corrette (c.20.4.2).

21. CORRISPONDENZA CON PHILIPPE THOUVENY, ARCHITETTO, 1982.

21.1 *15 marzo 1982* lettera in inglese di Valerio Sestini a Philippe Thouveny in merito al lavoro che Thouveny ha diretto in Nepal dal titolo *Helambu, una vallée de l'Himalaya central*. Sestini richiede una copia del testo (c.21.1.1).

21.2 *20 aprile 1982* lettera di Philippe Thouveny a Sestini. Nuovo articolo di Thouveny su la Takkhola uscito su *L'homme et la Maison en Himalaya* del CNRS. Invio dell'esemplare del lavoro di ricerca *Histoire et modèles d'une architecture traditionnelle: Helambu, une vallée de l'Himalaya Central* (c.21.2.1).

21.3 *14 maggio 1982* lettera di Valerio Sestini a Philippe Thouveny. Sestini invia le sue pubblicazioni e le copie dei disegni relativi ai rilievi svolti nel Khumbu (c.21.3.1).

22. CORRISPONDENZA CON PENJOR ONDGI, INTERNATIONAL TREKKERS, KATHMANDU 1989-1993.

22.1 *30 agosto 1989* lettera in inglese di Sestini a Ondgi: l'Unesco conferma il supporto finanziario per nuove ricerche sull'architettura nell'alto Mustang. Sestini si informa presso l'agenzia *International Trekkers* sulle difficoltà per raggiungere alcune zone (c.22.1.1).

31 agosto 1989 fax copia del precedente documento (c.22.1.2).

22.2 *22 settembre 1989* lettera in inglese di Sestini a Ondgi: richiesta di organizzazione logistica per la missione (c.22.2.1).

23 settembre 1989 fax copia del precedente documento (c.22.2.2).

22.3 *6 ottobre 1989* lettera in inglese di Sestini a Ondgi con cui conferma l'arrivo di tre persone a Kathmandu (c.22.3.1).

6 ottobre 1989 fax copia del precedente documento (c.22.3.2).

22.4 *3 luglio 1990* lettera in inglese di Sestini a Ondgi: l'architetto chiede a Ondgi di occuparsi dell'intera organizzazione logistica nei territori nepalese e Buthan. I partecipanti alla missione sono sette o otto e l'equipaggiamento è molto pesante (c.22.4.1).

3 luglio 1990: copia del precedente documento (c.22.4.2).

6 luglio 1990 copia del precedente documento (c.22.4.3).

9 luglio 1990 lettera in inglese di Ongdi a Sestini: informazioni logistiche (c.22.4.4).

22.5 *4 ottobre 1990* lettera in inglese e italiano di Sestini a Ondgi: informazioni logistiche (cc.22.5.1-22.5.2).

5 ottobre 1990 copia del precedente documento (c.22.5.3).

22.6 *9 giugno 1992* lettera in inglese di Sestini a Ondgi in riferimento alla missione in Bhutan (c.22.6.1).

22.7 *6 ottobre 1992* lettera in inglese di Sestini a Ondgi sul suo arrivo a Kathmandu (c.22.7.1).

6 ottobre 1992 copia del precedente documento (c.22.7.2).

22.8 *3 novembre 1993* lettera in inglese di Sestini a Ondgi sul suo arrivo a Kathmandu (c.22.8.1).

3 novembre 1993 copia del precedente documento (c.22.8.2).

22.9 *senza data*: telegrammi di Sestini a Ondgi sulla data di arrivo a Kathmandu ed informazioni logistiche (cc.22.9.1-22.9.4).

23. CORRISPONDENZA CON HIDEO NOGUCHI (DIVISION OF PHISICAL PLANNING), UNESCO, PARIGI 1990-1999.

23.1 *6 febbraio 1990* lettera in inglese di Hideo Noguchi a Sestini in riferimento al progetto Unesco/UNPD NEP/88/060 Kathmandu Valley (c.23.1.1)

6 febbraio 1990 copia del precedente documento (c.23.1.2).

26 febbraio 1990 lettera in inglese di Sestini a Hideo Noguchi: l'architetto accetta l'invito dell'Unesco ad una missione in Nepal (cc.23.1.3-23.1.4).

23.2 *6 marzo 1990* lettera in inglese di Hideo Noguchi a Sestini in riferimento al progetto Unesco/UNPD NEP/88/060 Kathmandu Valley. La definizione del progetto Unesco di ricerca in Nepal mira ad accrescere la capacità del governo del Nepal di preservare l'eredità culturale della Kathmandu Valley e Nepal (cc.23.2.1-23.2.2).

23.3 *8 novembre 1990* lettera in inglese di Sestini a Hideo Noguchi. Richiesta di contributo per pubblicazione (c.23.3.1 + all.).

23.4 *5 giugno 1991* lettera in inglese di Sestini a Hideo Noguchi. Spedizione di disegni delle più importanti fontane in Nepal (cc.23.4.1-23.4.2 + all.).

23.5 *6 agosto 1991* lettera in inglese di Sestini a Hideo Noguchi. Invio della documentazione di uno studente di Architettura in merito ad un esempio metodologico preliminare per restaurare i templi nepalesi (c.23.5.1 + all.).

23.6 *27 settembre 1991* lettera in inglese di Hideo Noguchi a Sestini in riferimento alla campagna di salvaguardia internazionale della Kathmandu Valley (cc.23.6.1-23.6.3).

23.7 *8 ottobre 1991* lettera in inglese di Sestini a Hideo Noguchi: presentazione del progetto dal titolo *Documentation on the historical architecture in Patan* (cc.23.7.1-23.7.2 + all.).

28 ottobre 1991 lettera in inglese di Sestini a Hideo Noguchi per illustrare gli obiettivi del gruppo di ricerca italiano in Nepal (cc.23.7.3-23.7.5 + all.).

23.8 *29 marzo 1996* lettera in inglese di Hideo Noguchi a Sestini. Noguchi non può partecipare all'iniziativa che si terrà a Firenze il 29 marzo 1996 riguardante: «L'area monumentale del Ghat a Patan, nella valle di Kathmandu» (c.23.8.1).

23.9 *11 aprile 1996* lettera in inglese di Sestini a Hideo Noguchi circa i risultati raggiunti nella Campagna di salvaguardia internazionale (c.23.9.1).

23.10 *28 febbraio 1997* lettera in inglese di Sestini a Hideo Noguchi. L'architetto informa Noguchi dei recenti sviluppi delle ricerche sul patrimonio architettonico nepalese. Il Governo nepalese ha costituito una commissione per portare avanti un *Master Plan* lungo il fiume Bagmati. Importante quindi la cooperazione tra Unesco, Università di Firenze, Dipartimento di archeologia di Kathmandu e Governo nepalese (cc.23.10.1-23.10.2 + all.).

23.11 *8 agosto 1997* lettera in inglese di Sestini a Hideo Noguchi sull'ultima missione in Nepal dello scorso aprile. Sestini dà il suo parere al progetto di costruire in Nepal una strada lungo la Bagmati: essa potrebbe causare una ulteriore espansione della città lungo il fiume e separare Patan dalla *ghat area* di Sankhamul. Ma il problema più urgente è, adesso, il recupero ecologico della Bagmati (cc.23.11.1-23.11.2 + all.).

23.12 *29 luglio 1998* lettera in inglese di Sestini a Hideo Noguchi in merito allo sviluppo delle ricerche dell'Università di Firenze 1) sviluppo di un progetto di protezione dell'area lungo il fiume Bagmati 2) tesi di laurea di studenti sui monumenti di Gokarna e Jalbinayak 3) documentario di 20 minuti sul percorso della Bagmati e sui rapporti tra l'acqua, la vita della popolazione e l'architettura (c.23.12.1 + all.).

23.13 *20 settembre 1999* lettera in inglese di Hideo Noguchi a Sestini. Progetto pilota sulla rivitalizzazione del tradizionale *spouts* in Kathmandu, dopo il primo progetto finanziato dall'Unesco (c.23.13.1).

23.14 *senza data* Bozze di lettere in inglese (cc.23.14.1-23.14.2).

24. CORRISPONDENZA CON ALFEO TONELLOTTO, WHC UNESCO, PARIGI 1993-2000.

24.1 *9 febbraio 1990* busta da Unesco (c.24.1.1).

24.2 *7 marzo 1990* busta da Unesco (c.24.2.1).

24.3 *1 luglio 1993* lettera di Sestini a Tonellotto in merito alla proposta di restauro di una fontana all'interno dell'antico palazzo reale di Kathmandu e per la creazione di un circuito turistico nel parco nazionale del Rara (cc.24.3.1-24.3.2).

30 luglio 1993 fee contract per Valerio Sestini con modulo di rimborso delle spese di viaggio (cc.24.3.3.-24.3.6).

24.4 *12 agosto 1993* lettera in inglese di Tonellotto a Sestini in riferimento ad un convegno del 21-26 giugno 1993 presso l'Unesco e domanda per le spese di missione. Segue *curriculum vitae* di Sestini (cc.24.4.1-24.4.2).

12 agosto 1993 copia del precedente documento con curriculum vitae di Sestini (cc.24.4.3-24.4.9).

30 agosto 1993 lettera di Sestini a Tonnellotto: l'architetto si dichiara disponibile a partecipare al meeting che si svolgerà il prossimo novembre a Kathmandu. Segue *curriculum vitae* di Sestini (cc.24.4.10-24.4.14)

24.5 *18 settembre 1993* lettera di Sestini a Tonellotto con una relazione dell'incontro di Parigi ed un elenco delle opere rilevate nella valle di Kathmandu a partire dal 1971. Segue elenco delle tavole e dei disegni (cc.24.5.1-24.5.4 + all.)**.**

23 settembre 1993 lettera in inglese di Tonellotto a Sestini: invio di due *travel record* da compilare (cc.24.5.5-24.5.7).

24.6 *11 ottobre 1993* Lettera di Tonellotto a Sestini. Invito missione (c.24.6.1).

12 ottobre 1993 Lettera di Sestini a Tonellotto: invio modulo *travel record* (cc.24.6.2-24.6.3 + all).

12 ottobre 1993 copia del precedente documento (cc.24.6.4-24.6.5).

20 ottobre 1993: lettera in inglese di Sestini all'architetto Tonellotto, Unesco. Soggetto: *Kathmandu Valley, Review mission.*
Kathmandu Valley, review of conservation monuments. Problemi relativi al restauro perché esistono differenti metodologie. Individuazione dei monumenti che ricadono sotto il controllo dell'Unesco e dei livelli di degrado (cc.24.6.6.-24.6.8 + all.).

27 ottobre 1993 fee contract firmato dal responsabile Unesco e da Valerio Sestini (c.24.6.9).

24.7 *2 novembre 1993* lettera in inglese di Tonellotto a Sestini: invio di contratto (c.24.7.1).

2 novembre 1993 copia del precedente documento (c.24.7.2).

5 novembre 1993 lettera a Tonellotto: invio di contratto (c.24.7.3 + all.).

24.8 *12 dicembre 1993* lettera a Tonellotto: invio di contratto (c.24.8.1).

24.9 *4 febbraio 1994* lettera in inglese di Tonellotto a tutti i partecipanti alla missione in Nepal. Elenco dei partecipanti alla Missione nella valle di Kathmandu, 14 novembre - 1 dicembre 1993 (c.24.9.1).

8 febbraio 1994: lettera di Sestini ad Alfeo Tonellotto. Invio del piano di ricerca presentato alla Commissione Italiana Unesco (c.24.9.2).

24.10 *12 aprile 1994* lettera a Bernard Von Troste, Unesco. Valutazione globale dello stato conservativo di sette aree della zona di Kathmandu (c.24.10.1).

30 aprile 1994 lettera in inglese di Sestini a Bernard Von Troste (Unesco) in riferimento alla missione di novembre (c.24.10.2 + all.).

24.11 *17 maggio 1994* Lettera in inglese di Tonellotto sul rapporto finale della Missione nella valle di Kathmandu, riconosciuta dall'Unesco patrimonio mondiale dell'Umanità, (cc.24.11.1-24.11.3).

24.12 *8 giugno 1994* Lettera in inglese di Tonellotto a Sestini. Tonellotto comunica la sua assenza al convegno su *Kathamandu Valley Review Mission* 17-18 giugno 1994 (c.24.12.1).

24.13 *18 marzo 1996* lettera di Sestini a Alfeo Tonellotto. Comunicazione del calendario delle tesi che vedono Tonellotto come correlatore (c.24.13.1).

24.14 *23 maggio 1996* lettera dell'Unesco a Sestini con oggetto: «copia dell'appoggio della Commissione Nepalese per l'Unesco» (c.24.14.1 + 2 all.).

24.15 *14 giugno 1996* Lettera di Sestini a Tonellotto e Hideo Noguchi, Unesco. L'architetto richiede finanziamenti per la copertura delle spese di due laureati (cc.24.15.1-24.15.2 + all.).

24.16 *23 settembre 1997*: Lettera di Sestini a Tonellotto. Informazioni sulla richiesta di fondi Unesco per sostenere le spese che dovranno affrontare i laureandi di Sestini (c.24.16.1 + all.).

24.17 *17 novembre 1997* Lettera di Sestini a Tonellotto. Studi e ricerche sull'architettura nella valle di Kathmandu: proposta di una pubblicazione e di una mostra in occasione della conclusione della *International safeguarding campaign for Kathmandu valley*, 1999. Nel 1978 il governo del Nepal, in collaborazione con l'Unesco, ha effettuato un censimento dei beni culturali nella valle di Kathmandu. Proposta di una pubblicazione e di una esposizione del materiale documentario (c.24.17.1 + all.).

24.18 *4 maggio 2000* Lettere tra Alfeo Tonellotto, Silvana Biffoli, Valerio Sestini circa l'attività di ricerca a Kathmandu ed il rilevamento di alcuni edifici in elevato stato di degrado (cc.24.18.1-24.18.2).

25. CORRISPONDENZA CON L'ENCYCLOPEDIA OF VERNACULAR OF THE WORLD, OXFORD 1990-1996.

25.1 *22 febbraio 1990* lettera in inglese di Paul Oliver (*Encyclopedia of Vernacular Architecture of the World*) a Sestini con la quale richiede la sua collaborazione per la realizzazione di alcuni volumi sulle popolazioni e l'architettura in Nepal. Sestini contribuirà al *Secondary Entry*, Volume 2.II.6. sugli Sherpa. Descrizione delle sezioni del Volume 1: Teoria e Principi e Volume 2: Culture e Società. Proposta di collaborazione per la realizzazione dell'*Encyclopedia of Vernacular Architecture of the World*, volume 1 (Teoria e principi) e vol.2 (Culture e Società) (c.25.1.1).

25.2 *14 aprile 1990* lettera in inglese di Sestini a P. Oliver: Sestini accetta di collaborare con l'Encyclopedia e suggerisce il nome di Somigli per altri contributi (cc.25.2.1-25.2.2).

25.3 *16 maggio 1990* lettera in inglese di P. Oliver a Sestini per chiedere ulteriori contributi a Sestini e Somigli (c.25.3.1).

16 maggio 1990 copia del documento precedente (cc.25.3.2-25.3.3).

18 maggio 1990 lettera di R. Cutts a Sestini: invio di due copie del contratto per gli autori (c.25.3.4).

21 maggio 1990 Memorandum of Agreement indirizzato a Sestini. Si richiedono tre copie del manoscritto (Sherpa 600 parole Vol. 2.II.6.) entro il 1 marzo 1991. Seguono condizioni per la pubblicazione (c.25.3.5).

25.4 *5 giugno 1990* lettera in inglese di Nold Egenter a Sestini: si chiede a Sestini di contribuire alla stesura di ulteriori voci dell'*Encyclopedia* (c.25.4.1).

30 giugno 1990 lettera in inglese e in italiano di Sestini a P. Oliver: Somigli scriverà un breve report sull'architettura Thakhali, che ha avuto modo di studiare, assieme a Sestini, nel corso di varie missioni himalayane (cc.25.4.2-25.4.4).

30 giugno 1990: modulo di contributo alle voci dell'*Encyclopedia* (c.25.4.5).

25.5 *2 luglio 1990* Lettera in inglese e in italiano di Sestini a Nold Egenter: conferma del contributo di Sestini per l'*Encyclopedia of Vernacular Architecture of the World*. Il contributo riguarderà l'architettura degli Sherpa nell'Himalaya del Nepal (cc.25.5.1-25.5.3).

2 luglio 1990 lettera in inglese e in italiano di Sestini a R. Catts: invio di una copia firmata del *Memorandum of agreement* (cc.25.5.4-25.5.6).

9 luglio 1990 Lettera dell'*Encyclopedia of Vernacular Architecture of the World*: contratto di pubblicazione (cc.25.5.7-25.5.8).

25.6 *20 febbraio 1991* lettera in inglese di Sestini a Basil Blackwell Limited per l'invio di copie delle pubblicazioni dell'*Encyclopedia* (c.25.6.1 + all.).

25.7 *19 marzo 1991* Lettera in inglese dell'*Encyclopedia of Vernacular Architecture of the World* (Paul Oliver) a Sestini con osservazioni sul testo Sherpa scritto da Sestini e correzioni da apportare (c.25.7.1).

25.8 *10 aprile 1991* Lettera in inglese di Sestini a Paul Oliver in merito al testo con le nuove correzioni. Sestini segnala che nella struttura del tempio di Tengpoche era presente materiale ligneo. Il tempio di Tengpoche è uno dei più famosi templi del Nepal e fu distrutto da un incendio nel 1989 (cc.25.8.1-25.8.2).

25.9 *12 ottobre 1995* lettera in inglese di Caroline Bundy (*Cambridge University Press*) al prof. Sestini per illustrare alcune proposte editoriali (c.25.9.1).

25.10 *27 marzo 1996* lettera in inglese di Clare Orchard a Sestini: informazioni di editing (*Cambridge University Press*) (c.25.10.1)

25.11 *13 maggio 1996* lettera in inglese di Sestini a C. Orchard per la pubblicazione dell'articolo dal titolo *Sherpa Architecture,* con correzione di bozze (cc.25.11.1-25.11.2 + all.).

13 maggio 1996 copia del precedente documento (c.25.11.3).

15 maggio 1996 lettera in inglese di ringraziamenti di Clare Orchard a Valerio Sestini (*Cambridge University Press*) (c.25.11.4).

25.12 *25 ottobre 1996* lettera in inglese di C. Bundy a Sestini in merito alla pubblicazione su *Encyclopedia of Vernacular Architecture of the World* (c.25.12.1).

25.13 *senza data* documento dal titolo *The Encyclopedia of vernacular architecture of the world. Guidelines for Contributors* (cc.25.13.1-25.13.4).

senza data voci de *The Encyclopedia of vernacular architecture of the world. Volume 1, sections II, IV, Volume 2, Section IX* (cc.25.13.5-25.13.8)

senza data Descrizione delle sezioni del Volume 1: Teoria e Principi e Volume 2: Culture e Società.(c.25.13.9)

senza data testo dal titolo *Order Form. Encyclopedia of vernacular architecture of the world* (c.25.13.10)

senza data testo di riferimento per la correzione delle bozze (c.25.13.11).

senza data testo dal titolo *Encyclopedia of vernacular architecture of the world. Sherpa Architecture* (cc.25.13.12-25.13.20)

agosto 1993 [documento pervenuto successivamante alla redazione dell'inventario]: testo dal titolo *Encyclopedia of vernacular architecture of the world* : *adress questionnaire* (cc.25.13.21-25.13.22).

26. CORRISPONDENZA CON NIELS GUTSCHOW, INGEGNERE, 1993-1997.

26.1 *28 luglio 1993* lettera in inglese di Niels Gutschow a Sestini. Gutschow invia a Sestini alcune copie del Tempio di Tripuresvara a Kathmandu e un *caitya* di Patan. Spedisce inoltre degli articoli riguardo i *chorten* in Humla e le grotte di Luri in Mustang. Chiede a Sestini di inviargli i suoi articoli sui ponti in Himalaya, le case di Tukche e le fontane di Patan (c.26.1.1).

26.2 *15 ottobre 1993* lettera in inglese di Niels Gutschow a Sestini per incontrarsi in Nepal (c.26.2.1).

26.3 *25 febbraio 1997* lettera in inglese di Sestini a Niels Gutschow. Sestini invita Gutschow a cooperare allo *study book* che sta realizzando la facoltà di Architettura di Firenze. Sestini chiede un contributo per il *newari space* nelle città della Valle di Kathmandu (c.26.3.1).

27. CORRISPONDENZA CON ERICH THEOPHILE E EDUARD SEKLER, KATHMANDU PRESERVATION TRUST, 1995-2001.

CORRISPONDENZA CON ROMANO MASTROMATTEI, ANTROPOLOGO, 1996-1998.

27.1 *3 marzo 1995* lettera in inglese di Erich Theophile a Sestini in merito all'incontro con gli studenti ed alla condivisione di interessi (c.27.1.1).

27.2 *20 giugno 1995* lettera in inglese di Sestini a Theophile per informarlo della stesura del libro *Study note book* (c.27.2.1 + all.).

28 giugno 1995 lettera in inglese di Theophile a Sestini. Theopile è disponibile ad includere il saggio di Sestini sull'Architettura Rana nel libro *Study notebook* (c.27.2.2).

27.3 *27 dicembre 1996* lettera di Eduard Sekler a Sestini. Sekler chiede se esiste la pubblicazione della tesi di uno studente di Sestini (c.27.3.1).

27.4 *1997* biglietto di auguri di Eduard e Patricia Sekler a Sestini per il nuovo anno (cc.27.4.1-27.4.2).

27.5 *18 febbraio 1997* lettera di Sestini a Sekler in merito alle tesi degli studenti e a successive pubblicazioni delle ricerche condotte in Nepal (cc.27.5.1-27.5.2).

25 febbraio 1997 lettera in inglese di Sestini a Theophile in riferimento al vecchio progetto editoriale di una pubblicazione scientifica della Facoltà di Architettura di Firenze (c.27.5.3).

27.6 *12 settembre 1997* lettera in inglese di Sekler a Sestini: disponibilità a collaborare ad una pubblicazione (c.27.6.1).

27.7 *28 novembre 1997* lettera di Sestini a Sekler: l'architetto riferisce che è in fase di programmazione un numero monografico della rivista «Spazio e Società» sul ruolo dell'acqua nella cultura nepalese (cc.27.7.1-27.7.2).

27.8 *6 agosto 1998* lettera di Sestini a Sekler. Sestini informa della necessità di studiare un piano per la salvaguardia dell'ambiente e dell'architettura delle aree sacre lungo il corso della Bagmati. L'architetto chiede a Sekler di diventare supervisore del piano (cc.27.8.1-27.8.2).

27.9 *5 settembre 1998* lettera in inglese di Sekler a Sestini: Sekler è disposto a collaborare (c.27.9.1).

29 settembre 1998 lettera in inglese di Sekler a Sestini in riferimento al progetto per la salvaguardia delle aree sacre della Bagmati, con nomi e cognomi di alcuni contatti importanti in Nepal (c.27.9.2).

29 settembre 1998 copia del precedente documento (c.27.9.3).

30 settembre 1998 lettera in inglese di Sestini a Sekler in merito ai confini dell'area sacra della Bagmati ed alla bonifica del fiume (c.27.9.4 + all.).

27.10 *6 ottobre 1998* lettera di Sestini a Sekler: l'architetto invia il nuovo progetto di ricerca, che dovrebbe essere finanziato dal Ministero degli Affari Esteri (c.27.10.1 + all.).

27.11 *1 dicembre 1998* lettera di Sestini a Sekler sui risultati della sua ultima ricerca nella zona sacra. Gli studi proseguiranno sulle tre *Monument Zone* di Gokarna, Shankhamul e Jalbinayak; le

ricerche sono di natura architettonica, antropologica e storico-archeologica. Sestini invia anche l'indice definitivo della pubblicazione. Sono previste una mostra ed una pubblicazione con il contributo dell'Unesco a chiusura della campagna di salvaguardia della valle di Kathmandu (cc.27.11.1-27.11.3).

27.12 *15 aprile 1999* lettera di Sestini a Sekler. L'architetto è scettico sulla proposta di realizzare il parco lungo il percorso della Bagmati, anche per il degrado della parte mediana. Interessanti, lungo la Bagmati, i piccoli insediamenti minori con case in terra cruda in un ambiente agricolo forestale ancora ben conservato. Richiesta di collaborazione alla pubblicazione Unesco (cc.27.12.1-27.12.2).

27.13 *22 agosto 1999* lettera in inglese di Sekler a Sestini. Anche Sekler condivide l'impressione negativa ricevuta dopo l'ultimo viaggio nella valle di Kathmandu a causa del degrado continuo dell'ambiente. Per questo motivo, gli studi di Sestini stanno diventando sempre più importanti con l'avanzare del tempo (c.27.13.1).

22 agosto 1999 copia del precedente documento (c.27.13.2).

27 agosto 1999 lettera di Sestini a Sekler. L'architetto sottopone a Sekler lo studio-programma preliminare delle ricerche sulla Bagmati, che sarà presentato ad una conferenza internazionale del Ministero degli Affari Esteri a Firenze. E' in programma una nuova missione, alla quale parteciperanno un'antropologa (Caterina Bonapace) ed un etnologo (Martino Nicoletti) (cc.27.13.3).

27 agosto 1999 copia del precedente documento (c.27.13.4).

27.14 *7 settembre 1999* lettera in inglese di Sekler a Sestini: Sekler parteciperà alla pubblicazione della "Bagmati River Park 2000". Si ripercorre la nascita e lo sviluppo dell'interesse per la preservazione degli edifici storici, sottolineando che il termine di monumento storico non si riferisce soltanto al singolo edificio, ma anche all'area urbana o rurale che lo circonda, dove si evidenzia una particolare cultura o sviluppo o evento storico. Nella valle di Katmandu la Bagmati è l'elemento chiave del paesaggio culturale. La Bagmati costituisce per il Nepal ciò che il Gange è per l'India e merita di essere riportata alla sua antica bellezza e dignità (c.27.14.1).

27.15 *19 ottobre 1999* cartolina da Vienna di Sekler in inglese con la raffigurazione di Bhaktapur. Sekler si congratula per la pubblicazione realizzata dal Dipartimento e chiede ulteriori copie, di cui una da depositare nella biblioteca a Cambridge (c.27.15.1-27.15.2).

27.16 *12 giugno 2000* lettera in inglese di Sekler a Sestini. Sekler ha accettato di partecipare ad una missione di alto livello tecnico dell'Unesco con l'obiettivo di decidere se inserire il *Kathmandu Valley World Heritage Site* nella lista del World Heritage in pericolo. Sekler chiede consigli a Sestini (c.27.16.1).

22 giugno 2000 busta per lettera da Sekler, Harvard Univerisity, a Sestini (c.27.16.2).

27.17 *6 luglio 2000* lettera di Sestini a Sekler: l'architetto concorda con Sekler sugli effetti negativi che potrebbe avere sul governo e sul dipartimento l'inserimento della valle di Kathmandu nella lista dei beni in pericolo. Tuttavia, l'area è molto danneggiata e la situazione si è aggravata negli ultimi anni: è necessaria un'azione forte affinché il governo nepalese intervenga per la salvaguardia del patrimonio culturale (c.27.17.1).

27.18 *giugno 2001* lettera in inglese di Sekler a Sestini: il giovane assistente di Sekler ha vinto una borsa di studio *Fulbright* a Firenze. Sekler chiede a Sestini di aiutare l'assistente (c.27.18.1).

[tutta la documentazione relativa alla corrispondenza con Romano Mastromattei, docente di Antropologia Culturale presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Roma "Tor Vergata", è pervenuta successivamente alla redazione dell'inventario]

27.19 *29 gennaio 1996* lettera del prof. Romano Mastromattei a Sestini: l'antropologo invia a Sestini i moduli per la richiesta di finanziamenti al CNR e presenta il progetto dal titolo «Spazio mitico e spazio profano in Eurasia». Obiettivo della ricerca è lo studio dei motivi mitici, delle concezioni cosmiche e dell'organizzazione sociale dello spazio in Eurasia, con particolare riferimento all'area himalayana, al sub-continente indiano, all'Estremo Oriente, alla Siberia ed Asia Centrale e al Sud-Est Asiatico. L'équipe di ricerca è composta da Romano Mastromattei, Daniela Berti, Hildegard Diemberger, Martino Nicoletti, Antonietta Bruno, Giorgio Villa (cc.27.19.1-27.19.9).

27.20 *12 febbraio 1996* lettera di R. Mastromattei alla prof.ssa Silvana Avanzini. Mastromattei informa Avanzini della partecipazione di Sestini al progetto dal titolo «Spazio mitico e spazio profano in Eurasia». Sestini e i suoi collaboratori hanno accettato di inserirsi in un progetto di carattere storico-religioso e antropologico, in quanto ben coscienti delle valenze culturali dell'architettura classica, tradizionale del Nepal. In passato Mastromattei aveva già usufruito dei finanziamenti CNR per il progetto relativo a «La condizione estatica nello sciamanismo eurasiatico». (c.27.20.1).

14 febbraio 1996 lettera di Mastromattei a Sestini con cui informa della lettera inviata ad Avanzini. In riferimento al saggio di Sestini, Mastromattei afferma che è scritto in bellissimo stile, chiaro ed in poche pagine contiene tutte le informazioni necessarie (c.27.20.2).

19 febbraio 1996 lettera di Sestini a Mastromattei: invio di una sintesi del piano di ricerca da presentare il prossimo anno al CNR (c.27.20.3).

27.21 *22 luglio 1996* lettera di Sestini a Mastromattei in merito alla proposta di ricerca per ottenere i finanziamenti di ricerca del Cnr - Settore Scienze e Tecnologie dei Beni Culturali. Il titolo della proposta è: «I beni architettonici in Nepal – analisi architettonica ed ambientale dei luoghi di culto dell'acqua nella valle di Kathmandu: indagine preliminare per una ipotesi di recupero e conservazione». Nel vasto patrimonio culturale nepalese sono numerose le tipologie architettoniche espresse dal binomio acqua/architettura, binomio derivante dall'uso e dal culto dell'acqua stessa . Tra queste i *sundhara*, fontane che si trovano all'interno delle città, utilizzate per le necessità quotidiane, i *ghat*, derivati dall'antichissima tradizione di purificare lo spirito ed il corpo attraverso l'acqua, i *kunda*, vasche rituali. La ricerca prevede: il censimento e la catalogazione delle opere espresse dal binomio acqua/architettura, la documentazione storica delle origini e degli interventi subiti nel corso del tempo, la misurazione e la restituzione grafica delle opere rilevate, l'analisi del degrado di ciascuna opera, l'analisi tecnologica che evidenzi i materiali impiegati (cc.27.21.1-27.21.6 + 3 all.).

26 luglio 1996 Testo di Mastromattei a Sestini: relazione di Mastromattei relativa al progetto presentato dall'Università degli Studi di Firenze, diretto dal prof. Sestini (cc.27.21.7-27.21.8).

27.22 *28 agosto 1996* lettera di Mastromattei a Sestini per l'invio di moduli firmati (c.27.22.1).

27.23 *14 dicembre 1996* lettera di Mastromattei a Sestini: *General Agreement*, in inglese, firmato da M. Sharma, Tribhuvan Universitiy e R. Mastromattei, C.I.R.S.E (cc.27.23.1-27.23.3 + all.).

27.24 *12 maggio 1997* lettera di Mastromattei a Sestini. Mastromattei invia copie delle lettere che ha spedito il 25 marzo 1997 alla prof. Alessandra Avanzini in relazione al progetto per i fondi Cnr, il 25 marzo 1997 all'onorevole Achille Occhetto (presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati della Repubblica) in merito alla decisione di chiudere l'Ambasciata Italiana di Kathmandu, il 20 aprile 1997 all'ambasciatore Sergio Grimaldi (Ambasciata d'Italia a Kathmandu) e le risposte ricevute il 15 aprile 1997 da Giacomo Migone (Senato della Repubblica, Commissione Affari Esteri, Emigrazione) ed il 30 aprile 1997 da Sergio Grimaldi sulla chiusura dell'ambasciata italiana a Kathmandu (cc.27.24.1-27.24.10).

27.25 *12 giugno 1997* lettera di Mastromattei a Sestini: l'antropologo invia copia della lettera che ha ricevuto il 4 giugno 1997 dal prof. Roberto Petronzio (presidente del Comitato per la Ricerca Scientifica, MURST) ed il modello per la richiesta di cofinanziamento del MURST per programmi di ricerca di rilevante interesse nazionale (cc.27.25.1-27.25.10).

27.26 *28 settembre 1998* lettera di Sestini a Mastromattei in merito alla salvaguardia ed alla tutela del fiume Bagmati (c.27.26.1 + all.).

27.27 *senza data* proposta di ricerca di Sestini e Somigli dal titolo: «Spazio mitico e spazio profano nelle regioni Himalayane». Analisi dello spazio negli insediamenti e nell'architettura delle popolazioni induiste, lamaiste, bon e musulmane nell'Himalaya, in particolare nel Ladhak, Cashmir, Nepal, Buthan, Sikkim. Nelle precedenti ricerche è stato verificato che nella valle di Kathmandu e tra le popolazioni di cultura tibetana insediatesi in Nepal non esiste una netta distinzione tra spazi sacri e profani (cc.27.27.1-27.27.3).

28. CORRISPONDENZA CON SUSHEEL K. MITTAL (PRINTWORLD), NEW DELHI 1997.

28.1 *29 luglio 1997* lettera in inglese di Mittal a Sestini: si chiede di tradurre in inglese l'articolo «L'architettura e l'acqua nella cultura Newari» (c.28.1.1).

28.2 *28 agosto 1997* lettera in inglese di Sestini a Mittal: spedizione dell'articolo in inglese (c.28.2.1).

29 agosto 1997 copia del precedente documento (c.28.2.2 + all.).

28.3 *9 settembre 1997* copia del precedente documento (c.28.3.1).

29. CORRISPONDENZA CON MARTINO NICOLETTI, ETNOLOGO, 1997-1998.

29.1 *1997* testo dal titolo «Calendario attività scientifiche e di comunicazione CNR 1997, progetto Ev-K2-CNR» (cc.29.1.1-29.1.2)

29.2 *14 luglio 1997* Lettera di Martino Nicoletti a Sestini in merito ad alcuni seminari sulla storia culturale del Nepal, sulla situazione storica dell'India, ecc. (c.29.2.1).

29.3 *2 marzo 1998* lettera di Agostino da Polenza a Martino Nicoletti con la quale si ringrazia Nicoletti per aver accettato la collaborazione al progetto Ev-K2-CNR per le scienze umane (c.29.3.1).

29.4 *28 agosto 1998* Lettera di Sestini (?) a Martino Nicoletti. Sestini accetta di collaborare al progetto EV K2 CNR per le scienze umane (c.29.4.1).

29.5 *5 settembre 1998* lettera di Martino Nicoletti a Valerio Sestini per collaborare al progetto Ev-K2 CNR (c.29.5.1).

9 settembre 1998 testo dal titolo «Geografie vissute e geografie occulte nella realtà del fiume Bagmati», scritto da Martino Nicoletti. Lo spazio abitato è trasformato in una vera e propria imago mundi: nella valle di Kathmandu esiste lo spazio concretamente vissuto da un lato e lo spazio costruito secondo un astratto sistema simbolico dall'altro. L'imago mundi è una riproduzione, sullo spazio concretamente vissuto, della struttura stessa dell'universo. I palazzi, le mura di cinta, i templi diventano, in questa prospettiva segni distintivi di una cosmologia geometrica tridimensionale. Nella costruzione di questa cosmologia in atto, la stessa realtà fluviale della valle è investita da significati simbolici. La Bagmati, da semplice corso d'acqua, si trasforma nell'espressione concreta di significati tipicamente cosmogonici (c.29.5.2).

29.6 *26 novembre 1998* documentazione dell'invio di fax (c.29.6.1 + all.).

29.7 *2 dicembre 1998* testo dal titolo «Geografie vissute e geografie occulte nella realtà del fiume Bagmati», scritto da Martino Nicoletti (c.29.7.1).

29.8 *senza data* alcune pagine di internet relative a studi biomedici e al Laboratorio-Osservatorio Piramide sito ai piedi dell'Everest (cc.29.8.1-29.8.3).

30. CORRISPONDENZA CON EUGENIO CAMPO, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI (CONVEGNO MAE, FIRENZE 4-7 OTTOBRE 1999), 1997-1999.

30.1 *23 dicembre 1997* lettera di Campo a Sestini in merito al Convegno sulle Missioni Archeologiche, Antropologiche ed Etnologiche Italiane operanti all'estero (cc.30.1.1-30.1.2).

23 dicembre 1997 copia del precedente documento (cc.30.1.3-30.1.4).

29 dicembre 1997 programma del convegno sulle missioni archeologiche, antropologiche e etnologiche (cc.30.1.5-30.1.7).

30.2 *5 gennaio 1998* lettera di Sestini alla Scuola Archeologica di Atene: in riferimento al convegno sulle missioni archeologiche all'estero, Sestini conferma la sua partecipazione (cc.30.2.1-30.2.2).

5 gennaio 1998 lettera di Sestini a Campo: Sestini conferma la sua partecipazione al convegno (c.30.2.3 + all.).

12 gennaio 1998: busta da lettera (c.30.2.4).

30.3 *30 giugno 1999* lettera di Campo a Sestini in merito alla pubblicazione degli interventi di sistemazione e restauro di siti archeologici condotti dalle missioni italiane all'estero. E' richiesta una relazione in lingua inglese sui lavori condotti da Sestini in Nepal, nella valle di Kathmandu (cc.30.3.1-30.3.2).

30.4 *9 luglio 1999* lettera di Campo a Sestini in relazione alla pubblicazione degli interventi di sistemazione e restauro di siti archeologici condotti dalle missioni italiane all'estero ed alle iniziative di Rai International. (c.30.4.1).

14 luglio 1999 lettera di Sestini a Campo sulla pubblicazione degli interventi di sistemazione e restauro di siti archeologici condotti dalle missioni italiane all'estero. Sestini accetta l'invito ed invia l'articolo dal titolo: «Bagmati River Park: ricerche architettoniche, antropologiche ed archeologiche preliminari alla proposta di formazione di un 'parco culturale' lungo il corso della Bagmati (Nepal)». Sestini spedisce anche un breve filmato: *Along the Bagmati river in the Kathmandu valley* (c.30.4.2 + all.).

30.5 *senza data* bozza di Sestini e Somigli dal titolo: *Bagmati river park, an indicative plan for substainable development: architectural, anthropological and archeological research prior to the proposal of the construction of a 'cultural park'* (cc.30.5.1-30.5.6) .

31. CORRISPONDENZA PER LA REALIZZAZIONE DI CONVEGNI, MOSTRE E PUBBLICAZIONI, 1998-1999.

31.1 *30 novembre 1998* lettera al Presidente e all'Assessore della Cultura della Provincia di Firenze per una «Mostra sui beni culturali nepalesi: l'architettura della valle di Kathmandu» nei mesi di ottobre o novembre 1999 (c.31.1.1).

31.2 *11 gennaio 1999* lettera di Elisabetta Del Lungo, assessore alla Cultura, con cui si manifesta l'adesione all'iniziativa di una mostra sui beni culturali nepalesi (c.31.2.1).

11 gennaio 1999 copia del precedente documento (c.31.2.2).

27 gennaio 1999 Schema per le richieste di patrocinio e/o contributi a congressi e convegni. Titolo del convegno: «Recupero e conservazione del patrimonio architettonico in Oriente, il caso nepalese» (cc.31.2.3-31.2.4)

31.3 *4 febbraio 1999* Lettera di Sestini al professor Francesco Guerrieri, Facoltà di Architettura di Firenze. Si informa il Preside della Facoltà della mostra sui beni culturali nepalesi, con il patrocinio della provincia di Firenze, dell'Unesco, del Ministero degli Affari Esteri (c.31.3.1).

18 febbraio 1999 Lettera del prof. Guerrieri, Preside della facoltà di Architettura, a Sestini: Guerrieri dichiara la sua disponibilità nella ricerca fondi ed informa Sestini relativamente al modulo della Cassa di Risparmio di Firenze per la richiesta di contributi (c.31.3.2).

26 febbraio 1999 Lettera di Sestini a Guerrieri. L'architetto comunica di aver preparato la lettera di richiesta di contributo da inviare alla Cassa di Risparmio di Firenze (c.31.3.3).

31.4 *2 marzo 1999* lettera alla Cassa di Risparmio di Firenze. Informazioni sulla spedizione in Nepal e sulla necessità di contributi per una mostra che si terrà a Firenze e presso la sede dell'Unesco a Parigi (c.31.4.1).

2 marzo 1999 copia del precedente documento (c.31.4.2).

2 marzo 1999 copia del precedente documento (c.31.4.3).

4 marzo 1999 lettera al Presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze: richiesta di contributo per la valorizzazione di studi e ricerche sul patrimonio architettonico della valle di Kathmandu (cc.31.4.4-31.4.5).

4 marzo 1999 copia del precedente documento (cc.31.4.6-31.4.7).

19 marzo 1999 lettera dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze: si richiedono informazioni e documentazione, come da modulo in allegato, relativamente alla richiesta di contributo (c.31.4.8).

31.5 *15 aprile 1999* fax de "La piramide Srl" di Arezzo: preventivo per la mostra ed il volume sull'Architettura tradizionale nepalese della valle di Kathmandu (cc.31.5.1-31.5.3)

15 aprile 1999 copia del precedente documento (cc.31.5.4-31.5.7).

15 aprile 1999 copia del precedente documento (cc.31.5.8-31.5.11).

19 aprile 1999 modulo di richiesta contributo all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze per una mostra sui risultati scientifici delle ricerche svolte nel corso di varie missioni in Nepal e per la pubblicazione di un volume (cc.31.5.12-31.5.13).

19 aprile 1999 lettera al Presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze: restituzione del modulo richiesto (c.31.5.14).

20 aprile 1999 contributi a congressi e convegni: estratto di delibera e accreditamento bonifico da Unesco (contribuente) (cc.31.5.15-31.5.16).

20 aprile 1999 accredito bonifico (c.31.5.17).

31.6 *10 settembre 1999* lettera del Direttore dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze: il Direttore informa Sestini che non può finanziare la mostra (c.31.6.1).

31.7 *28 ottobre 1999* lettera di Sestini a Elisabetta del Lungo, Assessore alla Cultura della provincia di Firenze. Presentazione del progetto per una mostra sull'Architettura nepalese al palazzo Medici Riccardi e caratteristiche della pubblicazione inerente all'esposizione (cc.31.7.1).

31.8 *senza data* bozza per una manifestazione culturale internazionale (cc.31.8.1-31.8.3).

senza data testo dal titolo «Studi e ricerche sul patrimonio architettonico himalayano 1971-1998. Motivi per una mostra a Firenze». Gli studi del gruppo di ricercatori e docenti del Dipartimento di Processi e Metodi della Produzione Edilizia della Facoltà di Architettura si sono sviluppati in

un quadro internazionale di aiuto culturale e scientifico a favore del Nepal, promosso dall'Unesco, per salvaguardarne e tutelarne la vasta eredità culturale (cc.31.8.4-31.8.5).

senza data testo dal titolo: Mostra su «L'architettura tradizionale nepalese della valle di Kathmandu». Descrizione della mostra con documenti originali grafici, immagini fotografiche, documentazioni d'epoca, oggetti simbolico rituali o di uso comune. L'esposizione - dopo un'introduzione che evidenzia i rapporti della civiltà nepalese con le popolazioni limitrofe e la cultura che ha dato origine al patrimonio architettonico di Kathmandu - affronta i seguenti argomenti: a) il simbolismo presente nella strutturazione dello spazio urbano, dove lo spazio sacro coincide con lo spazio profano; b) lo spazio dell'abitare, in cui si evidenziano valori simili tra abitazioni comuni, palazzi reali e religiosi comunitari come i monasteri; c) l'architettura simbolica, che ha radici nella cultura indiana, la cui principale espressione è rappresentata dai templi a "pagoda"; d) l'architettura originata dall'uso e dal culto verso l'acqua, anch'essa di origine indiana, ma con soluzioni originali in Nepal; e) i nuovi stili introdotti in Nepal che dimostrano il cambiamento di un gusto (cc.31.8.6-31.8.9).

senza data frontespizio dell'opera dal titolo «L'architettura tradizionale nepalese della valle di Kathmandu» (immagine della pianta del Palazzo Medici Riccardi) (c.31.8.10).

senza data testo di Sestini e Somigli dal titolo «L'architettura tradizionale nepalese della valle di Kathmandu» (c.31.8.11).

32. CORRISPONDENZA CON CATERINA BONAPACE, ANTROPOLOGA E COLLABORATRICE DI SESTINI, 1999-2001.

32.1 *9 marzo 1999*: contratto tra l'Università degli Studi di Firenze e l'antropologa Caterina Bonapace (cc.32.1.1-32.1.3)

32.2 *17 agosto 1999* lettera di Caterina Bonapace a Sestini per la revisione dell'articolo. Bonapace chiama Sestini "guru" (c.32.2.1).

18 agosto 1999 lettera di Caterina Bonapace a Sestini: correzione articolo (c.32.2.2).

24 agosto 1999 lettera di Caterina Bonapace a Sestini: invio della bozza in inglese dell'articolo (c.32.2.3).

26 agosto 1999 lettera di Sestini a Caterina Bonapace: revisione dell'articolo e scelte editoriali (c.32.2.4).

32.3 *16 novembre 1999* lettera di Sestini a Bonapace: invio della versione corretta del programma di partecipazione da presentare all'Unesco ed aggiornamenti sui finanziamenti richiesti (c.32.3.1).

20 novembre 1999 lettera di Sestini a Bonapace in merito alla nuova versione del progetto "fornaci-laterizi" da presentare all'Unesco assieme al progetto sulla Bagmati (c.32.3.2).

32.4 *10 gennaio 2000* lettera di Caterina Bonapace a Sestini: invio bozza per il libro (c.32.4.1).

14 gennaio 2000 lettera di Caterina Bonapace a Sestini: invio dell'ultima versione dell'articolo (c.32.4.2).

14 gennaio 2000 lettera di Sestini a Bonapace: a causa di problemi familiari Sestini non può lavorare in maniera sistematica al libro (c.32.4.3).

14 gennaio 2000 lettera di Sestini a Bonapace. Sestini chiama Bonapace "discepola": «l'unica mia discepola, alla quale tengo in modo particolare, è un'antropologa». Sestini spera che Bonapace continui ad essere la sua biografa (c.32.4.4).

22 gennaio 2000 lettera di Caterina Bonapace a Sestini in riferimento ad alcune riflessioni sulla storia nepalese (c.32.4.5).

32.5 *18 febbraio 2000* lettera di Caterina Bonapace a Sestini dal Nepal, in cui riferisce degli incontri con gli altri studiosi presenti in Nepal, dei percorsi, dei luoghi e città visitati (c.32.5.1).

20 febbraio 2000 lettera di Caterina Bonapace a Sestini dal Nepal in risposta all'intenzione di Sestini di abbandonare le ricerche in Nepal. Bonapace scrive a Sestini «qui il tuo nome si fa sempre sentire con molto riguardo, (…) quando lavoro con chi ti conosce, tutto il nostro lavoro sembra che riprenda forma e vigore». Descrizione dei luoghi visitati durante la ricerca (c.32.5.2).

24 febbraio 2000 lettera di Caterina Bonapace a Sestini dal Nepal con una descrizione dei luoghi visitati: la città di Patan, Bhaktapur, ecc. Bonapace scrive: «mi sembra di vivere le tue stesse emozioni quando passavi per quei posti, i tuoi racconti me li ricordo tutti ed è come se li rivivessi anch'io. Possiamo fare ancora molte cose insieme, ne sono certa». Bonapace riferisce anche del fratello, architetto, che la accompagna in Nepal (c.32.5.3).

32.6 *8 marzo 2000* lettera di Caterina Bonapace a Sestini dal Nepal per riferire degli incontri con gli altri studiosi e delle città visitate (c.32.6.1).

8 marzo 2000 copia del precedente documento (c.32.6.2).

13 marzo 2000 lettera di Caterina Bonapace a Sestini in merito ad alcune incomprensioni tra Sestini ed Emiliano Bonapace. Caterina si scusa per il fraintendimento, ma dichiara di essere un'antropologa e non un architetto e di necessitare di una collaborazione con gli antropologi che lavorano sul Nepal (c.32.6.3).

17 marzo 2000 lettera di Caterina Bonapace a Sestini dal Nepal. La missione di ricerca sta per concludersi: riflessioni varie (c.32.6.4).

32.7 *18 aprile 2000* lettera di Caterina Bonapace a Sestini: proposta di un articolo sugli artigiani nepalesi (c.32.7.1).

32.8 *5 maggio 2000* lettera di Caterina Bonapace a Sestini: informazioni varie sui progetti presentati (fornaci, Bagmati, ecc.) (c.32.8.1).

32.9 *17 dicembre 2000* lettera di Caterina Bonapace a Sestini: invio bozza dei risultati dell'ultima missione in Nepal (c.32.9.1).

32.10 *28 marzo 2001* lettera di Sestini a Bonapace. Sestini elenca i progetti di pubblicazioni, convegni, film, ricerche e viaggi relativi al Nepal e confida nella collaborazione di Bonapace, collaborazione che ha dato notevoli risultati nel corso di molti anni (c.32.10.1).

29 marzo 2001 lettera di Bonapace a Sestini. L'antropologa risponde in merito alla fattibilità dei singoli progetti ed invia le revisioni dei testi in pubblicazione (c.32.10.2).

32.11 *7 aprile 2001* lettera di Sestini a Bonapace in merito ad una pubblicazione sulla Bagmati (c.32.11.1).

7 aprile 2001 lettera di Bonapace a Sestini. Bonapace invia il curriculum di Martino Nicoletti (c.32.11.2).

10 aprile 2001 lettera di Bonapace a Sestini in riferimento a future pubblicazioni sulla Bagmati e sui materiali costruttivi (c.32.11.3).

32.12 *9 maggio 2001* lettera di Bonapace a Sestini sui materiali costruttivi nepalesi (c.32.12.1).

32.13 *senza data* testo dal titolo «Il rapporto fra l'uomo e il fiume nella cultura Newar» di Caterina Bonapace. Sacralità della realtà fisica nella cultura nepalese. In questo senso il fiume diventa per l'uomo un'immagine del sacro fisicamente presente, con il quale si instaura un rapporto tradotto in miti e riti. La ritualità più frequente che si può osservare lungo le rive della Bagmati riguarda la cremazione dei defunti, intesa come purificazione del morto dalle impurità della morte. Anche per i parenti si rende necessaria la purificazione, dovuta all'impurità del contatto con la morte. In merito ai cambiamenti odierni, la popolazione che vive tra Kathmandu e Patan è costretta a compiere i propri rituali in mezzo ai campi di bufali che sostituiscono il letto del fiume, bagnandosi a delle fontane. E' vietato immergersi nell'acqua perché completamente inquinata. (cc.32.13.1-32.13.3).

senza data testo dal titolo *Religion Today, the cinematic view. Primo premio del cinema delle religioni.* «Lungo il fiume sacro – La Bagmati della valle di Kathmandu – Nepal» di Caterina Bonapace. Laureanda in antropologia visuale all'Università di Perugia, il film in concorso è la sua prima opera cinematografica. La Bagmati è il fiume sacro più importante del Nepal. Oggi, in alcune zone versa in uno stato di inquinamento tale da non essere più praticabile. I templi sono in uno stato di forte degrado e sono occupati da persone senza alloggio. Il film segue un percorso attraverso la sacralità e ritualità del fiume per arrivare ad un'analisi della sua situazione attuale (cc.32.13.4-32.13.5).

senza data testo da titolo «Relazione di ricerca 10 - 29 ottobre 1998. Valle di Kathmandu – Nepal». La parte centrale delle analisi si è focalizzata sui luoghi di culto lungo il tratto del fiume Bagmati. E' stato approfondito l'ambiente di Sundarijal e di Gokarna, presi nella loro interezza, ossia comprendendo tutte le zone abitate e i campi coltivati, dando la possibilità di confrontare una situazione tradizionale con quella della grande città. Per quanto riguarda le immagini, sono state registrate le scene principali di tutta l'attività agricola e quotidiana degli abitanti della zona, comprendendo le espressioni architettoniche (c.32.13.6).

senza data copia del precedente documento (c.32.13.7).

senza data testo dal titolo «Progetto di ricerca 17 marzo - 1 aprile 1999. Valle di Kathmandu – Nepal». Ritornare nello stesso ambiente per approfondire le ricerche sul fiume Bagmati. Nasce l'esigenza di confrontare la Bagmati con il fiume in cui poi sfocia, ovvero il Gange, dal quale,

per irradiazione, prende la maggior parte delle caratteristiche cultuali. Scopo integrante della spedizione è perciò quello di confrontarci con l'ambiente indiano (c.32.13.8).

33. CORRISPONDENZA CON FABRIZIO FUCCELLO, ARCHITETTO, CONSULENTE UNESCO, 1999-2000

33.1 *16 settembre 1999* lettera di Fuccello a Sestini, Tonellotto, Noguchi, Kitamura, Shrestha. Si richiede a Sestini una intermediazione presso il Governo italiano per avere fondi per la seconda fase del progetto *Stone Spouts*. Il governo giapponese ha stanziato una piccola parte di fondi (cc.33.1.1-33.1.2).

17 settembre 1999 lettera di Fuccello a Sestini in merito al progetto *Stone Spouts* (c.33.1.3).

27 settembre 1999 lettera di Fuccello e Smita Shrestha a Sestini e Noguchi. Fuccello informa Sestini che Smita Shrestha segue il progetto per la seconda fase delle *Stone Spouts*. Smita invia un breve sommario di proposte per il progetto (c.33.1.4).

33.2 *6 ottobre 1999* lettera in inglese di Fuccello a Sestini, Noguchi e Kitamura in merito all'incontro con Kitamura e Noguchi a Parigi (c.33.2.1).

16 ottobre 1999 lettera di Fuccello a Sestini: partenza di Fuccello per Mosca (c.33.2.2).

33.3 *17 novembre 1999* lettera di Fuccello a Sestini: richiesta di futura collaborazione in Nepal (c.33.3.1).

17 novembre 1999 lettera di Fuccello a Tonellotto e Sestini: Fuccello informa dei suoi viaggi (c.33.3.2).

19 novembre 1999 lettera di Fuccello a Sestini: richiesta informazioni per un collega (c.33.3.3).

25 novembre 1999 lettera di Fuccello a Sestini: richiesta informazioni personali su alcuni colleghi e candidatura di Fuccello ad una posizione stabile presso l'Unesco (cc.33.3.4-33.3.5).

25 novembre 1999 lettere tra Fuccello, Bonapace e Sestini: informazioni su tesi di laurea discusse ed in corso e prossimo viaggio di Bonapace, Somigli e Sestini a Kathmandu (cc.33.3.6-33.3.7).

25 novembre 1999 copia del precedente documento (cc.33.3.8-33.3.9).

33.4 *9 dicembre 1999* lettera di Fuccello a Sestini e Tonnellotto, Kitamura, Noguchi, Bouchenaki. Kitamura ha incaricato Fuccello di seguire personalmente il progetto sulla *Tamsipakha area* (cc.33.4.1-33.4.2).

9 dicembre 1999 lettera di Fuccello a Tonnellotto e Sestini sulla necessità di trovare fondi presso il Governo Italiano per il progetto Tamsipakha, Bagmati e Patan Heritage Tour (c.33.4.3).

15 dicembre 1999 lettera di Fuccello a Emiliano Bonapace e Sestini per avere finanziamenti dall'Unesco. Fuccello propone di inviare un limitato numero di progetti: *Patan Heritage Tour Project e Bhandarkhal Garden Integrated Project* (cc.33.4.4-33.4.5).

15 dicembre 1999 lettera di Fuccello a Sestini e Tonnellotto sull'organizzazione delle collaborazioni (c.33.4.6).

16 dicembre 1999 lettera di Fuccello a Sestini, Tonnellotto e Kitamura sul progetto *Tamsipakha Area*. L'Unesco scoraggerà la costruzione della strada. Pronti ad ogni tipo di collaborazione per il progetto *Bagmati River Park*. Bonapace e Miegge possono lavorare al progetto *Patan Heritage Tour Project*. Fuccello è disponibile ad una collaborazione di Sestini con l'ufficio Unesco in Nepal (cc.33.4.7-33.4.8).

17 dicembre 1999 lettera di Sestini a Fuccello e Bonapace: invio bozza di lettera per la collaborazione di Sestini in Nepal (cc.33.4.9-33.4.10).

33.5 *21 gennaio 2000* lettera di Fuccello a Sestini per comunicare che sono iniziate le misurazioni e la documentazione fotografica per il progetto *Bhandarkhal Garden Integrated Project* e per il progetto *Patan Heritage Tour Project* (c.33.5.1).

33.6 *2 febbraio 2000* lettere tra Fuccello e Sestini. Sestini informa Fuccello in merito all'esito negativo delle richieste di finanziamento presso il Ministero e l'Università. Sestini è impossibilitato a tornare in Nepal e ritiene concluse le sue ricerche lungo la Bagmati (c.33.6.1).

7 febbraio 2000 lettere tra Fuccello e Bonapace: informazioni logistiche (cc.33.6.2-33.6.3).

14 febbraio 2000 lettere tra Fuccello a Sestini: finanziamento giapponese per altre *Stone Spouts*, Fuccello riconferma la sua disponibilità (c.33.6.4).

28 febbraio 2000 lettere tra Fuccello a Sestini sulla risoluzione di problemi logistici per gli studenti di Sestini (cc.33.6.5-33.6.6).

33.7 *2 marzo 2000* lettere tra Fuccello e Sestini. Delusione di Sestini per il pagamento dei suoi compensi per la consulenza sulla *Tamsipakha area* e mancanza di risposte sui suoi progetti da parte dei colleghi Unesco (cc.33.7.1-33.7.2).

6 marzo 2000 lettere tra Fuccello e Sestini. Sestini informa Fuccello sul libro che sta scrivendo e sui progetti futuri (cc.33.7.3-33.7.4).

9 marzo 2000 lettere tra Fuccello e Sestini sul disappunto di Sestini per l'utilizzo degli elaborati di alcuni studenti da parte di altri studiosi. E' un'azione scorretta che va scoraggiata (cc.33.7.5-33.7.6).

29 marzo 2000 lettera di Fuccello a Sestini: informazioni logistiche (c.33.7.7).

33.8 *5 aprile 2000* lettere tra Fuccello e Sestini sull'arrivo di Sestini a Kathmandu (c.33.8.1).

9 aprile 2000 lettera di Fuccello a Sestini: informazioni logistiche sui voli Nepal-India (c.33.8.2).

9 aprile 2000 lettera di Fuccello a Sestini. Fuccello invita Sestini come *guest speaker* per Patan ad un *Interactive Meeting* (c.33.8.3).

33.9 *10 maggio 2000* lettera di Fuccello a Sestini. Fuccello ha ricevuto informazioni in merito alle intenzioni del Governo Italiano di finanziare un progetto di Sestini (c.33.9.1).

33.10 *senza data* curriculum di Fabrizio Fuccello (cc.33.10.1-33.10.4 + all.).

34. CORRISPONDENZA CON YOSHIAKI KITAMURA, UNESCO, KATHMANDU 1999.

34.1 *28 settembre 1999* lettera in inglese di Smita Shrestha a Sestini, Noguchi e Kitamura. Smita ringrazia Sestini per le informazioni sulla seconda fase del progetto *Stone Spouts* (c.34.1.1).

29 settembre 1999 lettera in inglese di Kitamura a Sestini e Noguchi. Kitamura ringrazia Sestini per le informazioni sulla seconda fase del progetto *Water Stone Spouts of Kathmandu*. Invio del sommario del progetto dal titolo *Proposed Project Summary (Renovation and re-vitalization of the traditional water stone spouts of Kathmandu).* Per ulteriori chiarimenti Sestini può rivolgersi a Noguchi (c.34.1.2).

34.2 *5 ottobre 1999* lettera in inglese di Smita Shrestha a Sestini, Kitamura, Noguchi. Smita informa Sestini di avergli spedito l'intera documentazione riguardante gli *stone spouts* realizzata dal prof. Paolo Canuti dell'Università di Firenze (c.34.2.1).

11 ottobre 1999 lettere in inglese tra Sestini, Kitamura, Noguchi e Smita Shrestha in merito al nuovo progetto sull'area di Kathmandu (c.34.2.2).

35. V. Sestini, *Architettura himalayana: le alte valli del Nepal,* 1971-1989.

Club Alpino Italiano, Cnr, Ministero degli Affari Esteri, Ministero per l'Università e per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, Unesco.

Introduzione, Premessa, Origini e scopi della ricerca, Il patrimonio architettonico himalayano nella letteratura, Tipologie architettoniche, Materiali e tecniche costruttive, Bibliografie (cc.35.1-35.103).

36. V. Sestini e E. Somigli, *Architettura himalayana: le alte valli del Nepal. Documentazioni,* 1971-1989.

Club Alpino Italiano, Cnr, Ministero degli Affari Esteri, Ministero per l'Università e per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, Unesco.

Piante, particolari, prospetti, assonometrie di case e templi: villaggio di Rara, Kali Gandaki (villaggio di Naudanda, Tukce, Marpha, Zarkot, Muktinath), Marsyangdi Khola (villaggio di Dharapani, Manang), Buri Gandaki (Ripche), Langtang/Helambu (Langtang, Samarthang), Regione del Khumbu (Khumjung, Namche Bazar, Phorste, Deboche, Nang Kartshang Gonda, Tengpoche, Pangpoche, Thame) (cc.36.1-36.67).

37. V. Sestini e E. Somigli, *Sherpa architecture,* 1978.

(testo originale in italiano della pubblicazione edita dall'Unesco nel 1978 in lingua inglese e francese).

Saggio sull'architettura Sherpa: presentazione, introduzione, il Khumbu: ambiente naturale e ambiente umano, l'architettura del Kumbu (cc.37.1-37.72).

38. V. Sestini e E. Somigli, *La tutela dei beni culturali in Nepal,* 1981.

Icoms – International Council of Monuments and Sites, Sesta Assemblea Generale – Roma 1981 25/31 maggio

Introduzione, planimetrie, sezioni longitudinali della Durbar Square e delle fontane presso il complesso religioso di Khumbeswar (cc.38.1-38.21).

39. V. Sestini, *La tutela dei beni culturali in Nepal. Risultati delle missioni svolte negli anni 1981, 1982, 1984.*

Università degli Studi di Firenze – Facoltà di Architettura e Ministero degli Affari Esteri.

Il Nepal; Il patrimonio culturale e architettonico; Cause del degrado ambientale, attuale situazione legislativa, strutture responsabili del patrimonio architettonico; Studi, ricerche e proposte; Recenti e importanti interventi di restauro (cc.39.1-39.52).

40. V. Sestini, *Indagine tipologica e tecnologica sulle preesistenze architettoniche nell'Himalaya del Nepal,* 1987-1988.

Università degli Studi di Firenze, Consuntivo degli studi svolti durante il periodo di congedo per motivi di ricerca scientifica nell'anno accademico 1987-1988

Origini e scopi della ricerca, Metodologia, Ricerche e studi, Conclusioni, Bibliografie (cc.40.1-40.119).

41. V. Sestini e V. Bentivegna, *Research on the architecture of himalayan parks and Nepal's protected areas,* november 1989 .

Unesco, Italian Ministry of Foreign Affairs, Italian Ministry of Public Instruction.

Mission report, Introduction, Relation, Developed activity, Architectonic aspects, Touristic Aspects, Proposal for a feasibility plain for the creation of a touristic circuit, Bibliography. Enclosed: Architectonic reliefs, Photographic documentation, First report, Nepalese Government declaration (cc.41.1-41.88).

42. V. Sestini, R*icerche nella valle di Kathmandu, Nepal. Programmi e relazioni,* 1991-1998.

Ministero degli Affari Esteri, Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica, Università degli Studi di Firenze – Facoltà di Architettura.

Programma di lavoro per il 1991, Relazione attività con fondi 1991, Programma di lavoro per il 1993, Relazione attività con fondi 1993, Programma di lavoro per il 1994, Relazione attività con fondi 1994, Programma di lavoro per il 1996, Relazione attività con fondi 1996, Programma di lavoro per il 1998, Relazione svolta con fondi 1998 (cc.42.1-42.72)

43. V. Sestini e E. Somigli, *Il complesso del narayan a Shankhamul lungo il corso della Bagmati a Patan – Nepal,* 1992-1994.

Ministero degli Affari Esteri, Ministero per l'Università e per la Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Il complesso del Narayan a Shankhamul, Morfologia dell'impianto, Origine degli Shikhara, Gli Shikhara nepalesi, Caratteri compositivi e rituali del Narayan (cc.43.1-43.19).

44. V. Sestini, *I ponti sospesi himalayani nelle descrizioni e nelle immagini dei viaggiatori dei secoli scorsi,* 16 ottobre 1993.

Giornata di studi e mostra «I ponti sospesi dell'Ottocento valsesiano», Varallo, 16 ottobre 1993.
Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura.

Giornata di studio e mostra su «I ponti sospesi dell'Ottocento Valsesiano» (cc.44.1-44.13).

45. V. Sestini, *Sherpa architecture,* 1996.

Encyclopedia of Vernacular Architecture of the World

Architettura sherpa, sezione prospettica di una casa sherpa e sezione assonometrica del tempio del *gompa* di Tenpoche (cc. 45.1-45.11).

46. V. Sestini, *L'area monumentale del ghat di Shankhamul a Patan nella valle di Kathmandu (Nepal),* Firenze, S. Verdiana, 29 marzo 1996.

Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura. Presentazione della tesi di laurea di Francesco Bertini e Vincenzo Gabriele.

Contributi per la proposta di inserimento nel *World Heritage Site* di Patan e definizione di una tecnologia per il recupero architettonico e la salvaguardia ambientale del luogo.
Le ricerche svolte sul patrimonio architettonico dell'Himalaya 1971-1996 (cc. 46.1-46.19).

47. V. Sestini, *L'architettura e l'acqua nella cultura Newari. Lo spazio dei luoghi di culto e di raccolta dell'acqua nella valle di Kathmandu,* ottobre 1996.

Convegno internazionale «Dall'India alla Stella Polare: il cosmo sciamanico. Venezia 11-12 ottobre 1996».
Università degli Studi di Firenze.

Partecipanti al convegno e intervento di Sestini (cc. 47.1-47.18).

48. V. Sestini, *Materiali e tecniche costruttive nel patrimonio architettonico himalayano: la terra cruda, tradizioni e tecnologie,* settembre 1997.

Università degli studi di Firenze. Facoltà di Architettura.

Convegno di Casalincontrada (Chieti), 27-28 settembre 1997, «Terra. Dal recupero delle case esistenti alla nuova costruzione in crudo».

Introduzione, Ambiente e cultura, Materiali ed Ambiente, La terra, Degrado e trasformazioni (cc. 48.1-48.28).

49. V. Sestini e E. Somigli, *L'architettura tradizionale nepalese della valle di Kathmandu,* ultima revisione: 17 gennaio 1999.

Premessa, Introduzione, La civiltà nepalese e la sua eredità culturale, L'architettura, Materiali e tecnologie costruttive tradizionali, Conclusioni, Tavola cronologica, Glossario, Bibliografia (cc. 49.1-49.69).

50. C. Bonapace e V. Sestini, *La Bagmati: il fiume sacro dei nepalesi. Un contributo italiano alla conoscenza ed alla tutela dei luoghi sacri sul fiume Bagmati nella valle di Kathmandu, 2002.*

Articolo redatto per la rivista «I for Italy» edita dall'Ambasciata italiana a New Delhi e pubblicato in lingua inglese nel 2002.

Sommario, La Bagmati: Valori culturali e valori materiali, L'architettura e l'ambiente, I luoghi, La situazione attuale (cc. 50.1-50.6).

51. V. Sestini, *Testimonianze storiche e recenti sull'uso della terra cruda nel patrimonio architettonico himalayano,* 2004.

Articolo scritto per «L'antologia della terra cruda», ma non pubblicato – 2004

Sommario, Premessa, Ambiente e cultura, Materiali ed ambiente, La terra, Degrado e trasformazioni, Conclusioni (cc. 51.1-51.15).

52. V. Sestini, *Architettura himalayana. Architettura ed ambiente nelle alte valli del Nepal,* 2004-2005.

Ministero degli Affari Esteri, Università degli Studi di Firenze.

Premessa, L'Himalaya, Trasformazioni nell'ambiente e nell'architettura dell'Himalaya, Il patrimonio architettonico nella letteratura, Morfologia e caratteri dell'architettura himalayana, L'architettura delle alte valli, Materiali e tecnologie costruttive, Conclusioni, Bibliografia, Indice dei luoghi citati (cc. 52.1-52.95).

53. V. Sestini, *L'architettura della valle di Kathmandu. Una espressione della civilta' del cotto e del legno. Indagine preliminare sulla produzione tradizionale dei laterizi.*

Università degli Studi di Firenze.

Testo; disegni di murature, pavimentazioni, cornici, fornaci; fotografie di cave, preparazione dell'argilla, fabbricazione di mattoni, fornaci (cc. 53.1-53.30).

54. V. Sestini, E. Somigli, A. Tonellotto, *Kathmandu metropolitan city. Tamsipakha area ward n.18, re-habilitation of Tamsipakha ward n.18 and restauration of existing historical buildings.*

Testo e planimetrie dell'area di Tamsipakha (cc. 54.1-54.11).

55. C. Albertini e V. Sestini, *La terra cruda nel patrimonio architettonico himalayano: l'architettura in "crudo" nella valle di Kathmandu (Nepal).*

Università degli studi di Firenze, Ministero degli Affari Esteri.

Sommario, Introduzione, Attività di ricerca, Degrado, Movimenti sismici, Innovazioni tecnologiche, Conclusioni (cc. 55.1-55.11).

56. RASSEGNA STAMPA, 1975-2009.

56.1 *7 marzo 1975* quotidiano *Il Giorno*, articolo di Mario Fossati dal titolo: «Vanno sull'Himalaya. Meta: l'impossibile» (c.56.1.1).

20 marzo 1975 quotidiano *La Nazione*, articolo di Antonio Villoresi dal titolo: «Due architetti fiorentini alla riscoperta del Nepal» (c.56.1.2).

56.2 *17 maggio 1975* quotidiano *La Nazione*, articolo dal titolo «Programma svolto, con fatica» (c.56.2.1).

56.3 *10 settembre 1976* quotidiano *La Nazione*, articolo dal titolo «Interessanti documenti dell'architettura Sherpa» (c.56.3.1).

56.4 *19 maggio 1977* quotidiano *L'Adige*, articolo dal titolo «Da oggi sugli schermi le pellicole della montagna e dell'esplorazione» (c.56.4.1)

19 maggio 1977 quotidiano *Alto Adige*, articolo dal titolo «Festival non solo di scalate» (c.56.4.2).

22 maggio 1997 quotidiano *Alto Adige*, articolo dal titolo «Filmfestival oggi il via» (c.56.4.3).

24 maggio 1977 quotidiano *L'Adige* articolo dal titolo «Piene di fascino le case degli sherpa» (c.56.4.4).

27 maggio 1977 articolo dal titolo «Catastrofe ecologica nel Nepal» (c.56.4.5).

56.5 *luglio - agosto 1977* rivista *L'Appennino*, articolo di B. Delisi dal titolo «25° Festival città di Trento» (c.56.5.1).

56.6 *settembre – ottobre 1977 Rivista mensile del Club Alpino Italiano*, articolo di Pierluigi Gianoli dal titolo «Ansia di rinnovamento al 25° Festival di Trento» (c.56.6.1).

56.7 *8 gennaio 1979* quotidiano *La Nazione*, articolo di Antonio Villoresi dal titolo «Il Nepal sta cambiando» (c.56.7.1).

56.8 *14 settembre 1979* quotidiano *La Stampa*, articolo di Angelo Dragone dal titolo «Scalare le vette, inabissarsi nelle grotte, la passione alpinistica ha vasti orizzonti» (c.56.8.1).

16 settembre 1979 quotidiano *Avvenire*, articolo dal titolo «Si apre a Torino la mostra sul Nepal» (c.56.8.2).

56.9 *18 luglio 1981* quotidiano *La Nazione*, articolo dal titolo «In mostra molti tesori delle misteriose valli» (c.56.9.1).

56.10 *17 giugno 1983 Industria toscana*, articolo dal titolo «Quel difficile incontro fra tecnologia e tradizione» (c.56.10.1).

56.11 *18 ottobre 1989* articolo dal titolo «Due studiosi fiorentini alla conquista del Nepal» (c.56.11.1).

56.12 *5 gennaio 1990* articolo di Rodolfo Gattai dal titolo «La ricerca dei monumenti perduti» (c.56.12.1).

56.13 *16 luglio 2001* quotidiano *Il Corriere – Speciale* articolo di Caterina Bonapace e Valerio Sestini dal titolo «Nepal. La dinastia Shah alla corte di Kathmandu» (cc.56.13.1-56.13.2).

56.14 *8 gennaio 2002* quotidiano *Il Corriere*, articolo di Caterina Bonapace dal titolo «Sestini: 30 anni di ricerche sull'Himalaya. Oltre 20 missioni per documentare un patrimonio architettonico compromesso» (cc.56.14.1-56.14.2).

56.15 *28 aprile 2007* quotidiano *L'Adige*, articolo dal titolo «Himalaya, architetture sospese. L'appello del professor Sestini alla conservazione dell'edilizia nelle alte valli» (c.56.15.1).

56.16 *2009* notiziario *InComune*, articolo dal titolo «L'arte del cotto, tra oriente e occidente» (c.56.16.1).

56.17 *4 febbraio 2011 Metropoli*, articolo di Stefano Casprini dal titolo «Valerio Sestini. Il viaggio come vocazione. Sulle vette del mondo fra avventura e sapere» (c.56.17.1).

57. CURRICULUM VITAE DI SESTINI ED ELENCO DELLE SPEDIZIONI IN NEPAL.

Valerio Sestini, «Ricerche sul patrimonio architettonico del Nepal, 1971-2009»: I. Missioni, II. Pubblicazioni, III. Esposizioni, IV. Convegni, V. Ricerche, rapporti, articoli, memorie non

pubblicati, VI. Tesi di Laurea, VII. Citazioni sulle ricerche svolte da quotidiani e riviste (cc. 57.1-57.12).

Valerio Sestini, «Lavori non pubblicati: ricerche, rapporti, articoli preliminari, memorie per convegni» (cc.57.13-57.14).

Valerio Sestini, «Corrispondenza per studi, ricerche, pubblicazioni e mostre in Nepal» (cc.57.15-57.16)

58. V. SESTINI, *DIARI HIMALAYANI, 1971-1982* (cc. 58.1-58.54)**.**

59. C. BONAPACE, *COME VUOLE LUI: "VALERIO SESTINI. L'UOMO, IL MITO E LA LEGGENDA"*, 2006 (cc. 59.1-59.31).

60. V. SESTINI, *FRAMMENTI DI RICORDI, 1960-2011* [documentazione pervenuta successivamente alla redazione dell'inventario] (cc. 60.1-60.30).

61. MANIFESTI DELLE MOSTRE.

61.1 *16 settembre – 14 ottobre 1979*, Regione Piemonte, Assessorato ai Beni culturali, Regno del Nepal, Unesco, Museo Nazionale della Montagna, Duca degli Abruzzi, *Arte e architettura del Nepal*, Torino, Museo Nazionale della Montagna.

61.2 *28 aprile – 3 maggio 1980* 28° Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione "Città di Trento": *Arte e architettura del Nepal*. Mostra dei beni culturali e monumentali organizzata dal Regno del Nepal in collaborazione con l'Unesco, Trento, Palazzo della Tromba.

61.3 *4-31 luglio 1981* Comune di Firenze, Università degli Studi di Firenze, *Arte e architettura del Nepal.* Mostra dei beni culturali e monumentali organizzata dal Regno del Nepal in collaborazione con l'Unesco, Firenze, Palagio di Parte Guelfa.

61.4 *20 maggio 2004* Università Iuav di Venezia - Unesco, World Heritage Centre, *La valle di Kathmandu, sito del Patrimonio dell'Umanità, nell'elenco dei siti in pericolo,* Venezia, Università IUAV.

ELABORATI GRAFICI /
GRAPHIC DOCUMENTATION

Nota: le dimensioni dei disegni sono indicate in altezza per larghezza.

1. ARCHITETTURA SHERPA NELLA REGIONE DEL KHUMBU (SPEDIZIONI 1974 E 1978) / SHERPA ARCHITECTURE IN THE KHUMBU VALLEY

1.1 Monastero di Tengpoche. Regione del Khumbu / Tengpoche Monastery. Khumbu region

Sezione assonometrica del tempio, il pilastro interno, finestra sul fronte / Axonometrics section of the temple, interior pilaster, window from the front

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1974 e 1978

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 88 x 91

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

1.2 Monastero di Tengpoche. Regione del Khumbu / Tengpoche Monastery. Khumbu region

Il vestibolo del tempio: sezioni trasversali e longitudinali / The temple hall: cross and longitudinal sections

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1974 e 1978

Scala / Scale: 1:20

Dimensioni / Dimensions: 45 x 85

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

1.3 Monastero di Tengpoche. Regione del Khumbu / Tengpoche Monastery. Khumbu region

Il vestibolo del tempio: pianta e proiezione del soffitto, sezione trasversale, il pilastro / The temple hall: cross and longitudinal hall

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1974 e 1978

Scala / Scale: 1:20

Dimensioni / Dimensions: 91 x 92

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

1.4 Monastero di Tengpoche. Regione del Khumbu / Tengpoche Monastery. Khumbu region

Nodo pilastro-architrave all'interno del tempio / Heart pilaster-lintel inside of the temple

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1974 e 1978

Scala / Scale: -

Dimensioni / Dimensions: 48 x 42,5

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

1.5 Monastero di Tengpoche. Regione del Khumbu / Tengpoche Monastery. Khumbu region

Nodo pilastro-architrave all'interno del tempio **/** Heart pilaster-lintel inside of the temple

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1974 e 1978

Scala / Scale: -

Dimensioni / Dimensions: 48 x 42,5

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

1.6 Tempio di Khumjung. Regione del Khumbu / Kumjung temple. Khumbu region

Sezione assonometrica / Axonometric section

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1974 e 1978

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 68 x 68

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

1.7 Casa a Khumjung. Regione del Khumbu / House in Khumjung. Khumbu' region

Sezione assonometrica e particolari costruttivi di una porta e di una finestra / Axonometric section and buildings detail of a door and a window

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1974 e 1978

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 66 x 92,5

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

1.8 Casa a Namche Bazar. Regione del Khumbu / House in Namche Bazar. Khumbu' region.

Sezione prospettica / Perspective section

Autori /Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1974 e 1978

Scala/Scale: -

Dimensioni / Dimensions: 42 x 42

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

2. KUMBU 1: DIMORE /HOUSES (SPEDIZIONE NAZIONALE AL LHOTSE 1975 / NATIONAL EXPEDITION LHOTSE)

2.1 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

Khumbu Himal (*chorten*, *gates*, *temples*, *gompa*)

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50.000

Dimensioni / Dimensions: 34,5 x 68

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

2.2 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

1.1 Khumjung: tipo di casa elementare / Khumjung: Basic house type

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition to Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 75,5 x 123

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

2.3 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

1.2 Portse: tipo di casa con tempietto annesso / Portse: model of house with little temple annexed

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 75,5 x 123

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

2.4 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

1.2.1 Particolare dell'ambiente comune nella casa di Portse / Detail of common space Portse's house

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 58 x 155

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

2.5 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

1.2.2 Sezione assonometrica della casa di Portse / Axonometric section of Portse's house

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 79,5 x 103

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

2.6 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

1.2.3 Sezione assonometrica dell'ambiente comune nella casa di Portse / Axonometric section of common space in Portse's house

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: -

Dimensioni / Dimensions: 75,5 x 120

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

2.7 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

1.3 Namche Bazar: antica casa con tempietto e portico / Namche Bazar: ancient house with little temple and portico

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 89 x 98

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

3. KUMBU 2: ARCHITETTURA RELIGIOSA (SPEDIZIONE NAZIONALE LHOTSE 1975 / NATIONAL EXPEDITION LHOTSE 1975)

3.1 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.1.Tengpoche: piani principali del tempio / Tengpoche: Temple's Main floors

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 91,5 x 123,5

Supporto / Support :disegno su lucido / drawing on tracing paper

3.2 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.1.1 Tengpoche: coperture, fronte principale, particolari struttura atrio / Tengpoche: roofings, main front, detail of hall's structure

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50, 1:10

Dimensioni / Dimensions: 102 x 173

Supporto / Support: disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

3.3 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.1.2 Tengpoche: sezione assonometrica / Tengpoche: axonometric section

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 86 x 115,5

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

3.4 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.1.3 Tengpoche: particolari costruttivi della struttura interna del portico / Tengpoche: Building details of internal portico structures

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:10

Dimensioni / Dimensions: 103 x 121

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

3.5 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.1.4 Gompa di Tengpoche: l'atrio / Tengpoche's gompa: the hall

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala/Scale: -

Dimensioni / Dimensions: 55 x 146,5

Supporto / Support : disegno su lucido / drawing on tracing paper

3.6 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.1.5 Gompa di Tengpoche: sezione dell'atrio / Tengpoche gompa: hall section

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: -

Dimensioni / Dimensions: 55 x 142

Supporto / Support : disegno su lucido / drawing on tracing paper

3.7 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.2.Khumjung: il tempio / Khumjung: the temple

Autori /Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 72 x 145

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

3.8 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.2.1 Khumjung: sezione assonometrica del tempio / Khumjung: Axonometric section of the temple

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 82 x 132

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

3.9 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.3 Namche Bazar: il complesso religioso con il tempio / Namche Bazar: religious complex with the temple

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 92,5 x 181

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

3.10 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.4 Thame: il tempio / Thame: the temple

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 72 x 123

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

3.11 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.5 Pangpoche: il tempio / Pangpoche: the temple

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 93 x 146

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

3.12 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

2.6 Gompa di Deboche: sezione assonometrica del tempio / Deboche's gompa: temple axonometric section

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 89,5 x 105

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

4. KUMBU 3-4: ARCHITETTURA RELIGIOSA MINORE E CHORTEN (SPEDIZIONE LHOTSE 1975) / MINOR RELIGIOUS ARCHITECTURE AND CHORTEN

4.1 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

3.1 Tipi di *chorten* realizzati nel Khumbu / Chorten type in Khumbu

Autori/Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: -

Dimensioni / Dimensions: 67 x 132

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

4.2 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

3.2 Proporzioni modulari, simbologia e nomenclatura nel chorten di Tengpoche / Modular proportions, symbolism and nomenclature in Tengpoche chorten

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: -

Dimensioni / Dimensions: 86 x 72,5

Supporto / Support : disegno su lucido / drawing on tracing paper

4.3 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

3.3 Ideogrammi interpretativi tracciati su mandala (A. Ideogramma del mandala di 9 pada con divinità del santo del buddhismo Padmasambhava; B. Ideogramma del Mandala di 25 pada con divinità centrale del Bodhisattva Avalokiteshvara) / Interpreting ideogram plot mandala: (A. Mandala ideogram with 9 pada with the divinity of buddhist saint Padmasambhava. B. Mandala ideogram with 25 pada with with the central divinità of Bodhisttva Avalokiteshwara).

Autori/Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: -

Dimensioni / Dimensions: 67 x 128

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

4.4 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

4.1 Tengpoche: porta simbolica di accesso al complesso religioso / Tengpoche: Simbolic door to enter the religious complex

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 92 x 90,5

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

4.5 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

4.1.1. Assonometria della porta di Tengpoche / Axonometric Tengpoche's door

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 73 x 77

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

4.6 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

4.2 Portse: tempietto con ruota delle preghiere / Portse: little temple with prayers wheel

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: -

Dimensioni / Dimensions: 73 x 123,5

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

4.7 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

4.3. Namche Bazar: isolato con un mani lha khang / Namche Bazar: block with mani lha khang

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:100

Dimensioni / Dimensions: 68 x 116,5

Supporto / Support : disegno su lucido / drawing on tracing paper

4.8 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Sherpa Architecture in the Khumbu Valley

4.3.1 Namche Bazar: sezione assonometrica di un mani lha khang / Namche Bazar: axonometric section of a mani lha khang

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: spedizione nazionale Lhotse 1975 / National expedition Lhotse 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 62 x 77

Supporto / Support : disegno su lucido / drawing on tracing paper

5. FONTANE DI PATAN (SPEDIZIONI 1975, 1978 E 1982) / WATER CONDUIT OF PATAN

I dati informativi relativi alle fontane di Patan sono stati tratti da:
Kathmandu Valley. The preservation of physical environment and cultural heritage. A protective invenctory, Anton Schroll & Co. Publisher, Vienna.

Nota: Il termine 'restauro' in Oriente è molto lontano dal significato che esso assume in Occidente. In Oriente "restaurare" è sinonimo di "riparare, ricostruire, riprodurre,"; ciò implica che l'opera "renovated" può essere assai diversa da quella originale, in quanto "ricostruita". Per un maggior approfondimento vedi le *Note Critiche* all'inizio dell'inventario.

5.1 Arredo Urbano nella città di Patan, Nepal / Urban Decoration in Patan, Nepal.

Patan – Monuments and Monument Sites

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1971-1978

Dimensioni / Dimensions: 29,05 x 62

Supporto / Support : disegno su lucido / drawing on tracing paper

5.2 Arredo Urbano nella città di Patan, Nepal / Urban Decoration in Patan, Nepal.

B/P-103 Konti - Hiti

Collocazione / Location: Konti

Tipologia / Style: fontane / Water Conduit

Ristrutturazione / Renovated: 1959

Divinità / Deity: Krishna, Lokeshvar

Setta religiosa / Sect: induista-buddhista / mixed

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 75 x 130

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

5.3. Arredo Urbano nella città di Patan, Nepal / Urban Decoration in Patan, Nepal

A/P-105 Khumbheswar

Collocazione / Location: Konti

Tipologia / Style: tempio dega a 5 coperture / Five-Storey Temple

Anno di costruzione / Constructed: 1392

Ristrutturazioni / Renovated: 1809, 1934, 1967

Divinità / Deity: Shiva

Setta religiosa / Sect: Shaiva

Ristrutturazioni / Records: 1392, 1809, 1815

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey:1975

Scala / Scale: 1:100

Dimensioni / Dimensions: 59 x 97

Supporto / Support : radex da lucido / radex from drawing on tracing paper

5.4 Arredo Urbano nella città di Patan, Nepal / Urban Decoration in Patan, Nepal.

A/P-105 Khumbheswar

Collocazione / Location: Konti

Tipologia / Style: tempio dega a 5 coperture / Five-Storey Temple

Anno di costruzione / Constructed: 1392

Ristrutturazioni / Renovated: 1809, 1934, 1967

Divinità / Deity: Shiva

Setta religiosa / Sect: Shaiva

Ristrutturazioni / Records: 1392, 1809, 1815

Autori /Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey:1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 81 x 159,5

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

5.5 Arredo Urbano nella città di Patan, Nepal / Urban Decoration in Patan, Nepal.

A/P-105 Kumbheswar

Collocazione / Location: Konti

Tipologia / Style : tempio dega a cinque coperture / Five-Storey Temple

Anno di costruzione / Constructed: 1392

Ristrutturazioni / Renovated: 1809, 1934, 1967

Divinità / Deity: Shiva

Setta religiosa / Sect: Shaiva

Ristrutturazioni / Records: 1392, 1809, 1815

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevemanto / Survey: 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 78 x 123

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

5.6 Arredo Urbano nella città di Patan, Nepal / Urban Decoration in Patan, Nepal.

A/P-123 Lohan Hiti

Collocazione / Location: Darbar Square

Tipologia / Style: Hiti

Anno di costruzione / Constructed: 1646

Ristrutturazione / Renovated: 1958

Divinità / Deity: Vishnu in Birat Posture

Setta religiosa / Sect: Buddhista, Shaiva, Shakta e Vaishnav / Buddhist, Shaiva, Shakta and Vaishnav

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 77 x 131

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

5.7 Arredo Urbano nella città di Patan, Nepal / Urban Decoration in Patan, Nepal.

A/P-123 Lohan Hiti

Collocazione / Location: Darbar Square

Tipologia / Style: Hiti

Anno di costruzione / Constructed: 1646

Ristrutturazione / Renovated: 1958

Divinità / Deity: Vishnu in Birat Posture

Setta religiosa / Sect: Buddhist, Shaiva, Shakta and Vaishnav

Ristrutturazione / Records: 1646

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1978-1982

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 97,5 x 86

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

5.8 Arredo Urbano nella città di Patan, Nepal / Urban Decoration in Patan, Nepal.

A/P-123 Lohan Hiti

Collocazione / Location: Darbar Square

Tipologia / Style: Hiti

Anno di costruzione / Constructed: 1640

Ristrutturazione / Renovated: 1958

Divinità / Deity: Vishnu in Birat Posture

Setta religiosa / Sect: Buddhist, Shaiva, Shakta and Vaishnav

Ristrutturazione / Records: 1646

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1978-1982

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 78 x 94

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

5.9 Arredo Urbano nella città di Patan, Nepal / Urban Decoration in Patan, Nepal.

A/P-136 Manga Hiti

Collocazione / Location: Darbar Square

Tipologia / Style: fontana / Water Conduit

Ristrutturazione / Renovated: 1968

Divinità / Deity: Lakshminarayan

Setta religiosa / Sect: hindù

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 77 x 117

Supporto / Support: radex da lucido / radex from drawing on tracing paper

5.10 Arredo Urbano nella città di Patan, Nepal / Urban Decoration in Patan, Nepal

A/P-136 Manga Hiti

Collocazione / Location: Darbar Square

Tipologia / Style: fontana / Water conduit

Ristrutturazione / Renovated: 1968

Divinità / Deity: Lakshminarayan

Setta religiosa / Sect: hindu

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 49 x 90

Supporto / Support : disegno su lucido con retini / drawing on tracing paper with patterns

5.11 Arredo Urbano nella città di Patan, Nepal / Urban Decoration in Patan, Nepal.

A/P-136 Manga Hiti

Collocazione / Location: Darbar Square

Tipologia / Style: fontana / Water conduit

Ristrutturazione / Renovated: 1968

Divinità / Deity: Lakshminarayan

Setta religiosa / Sect: hindu

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: 1975

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 87,5 x 148

Supporto / Support : radex da disegno su lucido / radex from drawing on tracing paper

6. TEMPIO DI BISHWA NATH, PATAN DARBAR SQUARE (SPEDIZIONE 1989).

6.1 Patan – Darbar Square. Bishwa Nath Mandir A/P - 135

Pianta del tempio / Plan of the temple

Autori / Autor: Sestini

Rilevamento / Survey: 1989

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 62,5 x 90

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

6.2 Patan – Darbar Square. Bishwa Nath Mandir A/P - 135

Sezione trasversale del tempio / Trasversal section of the temple

Autore / Autor: Sestini

Rilevamento / Survey: 1989

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 62 x 90

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

6.3 Patan – Darbar Square. Bishwa Nath Mandir A/P - 135

Sezione trasversale del tempio e della fontana adiacente / Trasversal section and the adjacent waterfountain

Autore / Autor: Sestini

Rilevamento / Survey: 1989

Scala / Scale: 1:50

Dimensioni / Dimensions: 36 x 84,5

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

6.4 Patan – Darbar Square. Bishwa Nath Mandir A/P - 135

Pianta delle coperture / Plan of roofings

Autore / Autor: Sestini

Rilevamento / Survey: 1989

Scala / Scale: 1:20

Dimensioni / Dimensions: 59 x 78

Supporto / Support: disegno su lucido / drawing on tracing paper

7. PARCO DEL RARA (SPEDIZIONE 1989) / RARA NATIONAL PARK

7.1 Architettura nel Parco Nazionale del Rara, Nepal / Architecture in the Rara National Park, Nepal (Unesco, Ministero della Pubblica Istruzione, Regno del Nepal).

1. Planimetria del parco (da Bolton, 1975) RARA TEMPLE. 2. Pianta 3. Prospetto 4. Particolare del fronte 5. Particolare assonometrico della trave 6. Particolare della decorazione frontale della fontana nel villaggio Malla nel parco del Rara 7. Planimetria 8. Fronte e retro 9. Pianta e sezione planimetrica

1. Planimetry of the park (from Bolton 1975) RARA TEMPLE: 2. Plan 3. Face 4. Particular of the front 5. Axonometric particular of the lintel 6. Particular of the decoration of the frontal Village Malla fountain in Rara 7. Planimetry 8. Face and side 9. Plan and planimetric section

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: Sestini 1989

Scala / Scale: variabile in base ai singoli disegni / different scale

Dimensioni / Dimensions: 101 x 72

Supporto / Support: originale su carta lucida / original on drawing on tracing paper

7.2 Architettura nel Parco Nazionale del Rara-Nepal / Architecture in the Rara National Park – Nepal (Unesco, Ministero della Pubblica Istruzione, Regno del Nepal).

CHAPRU TEMPLE: 1. Prospetto 2. Pianta con la posizione delle principali divinità 3. Sezione longitudinale 4. Sezione trasversale 5. Particolare del prospetto 6. Particolare assonometrico del prospetto relativo alla linea di colmo 7. Preghiere nel tempio di Chapru 8. Divinità principale: Shiva a cavallo di un elefante

CHAPRU TEMPLE: 1. Face 2. Plan with the position of the main divinities (7a 7b 7c) 3. Longitudinal section 4. Trasversal section 5. Particolar of the face 6. Axonometric particolar of the face relating to ridgepole 7. Prayers in the Chapru temple 8. Main divinity: Shiva riding an elephant

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: Sestini 1989

Scala / Scale: variabile in base ai singoli disegni / different scale

Dimensioni / Dimensions: 101,08 x 72,5

Supporto / Support: originale su carta lucida / original on drawing on tracing paper

7.3 Architettura nel Parco Nazionale del Rara, Nepal / Architecture in the Rara National Park, Nepal (Unesco, Ministero della Pubblica Istruzione, Regno del Nepal).

CASA NEL VILLAGGIO RARA: 1. Piano terra: stalla e depositi 2. Piano primo: abitazione 3. Secondo piano: terrazzo e depositi 4-5. Portico 6-7. Dettagli del portico 8. Entrata laterale al portico 9. Porta e finesta frontali 10. Porta d'ingresso all'abitazione 11. Dettaglio della cornice della porta d'ingresso 12-13. Locali di deposito al secondo piano

HOUSE IN RARA VILLAGE: 1. Ground floor (stables and store rooms) 2. First floor (dwelling place) 3. Second floor (terrace and store rooms) 4-5. Porch structure 6-7. Detail of porche structure 8. Side entrance to the porch 9. Front door and front window 10. Entrance door to the dwelling-place 11. Detail of the entrance door-frame 12-13. Store rooms on the second floor roofing.

Autori / Autors: Sestini e Somigli

Rilevamento / Survey: Sestini 1989

Scala / Scale: variabile in base ai singoli disegni / different scale

Dimensioni / Dimensions: 103,5 x 72,5

Supporto / Support: originale su carta lucida / original on drawing on tracing paper

APPENDICE

1. V.Sestini, *Kaly Gandaki Valley, Nepal 1971*, estratto dal bollettino «Notiziario», 3, sezione CAI di Firenze, 1972-1973.

2. Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale delle Relazioni Culturali, *Missioni Archeologiche Italiane. La ricerca archeologica, Antropologica, Etnologica, Estratto,* «L'Erma» di Bretschneider, 1997.

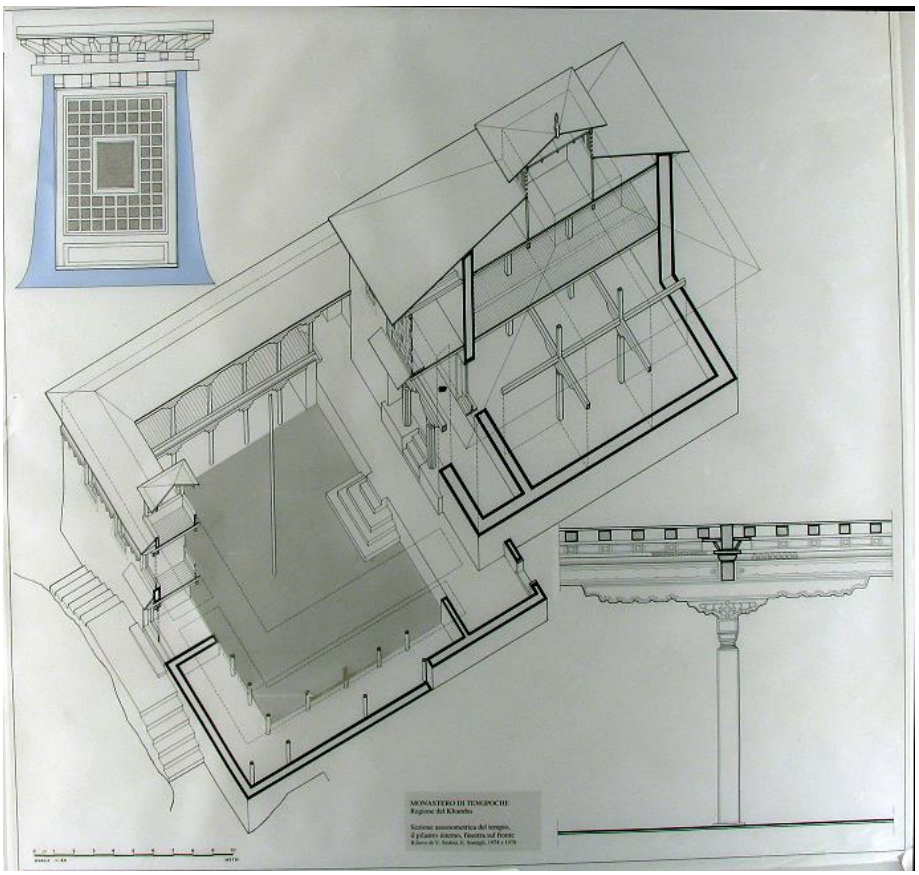
3. Department for Development Cooperation, Department of Cultural Relations, *Culture in Sustainable Development,* Christengraf s.r.l., Roma sept 1999.

4. «Costruire in Laterizio», 75, anno XIII, Maggio/Giugno 2000.

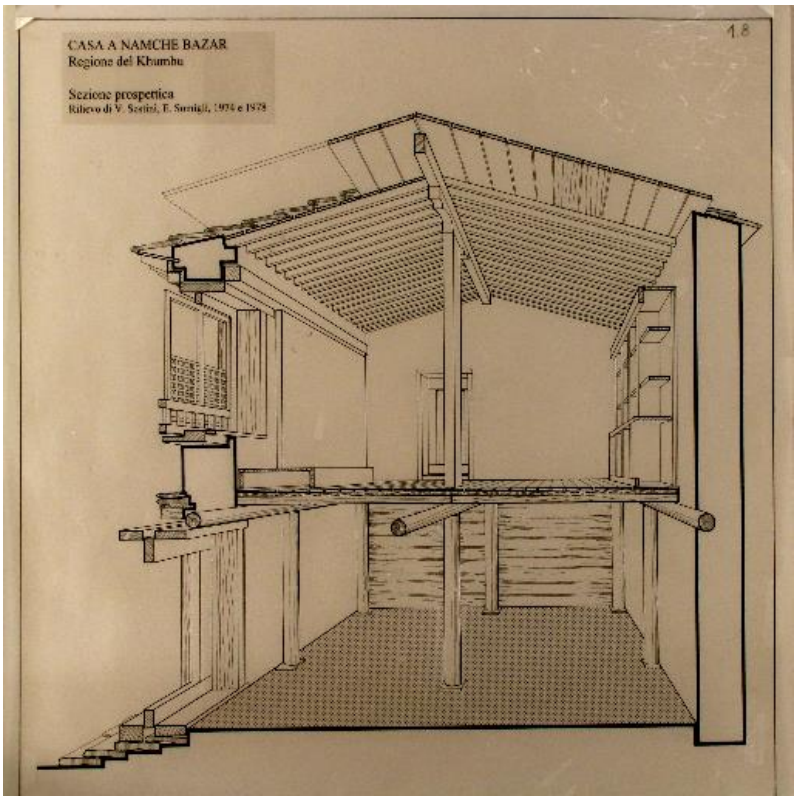
5. C. Bonapace and V. Sestini, *Traditional Materials and Construction Technologies used in the Kathmandu Valley,* Paragraphic, Paris 2003.

6. «Opere. Rivista toscana di architettura», 24, Anno VII – giugno 2009.

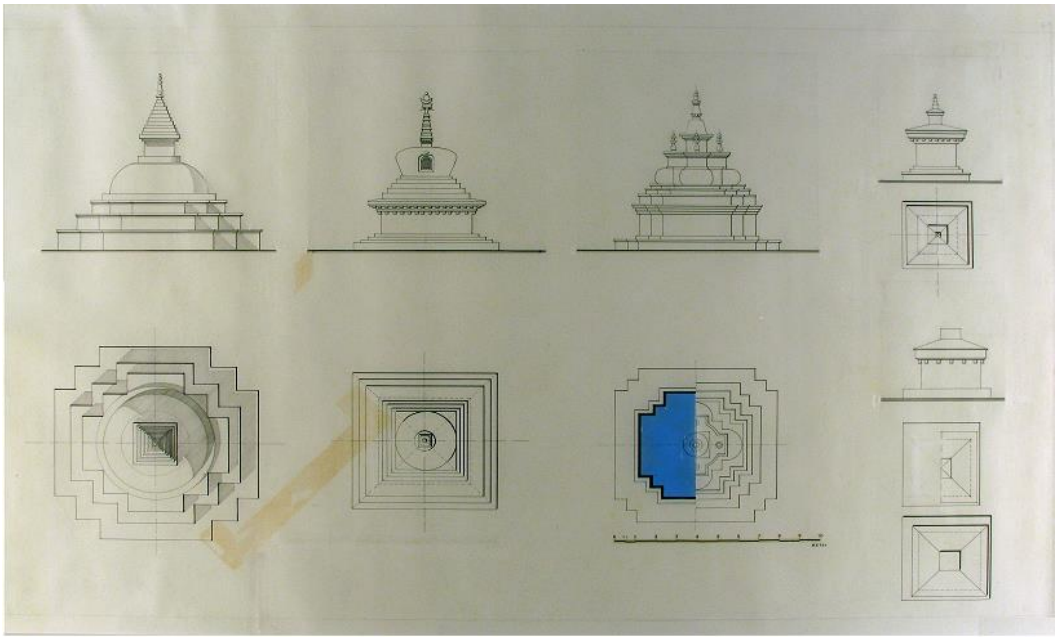
SPECIMEN DEGLI ELABORATI GRAFICI



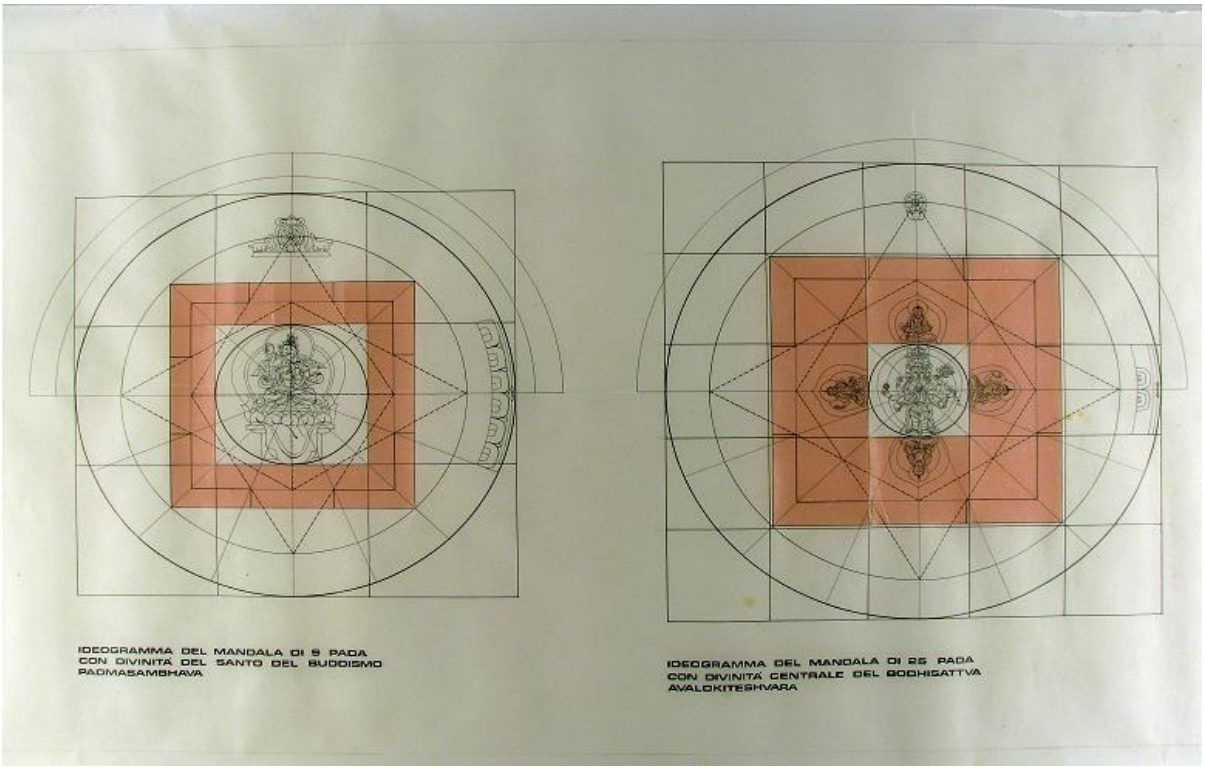
1.1 Monastero di Tengpoche. Regione del Khumbu / Sezione assonometrica del tempio, il pilastro interno, finestra sul fronte.



1.8 Casa a Namche Bazar. Regione del Khumbu / Sezione prospettica.



4.1 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Tipi di *chorten* realizzati nel Khumbu.



4.3 Architettura sherpa nella valle del Khumbu / Ideogrammi interpretativi tracciati su mandala (A. Ideogramma del mandala di 9 pada con divinità del santo del buddhismo Padmasambhava; B. Ideogramma del Mandala di 25 pada con divinità centrale del Bodhisattva Avalokiteshvara).

GLOSSARIO

(a cura di Caterina Bonapace, integrazioni di Silvia Sinibaldi)

ADI BUDDHA: Buddha primordiale, l'autogenerato, l'unità assoluta e originaria che creò dalla sua saggezza e dalla sua meditazione i cinque Dyani Buddha, i Buddha della meditazione, sempre presenti nell'apparato simbolico dello *stupa*.

ADITA: i dodici guardiani dell'universo posti intorno al quadrato centrale dell'ideogramma dove risiede Brahma.

ADOBE: termine internazionale per definire il mattone crudo. Deriva dalla parola egizia *thobe*, che significa mattone, trasformata successivamente dagli arabi in *ottob* ed infine divenuta *adobe* nella lingua spagnola.

AGAMAEN: cappella domestica delle famiglie agiate.

AKSOBHA: dyani Buddha dell'Oriente, raffigurato nel gesto *bhumisparsa mudra* (*bhusparsa mudra*) con cui, sfiorandola, chiama la terra a testimone. La mano destra è distesa sul ginocchio destro col palmo rivolto all'interno e tocca il trono di fior di loto. Associato al colore azzurro.

AMITABA: Dyani Buddha dell'Occidente, raffigurato nel gesto *dhiana mudra* (gesto della meditazione). Le mani giacciono sul grembo, la destra sopra la sinistra, con tutte le dita distese e i palmi rivolti verso l'alto. Associato al colore rosso.

AMOGHASIHI: Dyani Buddha del nord raffigurato nel gesto *abhaya mudra* (gesto della benedizione rassicurante). Il braccio destro è alzato, leggermente ricurvo. La mano è al livello delle spalle, tutte le dita sono distese e il palmo è rivolto all'esterno. Associato al colore verde.

ANATA O SESA: serpente divino sul quale giace Vishnu (Narayan), è il primordiale supporto cosmico. Le fondamenta delle case sono associate ad Ananta.

ANDA: lett. "uovo". Cupola semisferica eretta su di un basamento circolare. Negli antichi *stupa* indiani il basamento era circondato da una transenna in pietra che veniva a delimitare uno spazio intorno allo *stupa*, accessibile da quattro porte, ciascuna delle quali orientata secondo un punto cardinale, in cui si svolgeva il rito della circunambulazione.

APPU: casta dei tradizionali fabbricanti di mattoni.

ASHOKA: imperatore indiano della dinastia Maurya che regnò su gran parte dell'India dal 272 al 236 a.C. e diffuse il buddhismo nel suo paese e in varie regioni orientali. Ashoka, secondo la tradizione, si sarebbe recato nella valle di Kathmandu, dove fece costruire i quattro *stupa* di Patan che oggi portano il suo nome.

ASHTA BHAIRAV: Otto Bhairav, divinità collocate generalmente in otto punti strategici nelle otto posizioni dello spazio a protezione delle città.

AVALOKITESVARA: *Bodhisattva* fra i più venerati della valle, signore della compassione e della benevolenza, che promette salvazione. In tibetano si chiama *Cherenzi* di cui il Dalai Lama ne è un'incarnazione. Un suo *mantra* fu utilizzato come base per la fondazione della città di Patan.

AWA O AWAL: new. casta di artigiani specializzati nella lavorazione dei laterizi.

BAGMATI E MANDAKINI: divinità fluviali rappresentate nelle opere nepalesi, corrispondenti agli omonimi fiumi indiani.

BAHA: evoluzione funzionale nepalese dei *vihara* con gli ambienti che delimitano il cortile chiusi.

BAHA BAHI: evoluzione funzionale nepalese dei *vihara* con elementi in comune con le due tipologie principali dei *baha* e dei *bahi.*

BAHI: evoluzione funzionale nepalese dei *vihara* con gli ambienti che delimitano il cortile completamente liberi.

BAJIRA: malta composta da mattone tritato, calce e sabbia in varie proporzioni.

BARAGAUNLE: gruppo etnico di origine tibeto-birmana che abita nella alta valle della Gandaki e nella valle della Muktinath Khola.

BAZAAR: luogo del mercato.

BHAGIRATI: divinità fluviale rappresentata in opere scultoree nepalesi, corrispondente all'omonimo fiume indiano. Grazie alle sue ascesi ottenne la discesa della Ganga sulla terra.

BHAIRAV: divinità del pantheon induista, identificata come aspetto terrifico di Shiva. I suoi templi si trovano spesso lungo le rive dei fiumi e viene venerato anche quale protettore dai demoni.

BHAKHARI: piattaforma circolare in pietra intercalata tra le scalee di accesso alle acque nei *ghat* nepalesi.

BHIMSEN THAPA: primo ministro nepalese negli gli anni 1800-1850. Durante il suo governo furono costruite numerose opere di carattere pubblico.

VISHVAKARMA O BISWAKARMA: skr. dio delle arti e dei mestieri, divinità tutelare delle caste degli artigiani .

BODHISATTVA: termine sanscrito. Lett. "illuminato". Uomo che sta percorrendo la via che lo porterà a raggiungere l'illuminazione (*bodhi*). Nel *Mahayana* è anche un essere divino che corre in aiuto dell'umanità.

BOTIA, BUTIA O BHOTIYA: nome dato dai nepalesi alle popolazioni di origine tibetana che vivono nelle alte valli del Nepal. Il termine aveva una sfumatura dispregiativa essendo associato al Tibet come terra remota e selvaggia.

BRAHMA: dio Creatore dell'Universo nella Trimurti indiana. Come dio antropomorfo Brahma è immerso nel tempo e la sua vita dura 100 anni in cui un giorno ha la durata di un *kalpa*, cioè la vita del presente universo. Il nome neutro Brahman invece, si riferisce ad un dio super-personale ad un Ente Supremo, al di sopra degli stessi dei.

BRAHMINO: sacerdote indu, rappresentante della casta più alta nella gerarchia religiosa induista.

BUDDHA SIDDHARTA: Buddha storico, nato a Lumbini nel 567 a.C. e vissuto a Kapilavastu.

BUDDISMO: religione nata in India nel 500 a.C. e praticata ad oggi gran parte dell'Oriente, fino al Giappone. In Nepal il 20% della popolazione segue questa religione, inizialmente presente soltanto nelle aree centrali e meridionali del paese. La sua prima diffusione si ebbe ad opera dell'imperatore Ashoka che vi si convertì e che, secondo la tradizione, visitò la valle di Kathmandu.

BYAGHRINI E SINGHRINI: due divinità dal potere sovrannaturale le cui statue sono poste sull'ultima gradonata del tempio di Nyatapola a Bhaktapur.

CAPATA, CAPALA O CAPARA: edificio comunitario con analoghe funzioni del *dharmasala*. Sala comunitaria di un'associazione dei *guthi*.

CHAITYA: termine sanscrito che deriva dalla parola *cita* = pira funeraria. Esso indicava in origine un tumulo funerario. E' una struttura architettonica di origine buddhista configurata, in India, in una sala scavata nella roccia all'interno della quale è ricavato, come oggetto di culto, uno *stupa*. In Nepal il termine ha assunto un valore di sinonimo di *stupa*.

CHORTEN: deriva dallo stupa, imitazione della tomba cupoliforme del Buddha. Ha una sua ben definita architettura, dove ogni elemento assume un significato riproducente i caratteri dell'universo Vajrayana.

CHOWK O CHOK: lett. "cortile". Caratteristico spazio quadrato delimitato da tradizionali case newar, collettivo e polifunzionale, la cui l'origine simbolica è nel *mandala*.

DACI-APPA: new. mattone di forma tronco-trapezoidale usato nelle murature a vista di templi, palazzi e case.

DARBAR SQUARE: piazza al centro delle antiche capitali Malla dove si trova il palazzo reale.

DATAMI: lavoratori comuni nel campo delle costruzioni.

DANKADA: schema più comune, fra gli otto planimetrici, per la fondazione delle città riportato nella manualistica del *manasara* caratterizzato dall'incrocio ad angolo retto fra le due strade principali.

DAMMURA COMUNE: nep. *Sal dhoop*. Resina ricavata dalla pianta di *sal*. La resina di *sal* ha anche numerose proprietà medicinali e protettive.

DEGA, DEVA O DAVAL: comunemente detto "stile a pagoda", tipologia di tempio a coperture multiple, originale dell'architettura nepalese. Il termine *dega,* newar, che significa tempio, deriva dal sanscrito *devagriha*.

DEVAGRIHA: skr: "casa di Dio".

DHARA: nep. lett. fontana. Caratteristiche opere incassate nel suolo per raggiungere la falda acquifera, dalle particolari forme geometriche, talvolta di particolare rilevanza architettonica, al cui interno si trovano delle bocche di fuoriuscita dell'acqua raffiguranti un *makara*. Esse sono particolarmente diffuse all'interno del centro storico di Patan.

DHARMADHATU MANDALA: mandala usualmente dedicato a Manjusri, inciso su di una lastra metallica rotonda e montato su di una base in pietra con doppio loto scolpito.

DHARMASALA: skr. lett. “caritatevole asilo”. Luogo di riparo e sosta per pellegrini, viandanti, asceti e uomini religiosi, è un’antica istituzione di pubblica utilità di origine indiana, che in Nepal ha assunto nuove forme in rapporto a nuove funzioni.

DHYANI BUDDHA: le cinque fonti di energia create dall’Adi Buddha. “Buddha della meditazione”. Nel *Mahayana* sono i Buddha celesti, ciascuno contrassegnato da un colore diverso, posti a guardia dei punti cardinali.

DIGI: sala consiliare del *vihara*, luogo di aggregazione e preghiere.

DJIGATI O JHIGATI: new. tipica tegola nepalese.

DOLPO: gruppo etnico di origine tibetana che vive nella regione omonima.

FICUS RELIGIOSA: vedere *pipal*.

KISHWOR E KUMAR NARSHING RANA: ingegneri nepalesi che si dice effettuarono i propri studi in India presso il British founded Rookie Institute of Engieneering ai quali sono attribuiti numerosi palazzi della valle di Kathmandu in stile Rana.

DILLY JANG THAPA: ingegnere nepalese che si dice effettuò i propri studi in India presso il British founded Rookie Institute of Engieneering al quale sono attribuiti numerosi palazzi della valle di Kathmandu in stile Rana.

DURBAR: palazzo.

GAJU: nep. pinnacolo in rame dorato posto alla sommità dei templi.

GANESH: divinità induista particolarmente venerata in Nepal dall’aspetto di elefante, figlio di Parvati e Shiva.

GANGA: dea dei fiumi rappresentata con una brocca in mano, a cavallo del *makara*, mostro marino dalle sembianze di coccodrillo suo veicolo. La si vede spesso rappresentata nella chioma di Shiva, che spezzò la sua discesa sulla terra, troppo impetuosa.

GARBA-GRIHA: skr. lett. “ventre materno”. Cella base dei templi con copertura a *shikhara*, di origine indiana.

GARUDA: skr. uomo-uccello veicolo di Vishnu e nemico dei serpenti.

GHAT: skr. spazio pubblico socio-religioso formato da scale costruite lungo le sponde dei fiumi per avvicinarsi all’acqua per motivi rituali.

GOLAPAJRA VAMSAVALI: cronache nepalesi.

GOMPA: lett. la dimora della solitudine. Termine tibetano che indica i monasteri buddhisti.

GUPTA: dinastia indiana del IV-VII secolo d.C.

GURKHA: stirpe di origine indiana emigrata sulle colline occidentali del Nepal a seguito dell’invasione musulmana dell’India dove fondò un principato. Un loro discendente, Prithvi

Narayan Shah, a seguito di varie guerre conquistò la valle di Kathmandu unificando il paese, a quel tempo suddiviso in vari piccoli stati, fondando il Nepal moderno.

GURU: il maestro, titolo riservato al maestro spirituale.

GURUNG: gruppo etnico di origine tibetana, del Nepal centrale.

GUTHI: antica associazione socio-religiosa con varie funzioni fra le quali la tutela e il mantenimento di opere pubbliche e religiose.

GWAISASI: nep. specie di pianta arborea tipica del Nepal.

HALDUP: nep. specie di pianta arborea tipica del Nepal.

HANUMAN: dio scimmia particolarmente venerato in Nepal, presente nel Ramayana come salvatore di Rama. Incarna, nella religione induista, il modello del devoto servitore degli dei.

HARMIKA: parte dello *stupa* a forma di cubo posta sopra l'*anda* in cui era conservata la reliquia. Negli antichi *stupa* indiani *l'harmika* era costituita da una transenna. Negli *stupa* nepalesi, sono rarappresentati, su ciascuna faccia orientata verso i quattro punti cardinali, gli occhi del Buddha.

HITI: new. lett. fontana (vedere *dhara*).

HOFFMAN: tipologia di fornace per la cottura di laterizi a ciclo continuo in cui il materiale da cuocere è fisso e il fuoco è mobile. Quella usata in Nepal e in India è a cielo aperto.

LOKAPALA: divinità guardiane del Buddismo; divisi nei quattro quarti dello spazio.

INDUISMO: diffusosi in Nepal nell'epoca dei Licchavi, proveniente dall'India. Durante il regno dei Malla, già religione di stato, divenne la religione più diffusa e molti vi si convertirono. Furono riadattate le caste in base ai tradizionali gruppi etnici del Nepal e molti, come i newar, ne trassero notevoli benefici. Oggi il Nepal è l'unico stato al mondo dichiaratamente induista.

JAYAMALLA E PHATTA: due campioni di lotta di un raja di Bhatgaon le cui statue sono situate alla base del tempio di Nyatapola di Bhaktapur.

JHARU O JADU: skr. depositi d'acqua simili a grandi sarcofagi una volta abbastanza diffusi in strade e piazze di città, villaggi e in prossimità di luoghi di culto, di origine Licchavi. Caduti in disuso da tempo per la difficoltà di immissione all'interno di questi dell'acqua stessa.

JIRANODDHARA: skr. termine indiano che significa "redenzione dalle rovine". Termine utilizzato negli interventi di restauro e riparazione che assunse vari significati quali quello di "ricostruzione totale".

JOGAMOHAN: skr. sala del tempio di stile "nagara" nell'architettura dell'Orissa. Questa è coperta da una struttura piramidale dalla quale si accede alla cella del tempio con copertura a *shikhara*.

KALPA: ciclo di base che rappresenta un giorno di Brahma, oltre 4000 anni terreni.

KAMESVARA: divinità che risiede in un luogo di grande purezza dove è sorta la città di Kathmandu.

KHASIA: genti provenienti dalle regioni indiane del Garwal, Kumaon e Kashmir che dettero origine alla dinastia dei Malla affermatasi nel Nepal occidentale.

KIRATI: dinastia di origine incerta che dominò la valle di Kathmandu fino al II secolo d.C. La loro capitale si trovava a Gokarna, a nord-est della valle.

KOSTHAKAR: opera scultoreo-architettonica con una parte inferiore di tipo a *shikhara* e una superiore a forma di *stupa*, entrambe miniaturizzate.

KULDEUTA: nep. Divinità tutelare di una specifica casta o lignaggio.

KUNDA: vasca di forma quadrata a scopo rituale inserita nei giardini reali.

LAKSHMI: dea della ricchezza e della fortuna, sposa di Vishnu.

LAMA: tib: superiore. Inizialmente era un titolo attribuito solo a chi aveva la piena ordinazione, ma in seguito il titolo è stato attribuito anche ai laici con il significato di maestro spirituale equivalente a *guru*.

LAMAISMO: religione affermatasi in Tibet nel corso di vari secoli, diffusasi nelle alte valli himalayane del Nepal in seguito a varie migrazioni di genti tibetane.

LANGTANG: gruppo etnico di origine tibetana presente nella regione omonima.

LHON HITI O DUNGHE-DHARAS: vedi *dhara.*

LICCHAVI: dinastia probabilmente di origine indo-mongoloide ed arianizzati nella lingua, secondo alcuni studiosi, ma non vi sono documenti certi che lo attestino.Il loro dominio si limitò alla sola valle di Kathmandu intorno al IV secolo. Favorirono lo sviluppo dell'arte le delle due principali religioni: il buddhismo e l'induismo.

LINGAM: skr. Rappresentazione scultorea del fallo di Shiva.

LOPA: gruppo etnico del Mustang.

MACCHENDRANATH: divinità buddhista locale molto importante. Esistono due tipi di Macchendranath: Seeto Macchendranath, il Macchendranath bianco, che ha sede a Kathmandu nel tempio omonimo e Raato Macchendranath, che ha sede per sei mesi a Patan e per sei mesi a Bungamati, un villaggio situato a sud di Patan. Per entrambe le divinità si svolge una processione che coinvolge tutta la popolazione per diversi giorni.

MADISE: gruppo etnico di origine indiana che vive nel Terai.

MAKARA: skr. Leggendario animale marino, veicolo di Ganga, dalle sembianze di coccodrillo, raffigurato nei *dhara* nelle bocche in pietra di fuoriuscita dell'acqua.

MALLA: dinastia di origine indiana alla guida del Nepal per oltre 500 anni, da il 1200 al 1768, data, quest'ultima, in cui Prithvi Narayan Shah conquistò la valle di Kathmandu.

MANANGBA: gruppo etnico della alta valle della Marsyangdi Khola.

MANASARA: versione newar del *vastu-sastra*. Manuale che contiene le regole per il disegno e la costruzione di ogni oggetto. Al suo interno esistono 32 tipi di *mandala* architettonici (*vastu-purusa-mandala*).

MANDALA: rappresentazione grafica dell'universo nel suo divenire, base di costruzione per le città, i templi, le immagini sacre e in generale di ogni espressione sacra. Schema di riferimento e di aiuto per la meditazione.

MANDAPA: evoluzione nepalese del *dharmasala*. Costruzione tipica per attività quali riunioni pubbliche, scambi e commerci simile al *sattal*, ma a base quadrata. Si dice che fu il *mandapa* situato al centro di Kathmandu, il Kasthamandapa, a dare il nome alla città.

MANDIR: tempio.

MANJUSRI: *Bodhisattva* personificazione della Conoscenza, protettore delle scienze, degli studiosi, dei saggi. Proveniente dalla Cina e considerato in Nepal come un "eroe culturale"; fu fondatore della valle di Kathmandu. Secondo la mitologia, egli tagliò con un colpo di spada la collina di Chobar per far defluire le acque del lago originario. Diede origine al fiume sacro Bagmati e rese abitabili le terre della valle.

MANTRA: formula sacra utilizzata e ripetuta innumerevoli volte dai fedeli nei rituali indu e buddisti.

MATH O MATHA: istituzioni socio-religiose induiste. Monastero, residenza dei sacerdoti. Il *matha* è la controparte induista dei *vihara*; non hanno una pianta definita, ma sono una aggregazione di case con cortili.

MATRIKAS: le dee madri che rappresentano l'energia femminile, di solito poste a protezione delle città e della valle. Consorti delle grandi divinità. Generalmente ne vengono venerate otto (*ashtamatrikas*).

MATYA PUJA: processione che coinvolge la città di Patan il secondo giorno di luna nera del mese di Bhadra (Agosto). Come nelle altre processioni è possibile conoscere la serie di strade e piazze rimaste nella memoria religiosa.

MAURYA: dinastia indiana che dominò nell'India tra il 322 ed il 185 a. C.

MOGHUL: stile legato all'influenza mussulmana dell'India, sviluppatosi in Nepal durante il periodo Rana.

MONTE MERU: montagna cosmica ipotizzata come centro del mondo circondata dall'acqua, sulla quale sorge la civiltà, nella cosmogonia orientale. Identificata come "axis mundi".

MUKHASHALA: luogo di riunione che precede il tempio nell'India settentrionale.

NAGA: serpenti semi-divinizzati mitologici che vivono nell'acqua. Originariamente, quando la valle era un lago, si dice che era abitata dai *naga*. Essi si trovano in tutti i templi più importanti sotto forma scultorea e sono largamente venerati da tutta la popolazione. Hanno il potere su tutte le ricchezze del paese.

NAGAR: città.

NAG-HRAD: lett. “lago dei serpenti”. Nome originario della valle di Kathmandu quando, secondo la mitologia, questa era un grande lago abitato dai serpenti *naga*.

NANDYAVARTA: modello mandalico detto “dimora della felicità” usato per la costruzione delle città.

NANI: ampi cortili costruiti nei pressi dei *baha* occupati dai monaci sposati, destinati ad ospitare le famiglie degli stessi.

NARAYAN: incarnazione di Vishnu come dio dormiente sulle acque primordiali della creazione, supportato dal serpente Ananta. Viene spesso rappresentato in forma scultorea in numerosi luoghi sacri, come Budhanilkhantha e Balaju.

NASADYO: dio della danza.

NEPALI: lingua franca e ufficiale del Nepal odierno.

NEWAR: gruppo etnico della valle di Kathmandu. Il termine indica anche lo stile che caratterizza l’architettura della valle di Kathmandu.

NEWAR: lingua del gruppo etnico dei newar di origine tibeto-birmana.

OGRATH: nep. albero di *sal* (*Shorea robusta*).

PADA: schema quadrato di suddivisione geometrica del *mandala*.

PADMAKA: modello mandalico detto “foglia di loto” a forma esagonale.

PADMASAMBHAVA: “Il nato dal loto”, figura storica che diffuse il buddhismo in Tibet a partire dal 747 d.C.

PAGODA: stile architettonico dell’estremo Oriente. Il termine deriva dal sanscrito *dagoba* (trasmutazione dell’originario *dhatugarbha*) che significa “luogo dove si depositano le reliquie”.

PARVATI: consorte di Shiva.

PASHUPATI: Dio Shiva incarnato come dio degli animali. Forse una divinità pastorale preesistente all’arrivo degli indiani in Nepal che poi fu ripresa associandola a Shiva.

PATI: alloggio temporaneo per i pellegrini, luogo di sosta presente sia in ambiente rurale che cittadino. Forma più semplice, comune e più diffusa del *dharmasala*.

PIPAL: *Ficus religiosa*, famiglia della *Moraceae*. E’ uno degli alberi più sacri della tradizione indiana. Viene chiamato “albero della *bodhi*”, perchè il Gautama Buddha ottenne l’illuminazione suprema seduto ai suoi piedi. Gli induisti lo considerano la sede di Lakshmi, la dea della ricchezza e lo stesso Vishnu vive nel *pipal*.

POKHARI: antiche riserve d’acqua situate ai margini ed entro le città.

POWAH: new. Secondo Wright è un *pati* di maggiori dimensioni.

PRADAKSHINA: rito di circunambulazione in senso orario, così che la destra è sempre rivolta verso la persona o oggetto circumambulata in segno di saluto reverenziale. Classica quella svolta intorno agli *stupa*.

PRANALIS: vedi *dhara*.

RAATO MACCHENDRANATH: processione all'interno della città di Patan.

RAJAPHATA: via regia est-ovest, strada ortogonale alla Vanaphata nello schema vandalico chiamato Dankada.

RAJPUT: principi guerrieri che nel XIV sec. fuggirono dalla città di Chitor nel Rajastan, a seguito dell'invasione del sultano di Delhi e si rifugiarono sulle pendici himalayane del Nepal. Un loro discendente, nel 1559, conquistò la città di Gorkha.

RATHA O SATHA: skr. lett. "carro processionale". Scanalature verticali situati sulla torre curvilinea del tempio a *shikhara*.

RATNASAMBHAVA: Dyani Buddha del sud nella posizione *varada mudra*, gesto di donare. Le braccia sono distese, le dita allungate verso il basso con i palmi rivolti verso l'alto. Associato al colore giallo.

SAL: *Shorea robusta***,** famiglia delle *Dipterocarpaceae*. Simbolo del dio vedico Indra, ma anche di molte divinità locali. Il legno di questo albero è stato sempre ampiamente utilizzato nell'artigianato newar per produrre i famosi lavori ad intaglio che coronano le costruzioni della valle.

SALLA: nep. Specie di pianta arborea comune del Nepal.

SANSCRITO: antica lingua originaria dell'India, dalla quale si suddivisero e svilupparono tutte le lingue indo-europee. La scrittura, chiamata *devanagari*, ha un alfabeto sillabico, al quale fa riferimento sia l'hindi che il nepali che il tibetano.

SARASWATI: divinità fluviale sposa di Brahma, dea della letteratura e della poesia, delle arti e delle scienze, spesso rappresentata con la "*vina*", antico strumento indiano.

SARVESVARA: divinità apparsa in sogno al re Birdeva nel VII secolo.

SATAH: *sattal* che delimitano ampi cortili al centro dei quali vi è un tempio a *pagoda* o a *shikhara*, situati lungo i *ghat*.

SATTAL: nep. Alloggio per i pellegrini derivato dal *dharmasala*. Si eleva fino a due o tre piani e vi sono similitudini con i templi a *pagoda*. Ha funzione pubblica e religioso-privata.

SHERPA: gruppo etnico del Solu, Khumbu, Pharak di origine tibeto-birmana.

SHIKHARA: skt. Opera architettonica di origine indiana di stile indu caratterizzata da una cella in cui si trova il simulacro della divinità coperta da una torre curvilinea.

SHIVA: divinità induista particolarmente venerata in Nepal dove si crede abbia alloggiato sotto forma di cervo. Nella Trimurti indiana è il dio distruttore. Conosciuto anche con altri nomi

(Pashupati, Mahadev, Mahayogi, etc.) per i seguaci dello shivaismo egli assume anche altri connotati, diventando principio attivo dell'universo, associato al culto del *lingam*.

SHIVALINGA: vedi *lingam*.

SHOREA ROBUSTA: vedere *sal* o *ograth.*

SIKAMI: nep. Carpentieri.

SILAPAKAR: nep. casta degli intagliatori del legno.

SILAY: nep. Particolare impasto formato da olio, resina vegetale e terra rossa per stuccare il giunto nelle murature realizzate con mattoni tronco-trapezoidali (*daci-appa*).

SIRDAR: capogruppo dei portatori nell'organizzazione di missioni alpinistiche o scientifiche.

SISAU: nep. Specie di pianta arborea comune del Nepal.

SPOUTS: bocchettone da dove fuoriesce l'acqua nelle fontane dhara.

STHAPATI: skr. Architetti-sacerdoti che avevano piena autorità nella creazione delle opere.

STUPA: skr. Lett. "guida all'illuminazione dell'individuo". Evoluzione del *chaitya*. Originalmente era un tumulo funerario che nel tempo divenne un'opera fondamentale della religione buddista.

SUNDHARA: nep. Opera nell'aspetto generale analoga alla *dhara* in cui le bocche di uscita dell'acqua sono rivestite di rame modellato e dorato.

SWASTIKA: simbolo buddhista della ruota della vita e modello costruttivo. Portafortuna che raffigura la croce uncinata.

TAKHURI: dinastia che succedette ai Licchavi dopo un lungo periodo di anarchia e rimase al potere tra l'IX ed XIII secolo. Anch'essi arrivarono in Nepal dall'India del nord, dove alcuni secoli prima di Cristo vivevano a Kusinagar.

TALEJU: divinità protettrice della regalità di cui una rappresentazione in veste umana è la dea bambina Kumari, A Taleju è stato dedicato un grande tempio all'interno del palazzo reale di Kathmandu.

TAMANG: gruppo etnico del Nepal centrale.

TAMRAKAR: new. Casta dei lavoratori dei metalli.

TARA DEVI: divinità femminili poste nelle edicole intermedie rappresentate nel complesso di Swayambhunath.

TARCEN: alti pali collocati soprattutto in prossimità di monasteri e villaggi su cui sventolano delle bandiere con iscrizioni di formule sacre. Scopo delle bandiere è di diffondere nel mondo, con l'aiuto del vento, preghiere di pace.

TELIA: new. "cosparso d'olio". Usato in riferimento ai mattoni *daci appa.*

THAKHALI: gruppo etnico del Nepal centrale nella Thakkhola e Gandaki.

THANKE/THANGKA: (tib.: thang-ka: oggetto che si arrotola). Dipinti su cotone o seta che raffigurano soggetti religiosi, storici o medici.

THARU: gruppo etnico di origine indiana abitante nel Terai, al confine con l'India.

TIRTHA: skr. Guado sacro e auspicioso di fiumi o laghi o altri aspetti del territorio quali gole, confluenze o cascate, dove si crede che i rituali abbiano più efficacia.

TOL: quartiere nella città.

TORANA: decorazione ornamentale sopra i portali dei templi, spesso in rame dorato.

TRIMURTI: triade induista fondamentale formata dai tre dei più importanti: Brahma, il dio creatore, Vishnu, il dio conservatore e Shiva, il dio distruttore.

TUN: pozzi per la raccolta dell'acqua diffusi all'interno degli antichi insediamenti.

UTIS: specie di pianta arborea.

VAJRA O DORJE: skt. "lampo" o "diamante", simbolo della potenza maschile di solito associato alla campana, simbolo femminile, utilizzato nei rituali e posto a fianco delle immagini sacre come attributo.

VAJRAYANA: (veicolo del fulmine o veicolo del diamante): è l'ultimo sviluppo del buddhismo mahayana, sviluppatosi nel Bengala fra il 400 ed il 900 d.c. e poi predicato e modificato ulteriormente in Tibet, dove si è consolidato nell'aspetto attuale verso il 1400.

VAJRA-DHATU: schema mandalico dei cinque Buddha primordiali.

VAJROCANA: Dyani Buddha del centro nella posizione *dharmacaka mudra*, gesto della predicazione, del muovere la ruota della legge. Entrambe le mani sono situate contro il petto, la sinistra che copre la destra. Associato al colore bianco.

VASUKI: serpente, re dei *naga.*

VANAPATHA: "via larga" nella direzione nord-sud, questa è la strada principale nello schema mandalico del Dankada.

VASTU-PURUSA-MANDALA: schema mandalico utilizzato per il tracciamento o la fondazione di una città o tempio indu.

VASTU-SASTRA: manuali di origine indiana dove si trovano i canoni costruttivi, circolanti in particolare nel periodo Gupta. Essi contengono le regole per il disegno e le proporzioni di ogni oggetto e costruzione.

VEDA: collana di testi sacri dell'India scritti in Sanskrito usati per la liturgia di Brama.

VETALA: divinità. L'architrave delle case sul quale sta un mandala.

VIHARA: monasteri buddhisti. Lett. "camminare con piacere", indicava originariamente le stanze dove si trovavano i monaci. Sviluppati durante il periodo delle invasioni mussulmane in India. Oggi tutti abbandonati o destinati ad altre funzioni.

VISHNU: dio induista conservatore nella Trimurti; protettore della Valle, presente in quattro templi a lui dedicati situati in altrettanti punti della Valle che delimitano la base di un *mandala*.

YAMUNA: fiume indiano. Divinità fluviale rappresentata a cavallo di una tartaruga. Una sua bellissima figura si trova a Pashupatinath del VIII sec.

YOGINI: dea mistica. Se ne contano 64. Le travi delle case sono associate a loro.

YOLMO: gruppo etnico che vive nell'Helambu.

ZAGARA, STILE: stile architettonico di costruzione dei templi a *shikhara* sviluppato nell'Orissa. Caratteristico dell'architettura sacra dell'India settentrionale, chiamato anche stile indoario.

INDICE DEI LUOGHI E DELLE OPERE ARCHITETTONICHE NEPALESI CITATE NEI DOCUMENTI E NELLE PUBBLICAZIONI.

(a cura di Caterina Bonapace)

ANANTAPUR (tempio): Insieme a quello di Pratapur è uno dei due *shikhara* di Swayambhu. Una iscrizione fa risalire al 1654 la sua costruzione ad opera della regina Annata Priyadevi.

ANNAPURNA DEVI (tempio): Tempio di Bhaktapur, dedicato alla Dea Annapurna.

BAGMATI: Principale fiume che attraversa la valle, ritenuto sacro dalla popolazione nepalese. La sua sacralità è testimoniata dalle numerose opere architettoniche, in particolare scalee (*ghat*) e templi, costruite sulle sue rive in prossimità dei principali insediamenti o in particolari luoghi ritenuti particolarmente auspiciosi.

BALAJU: Luogo a nord ovest di Kathmandu, famoso per la presenza di una *dhara* con 22 bocche e di una statua di Vishnu Narayan dormiente sul serpente Ananta all'interno di un piccolo *kunda*. Ci sono inoltre delle piscine naturali contenute in strutture protettive e in una di esse c'è un'immagine del 7° sec. che ricorda la famosa *tirtha* del Gosaikund.

BATSALA DEVI (tempio): Tempio a *shikhara* nella Darbar Square di Bhaktapur fatto costruire da Bhupatinda Malla tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento.

BASANTAPUR O VASANTAPURA: Conosciuta anche con il nome di Nautale, è una torre in stile *dega* situata all'interno dell'Hanuman Dhoka di Kathmandu, fatta costruire da Prithvi Narayan Shah nel 1769 per celebrare le sue vittorie. Letteralmente significa "Casa di Primavera". Da questa torre ha preso il nome la piazza pubblica sottostante.

BHAGWATI (tempio): Tempio a *shikhara* del XVII sec. nella Darbar Square di Bhaktapur.

BHAKTAPUR (BAGDHAON): Antica capitale della dinastia Malla, fu fondata da Anantamalla tra il XII e il XIII sec.. Il suo *mandala* di base è "iconografico" cioè ideale ed esoterico e non corrisponde alla struttura della città, ma si pone idealmente a sua protezione. Oggi è la terza città della Valle, famosa per la lavorazione del cotto e per essere ancora ben conservata anche in rapporto ai restauri compiuti da un gruppo di esperti della Germania Federale. Ha subito infatti vari interventi di recupero urbano tra il 1974 ed il 1985.

BISWA NATH MANDIR (tempio): Tempio *dega* a due coperture situato in prossimità del palazzo reale di Patan, costruito nel 1626 dal re Siddhinarasingh Malla. Restaurato nel 1990 a seguito del crollo delle due coperture.

BODHNATH: *Stupa* situato ad est di Kathmandu, lungo la rotta verso il Tibet, è fra i più imponenti del subcontinente indiano la cui origine risale al V secolo ad opera del re Manadev, più volte restaurato. L'*anda*, particolarmente maestosa, si innalza su tre alti gradoni che formano la sua base a schema di *mandala*. L'insieme è circondato da una transenna muraria attorno alla quale si svolge la deambulazione. L'opera è di grande importanza storica, culturale e religiosa per tutta la popolazione nepalese ma in modo particolare per le genti di origine e cultura tibetana.

BRAHMAYANI: Tempio in stile *dega* lungo il *ghat* di Panauti. Venne restaurato nel 1974 da un gruppo di francesi.

BUDDHA DHARMA SANGHA (tempio): Tempio a *shikhara* del 1664 costruito a Kirtipur.

BUDHANILKANTHA: Villaggio situato all'estremità nord della valle di Kathmandu, ai piedi della collina di Shivapuri, dove si trova un'antica statua di Vishnu Narayan, dormiente sul serpente Ananta, simbolo della forza generatrice della vita. Fu costruito da Sivadeva I nel periodo Licchavi (7° sec.) all'interno di un *kunda*. Questa è la più grande e importante statua di Vishnu Narayan della valle, venerata anche dai buddhisti come una forma del Buddha.

BUNGAMATI: Villaggio newar a 10 km circa a sud di Patan. Al centro della piazza principale si trova un interessante tempio a *shikhara* dedicato a Raato Macchendranath.

CHABAHIL: *Stupa* situato vicino a Bodhnath, famoso per le sue caratteristiche architettoniche e per il fatto di essere fra gli *stupa* più antichi della valle, la cui origine viene fatta risalire al III secolo a.C.. E' fra i più venerati insieme a quelli di Swayambhu e Bodhnath. Fu costruito dal re Dharmadeva e per questo spesso viene citato anche con il suo nome; esso viene chiamato dai newar anche con il nome di Dhanado, si dice costruito inoltre in memoria della figlia dell'imperatore Ashoka.

CHANGU NARAYAN: Complesso architettonico situato su di una collina all'estremità est della Valle di Kathmandu in cui si trova il tempio in stile *dega* dedicato a Vishnu. Esso è uno dei più antichi templi *dega* della Valle. La sua costruzione è del periodo Licchavi, probabilmente contemporaneo al tempio di Pashupatinath e altrettanto importante. Fu ricostruito interamente alla fine del XVII sec. in seguito ad un incendio. Fu inserito nei World Heritage Site della Valle nel 1979. Nel cortile del complesso ci sono bellissime statue di Vishnu di varie epoche. Viene venerato anche dai buddhisti come una manifestazione di Avalokitesvara.

CHILANCHO (CILANDYA): *Stupa* posto nella zona elevata est di Kirtipur. E' il monumento più antico della città. Questo si trova al centro di un complesso architettonico e si innalza su di una piattaforma quadrata con quattro *stupa* minori posti sugli angoli. Nelle celle degli stupa vi sono collocate le immagini degli Adi Buddha. Queste opere risalgono al XVI secolo, ma l'impianto originale è più antico. Tutto il complesso è delimitato da edifici la cui posizione determina lo spazio dedicato alla circumambulazione dello *stupa*. Tale complesso è collegato all'accesso principale da una serie di scalinate in pietra ai lati delle quali si trovano *pati* ed alcune sculture in pietra del XVII secolo.

CHITWAN: Regione del Nepal situata ai confini dell'India, dove si trova il Parco Nazionale omonimo fondato nel 1973. Esso copre un'area di circa 900 kmq in cui vive, in un'habitat naturale, una ricca varietà di fauna. Inoltre, nel Chitwan si trovano alcune Wild Live Reserves.

CHOBAR: Villaggio situato su di una collina a sud della Valle dove si trova un importante tempio, dedicato ad Adinath Lokesvar. Il nome viene utilizzato anche in riferimento alla gola della Bagmati dove si trova il tempio di Jalbinayak. La gola venne tagliata, secondo la mitologia, da Manjusri. In realtà Manjusri tagliò la gola di Kotwal, lungo le creste sud della Valle.

CHYASAL: Antica fontana di tipo *dhara* a Patan.

DATTATREYA: Antico edificio trasformato in *sattal*, situato a Bhaktapur nel settore est della città. La sua forma è simile ad un tempio di stile *dega*. Dattatreya è l'immagine congiunta della trinità

brahmanica di Brahma, Vishnu e Shiva le cui rappresentazioni si trovano all'interno della costruzione.

DAULAGHIRI: Cima di 8.172 metri nell'Himalaya centrale del Nepal. Il nome significa "Monte Bianco", infatti in sanscrito *dhàvala* vuol dire bianco e *giri* monte.

DEGU TALLE (tempio): Tempio in stile *dega* realizzato nel 1641 all'interno del palazzo reale di Patan.

DHARMADEVA (stupa): Vedi Chabahil.

DOLPO: Regione nepalese dell'Hinner Himalaya, dal clima freddo e secco, di tipo continentale, abitata dalla popolazione omonima.

DULLU: Città del regno indipendente dei Malla nel settore nord occidentale del Nepal dove, tra il XII e il XIV sec. si sviluppò un vasto impero che si estendeva dall'India al Tibet creato dalle genti Khasia del Kashmir, Kumaon e Garwal.

DARBAR HALL: Sala dei ricevimenti nel palazzo reale di Bhaktapur.

DARBAR SQUARE: Aree monumentali sviluppatesi nel tempo intorno ai palazzi reali nella zona centrale della città; spazio utilizzato anche per le attività quotidiane. Le Darbar Square di Kathmandu, Patan e Bhaktapur sono state dichiarate dall'Unesco World Heritage nel 1979 per il loro valore unico e raro, perché rappresentano una conquista artistica ed estetica e sono capolavori del genio creativo di un significativo stile tradizionale.

DURGA MANDIR (tempio): Tempio a *shikhara* nella Darbar Square di Bhaktapur caratteristico per i con quattro portici sovrastanti le porte di accesso alla cella.

EVEREST: Vedere Sagarmatha.

GADDIBHAITAK HALL (GADDI DARBAR): Costruzione in stile neoclassico realizzata nel 1908 nel settore sud-ovest del vecchio palazzo reale di Kathmandu (Hanuman Dhoka).

GANDAKI (fiume): Uno dei principali fiumi nepalesi che scorre nel settore occidentale del Nepal.

GODAVARI KUNDA E NAU DHARA: Sono due famosi complessi sacri legati al culto dell'acqua della valle. Ambedue sono situate a Godavari, villaggio alla base delle colline a sud di Kathmandu.

GOKARNA: Villaggio situato a nord della valle lungo la Bagmati.

GOKARNA MAHADEV (tempio): Tempio a tre coperture in stile *dega* situato lungo il fiume Bagmati, in prossimità di una gola nei pressi si Gokarna, lungo la strada per Sundarijal. Il modello architettonico si ispira a quello di Pashupatinath. Dedicato a Shiva Mahadev, personificazione del dio padre, venne costruito nel 1582 e restaurato nei primi anni Ottanta.

GOSAINKUND: Cresta di montagne situata a nord di Kathmandu. Sotto il Gosaikund, c'è un lago naturale molto venerato dedicato a Shiva. Esso è un *tirtha* meta di numerosi pellegrinaggi. Chi non può recarvisi ha la possibilità di compiere i bagni rituali al tempio di Kumbhesvara a Patan.

GRANDESWAR BITRAG (tempio): Tempio a *shikhara* situato nel complesso di Chobar.

GUYESWARI: Luogo sacro situato in prossimità di Pashupatinath lungo la Bagmati.

HAKA BAHI: Monastero buddhista situato a Patan.

HANUMAN DHOKA: Antico palazzo reale di Kathmandu. Il suo nome deriva dalla popolare immagine di Hanuman, la scimmia deificata servitrice di Rama che dal 1672 controlla l'ingresso principale del palazzo. A celebrazione delle sue vittorie Prithvi Narayan Shah portò delle modifiche al palazzo costruendo tre torri celebrative che portano i nomi delle città della Valle più la torre di Basantapur. Fu abbandonato come residenza reale nel 1896. Nel 1973 sono stati effettuati numerosi restauri, coordinati dall'architetto inglese John Sanday per conto delle autorità nepalesi e dell'Unesco.

HANUMANTE: Fiume sacro affluente della Bagmati che attraversa Bhaktapur

HELAMBU: Regione del Nepal centrale abitata dagli Yolmo

HINNER HIMALAYA: Zona interna dell'Himalaya, dal clima secco e freddo, di tipo continentale.

HUMLA: Regione nepalese dell'Hinner Himalaya.

JAGAT NARAYAN (tempio): Tempio a *shikhara* situato al centro di un ampio *satah* presso il *ghat* di Shankhamul, vicino a Patan. Venne fatto costruire da Jagat Sumsher nel 1860. Si eleva su di un basamento di tre gradoni ed ha quattro porte di accesso alla cella coperte da piccoli portici.

JANGE HIRANYA HEM NARAYAN (tempio): Tempio in stile *moghul* situato lungo il *ghat* di Kathmandu.

JAWALAKHEL DURBAR: Edificio in stile europeo neoclassico situato a Patan, costruito nel 1888, restaurato nel 1932, oggi incluso fra i monumenti nazionali.

KATHMANDU (KANTIPUR): Antica capitale della dinastia Malla oggi capitale del Nepal, fondata nel IX sec. da Gunakamadeva. Si dice che il nome di Kathmandu derivi da *kath*, "legno" e *mandi* o *mandon*, "edificio, casa o tempio", nome dato al Kasthamandapa. Riferito alla città significa "città di legno".

KAPILAVASTU: Luogo dove visse il Buddha storico.

KAPTAD: Parco nazionale nepalese nell'Himalaya occidentale.

KARNALI (fiume): Uno dei principali fiumi nepalesi che scorre nella parte occidentale del Nepal.

KARUNAMAYA (tempio): Tempio a *shikhara* situato a Bungamati costruito nel 1675.

KASTHAMANDAPA: Skr. Particolare esempio di *sattal* con pianta derivata dal *mandapa*, situato al centro simbolico della città di Kathmandu. Realizzato all'inizio del '600 durante il regno di Lakshminshima in sostituzione di un altro preesistente costruito all'inizio del 1100. Nel XII sec. era un alloggio libero per asceti e pellegrini per la città di Kathmandu.

KESVAR NARAYAN (cortile): Cortile nel palazzo reale di Patan in cui si trova un'antichissima iscrizione Licchavi del 643 d.C., restaurato nel 1973.

KHUMBU: Regione del Nepal orientale abitata dagli Sherpa.

KIRTIPUR: Cittadina Malla situata nella valle di Kathmandu a sud-ovest di Patan, fondata da Sadasivadeva nell'VIII-IX sec. D.C.

KOSI (fiume): Uno dei principali fiumi nepalesi situato nel settore orientale.

KRISHNA (tempio): Tempio a *shikhara* del 1723 situato nella Durbar Square di Patan a pianta ottagonale eretto alla memoria di Yoganarendramalla. Restaurato dopo il terremoto del 1934. La base ottagonale è tipica dei templi dedicati a Krishna.

KRISHNA MANDIR (tempio): Tempio a *shikhara* situato nella Durbar Square di Patan costruito nel 1637 di pianta quadrata, donazione di Siddinarasimhamalla. E' il tempio principale della valle dedicato a Krishna.

KUMBHESWAR(A) (tempio): Antico e famoso tempio *dega* a cinque coperture situato nella zona nord della città di Patan. Si trova all'interno di una vasta area sacra dove vi è un famoso *kunda* che presiede il *tirtha*, di Gosaikund. Venne costruito nel 1392 ispirandosi a quello di Pashupatinath. Subì durante il regno di Yoganarendra Malla (1684-1705) una profonda trasformazione assumendo l'attuale aspetto. Letteralmente significa "Shiva dio delle sorgenti d'acqua".

KWA BAHA: Antico monastero buddhista di Patan, meglio conosciuto come il "tempio d'oro" per avere le falde dei tetti rivestiti in rame dorato. Fu costruito nel 1409 e restaurato nel 1637 e nel 1955.

LAKSHMINARAYAN SATTAL: Tempio dedicato a Vishnu e Lakshmi. Un'immagine li rappresenta in modo particolare, ovvero Vishnu sul Garuda, l'uomo uccello suo veicolo, che porta la sua compagna Lakshmi, di dimensioni ridotte. E' un esempio di *sattal* con pianta derivata dalla casa newar.

PATAN (LALITPUR): Una delle capitali della dinastia Malla improntata secondo uno schema simbolico buddista con quattro stupa posizionati alle quattro estremità della città. Il suo sviluppo urbano avvenne sotto Siddi Narasimha nel XVII sec. Città dominio di Krishna conosciuta per i suoi lavoratori dei metalli.

LANGTANG: Regione del Nepal centrale oggi parco nazionale, abitato dalla popolazione omonima.

LHOTSE: Cima himalayana adiacente all'Everest di 8.501 metri il cui nome significa "Monte a sud".

LOHAN CHOW: Cortile all'interno dell'Hanuman Dhoka, fatto costruire da Prithvi Narayan Shah nel 1769 insieme alle quattro torri d'angolo.

LUMINI: Luogo di nascita del Buddha (563 a.C.) situato nel Terai, dove Ashoka fece erigere una colonna in memoria di questo evento. Dal 1997 questo luogo è stato dichiarato patrimonio dell'umanità.

MACCHENDRANATH (MATSYENDRANATH) (tempio): Tempio *dega* a tre coperture del 1673 situato a sud della città di Patan, al centro di un vasto cortile. Restaurato dopo il 1934. E' uno dei templi più famosi e popolari di Patan.

MAHA BUDDHA (tempio): Tempio a *shikhara* situato a Patan realizzato nel 1601, coperto di centinaia di modelli di terracotta del Buddha. Secondo la tradizione venne costruito dopo il

celebrato tempio di Bodhgaya quando un pellegrino del ‘600 riportò un suo modello. L’attuale opera venne in parte ricostruita e completamente restaurata dopo il terremoto del 1934.

MAHABHARATT LEKH: Catena montuosa parallela allo Siwalik che raggiunge altezze di 3000 metri. Praticamente disabitata.

MAHENDRESVARA (tempio): Tempio di Kathmandu ispirato a quello di Pashupatinath costruito durante il regno di Mahendramalla (1560-1574).

MAJU DEGA (tempio): Tempio in stile *dega* a tre coperture situato nella Durbar Square di Kathmandu adiacente al palazzo reale, del 1692, elevato su di un alto basamento di nove gradonate. Restaurato dopo il 1934.

MANGA HITI: Fontana di modello *dhara* situata nella Durbar Square di Patan e adiacente al palazzo reale. All’inizio della scala di accesso si trovano due *mandapa*.

MANIMANDAPA: Famoso *mandapa* di Patan adiacente alla scala di accesso del Manga Hiti, presso il palazzo reale, che fu luogo di incoronazione.

MARSYANGDI KHOLA: Fiume del Nepal occidentale.

MUKTINATH: Letteralmente “luogo sacro della liberazione” situato nell’alta Himalaya ai confini con il Tibet. Sacro per fenomeni naturali, ha una ricca sorgente che ha dato origine a una fontana con 108 cannelle dalla forma di testa di toro, da cui l’acqua viene raccolta poi in un *kunda* destinato ai bagni rituali.

MUL CHOWK: Cortile del palazzo reale di Patan.

MUSTANG: Regione nepalese nell’alta valle della Kali Gandaki, abitata dai Lopa.

NAG POKHARI: Vasca rituale all’interno del palazzo reale di Bhaktapur realizzata nel 1753 durante il regno di Jagatir Malla

NARAYAN BHAWAN: Edificio in stile europeo neoclassico situato a Patan, costruito nel 1938.

NARAYAN DI KATHMANDU (tempio): Tempio di stile *dega* situato in prossimità dell’antico palazzo reale di Kathmandu, a fianco la casa della Kumari, costruito nel 1692 e restaurato dopo il 1934. Davanti all’ingresso principale si trova una grande statua di Garuda in pietra.

NARAYAN DI PATAN (tempio): Tempio di stile dega situato a Patan, costruito nel 1566, ispirato al tempio di Changu Narayan.

NARAYAN HITI DURBAR: Palazzo del 1847 in stile Rana costruito da Jung Bahadur come residenza del fratello Rana Uddip Singh, divenuto poi dimora di regnanti fino al 1969.

NARAYAN MANDIR (tempio): Tempio a *shikhara* del 1793, situato a Kathmandu nel complesso del nuovo palazzo Reale, restaurato dopo il terremoto del 1934 e nel 1960.

NARSINGH RANA: Edificio in stile europeo neoclassico situato a Thamel, costruito fra il 1850 e il 1950.

NASAL CHOWK: Cortile dell’Hanuman Dokha.

NAU DHARA: Vedi Godavari.

NYATAPOLA (tempio): Tempio di stile *dega* con cinque coperture situato a Bhaktapur. Iscrizioni ne attestano una sua demolizione e ricostruzione nel 1720. Si eleva su un grande basamento a gradoni nel quale si inserisce una scalinata di accesso ai cui lati ci sono cinque statue a protezione del tempio.

PACHALI BHAIRAV (tempio): Tempio dedicato a Bhairav lungo il *ghat* di Kathmandu.

PAHAR: Fascia centrale del Nepal dal suolo fertile e favorevole all'insediamento e allo sviluppo dell'agricoltura in cui si concentra la maggior parte della popolazione nepalese, comprendente le valli di Kathmandu e Pokhara.

PANAUTI: Villaggio newar a sud-est della valle di Kathmandu noto per i suoi templi costruiti sul fiume Punyamata alla confluenza con la Rosi Khola.

PANCHAMUKHI HANUMAN: Tempio dega a pianta circolare situato all'interno dell'Hanuman Dhoka di Kathmandu. Fatto costruire nel 1655 da Pratap Malla.

PASHUPATINATH: Dichiarato World Heritage Site dall'Unesco nel 1979. E' uno dei più importanti luoghi di pellegrinaggio del Nepal. Si sviluppa lungo il fiume Bagmati dopo una stretta gola a ridosso di una collina sulla quale si trovano numerosi templi. Il tempio principale è in stile *dega* con più coperture. Una iscrizione lo data al 1696, ma le origini sono antecedenti, addirittura risalirebbero al periodo dei Licchavi.

PHARAK: Regione del Nepal orientale.

PLACCA DI SOHGAUNA: antica placca dell'epoca del re Ashoka (272-237 a.C.) sulla quale sono rappresentati due templi simili a quelli presenti in Nepal.

POKHARA: Importante città ad ovest del paese.

PRATAPUR (tempio): Insieme a quello di Anantapur è uno dei due *shikhara* di Swayambhu.

PUJARI MATH(A): Uno dei più importanti math di Bhaktapur situato nel settore est della città costruito nel 1763. Nel 1972 venne completamente restaurato da un gruppo di esperti della Germania federale.

PYANGAON: Villaggio newar situato a sud della valle di Kathmandu.

RAJA JESHARI (RAJARAJESHARI) (tempio): Tempio in stile *moghul* situato a Pashupatinath.

RANI POKHARI: Grande riserva d'acqua a Kathmandu fatta costruire da Pratap Malla nel 1670 ma profondamente trasformata da Jung Bahadur nel 1851. Il tempio al centro venne ricostruito dopo il terremoto del 1934.

RARA: Parco nazionale nepalese dell'Himalaya occidentale.

SAGARMATHA: Nep. Monte Everest, il cui significato è "colei la cui fronte tocca il cielo", ora parco nazionale, ritenuto patrimonio mondiale secondo la Convenzione Unesco del 1972. In tibetano la montagna prende il nome di Chomo Lunga, ovvero "Dea madre della terra".

SAKYAMUNI BUDDHA MANDIR: Tempio a shikhara costruito a Kirtipur.

SHANKHAMUL: Area templare lungo il fiume Bagmati a nord di Patan, caratteristica per i suoi *ghat*. L'intero complesso venne restaurato nel corso dell'Ottocento con l'aggiunta di varie parti in tardo stile *moghul*.

SHEY-PHOKSUNDO: Parco nazionale nepalese dell'Himalaya occidentale.

SHIVAPURI: Montagna situata a nord est di Kathmandu alta circa 2500 mt. dalla quale nasce il fiume sacro Bagmati.

SINGHA DURBAR: Palazzo in stile Rana realizzato nel 1903 dal primo ministro Chandra Sumsher Rana come residenza ufficiale dei principali uffici di rappresentanza governativa, opera questa attribuita ai fratelli Narshing Rana. Distrutto quasi completamente da un recente incendio, si dice che abbia 1000 stanze. Intorno c'è un grande giardino con fontane e padiglioni in stile europeo.

SIWALIK O CHURIA: Catene meridionali ai margini della pianura indo-gangetica che raggiungono altitudini intorno ai 1500 m.

SOLU: Regione del Nepal orientale abitata da Sherpa.

SUNDARI CHOWK: Cortile del palazzo reale di Patan, costruito nel 1647 in cui si trova un bellissimo *sundhara*.

SUNDARIJAL: Villaggio situato a nord della valle, lungo la Bagmati.

SWAYAMBHUNATH: *Stupa* del periodo Malla, forse antecedente (1100), fra i più venerati di tutto il Nepal. Ha cinque cappelle alla base dell'*anda*, che contengono le immagini degli Adi Buddha, di cui due guardano l'est. Dichiarato dall'Unesco World Heritage nel 1979.

TALEJU (tempio): Tempio in sile *dega* a tre coperture situato all'interno dell'antico palazzo Reale di Kathmandu al centro della città. Fu costruito nel 1564 durante il regno di Mahendramalla, a forma di *yantra* ed ha subito restauri nel corso del XVIII sec.

TERAI: Regione del Nepal ai confini con l'India dove vivono popolazioni di origine indo-nepalese. Significa "bassa terra", infatti la sua altitudine varia fra i 70 ed i 250 metri.

THAKKHOLA: regione nepalese nell'Hinner Himalaya, nell'alta valle della Kali Gandaki, dal clima freddo e secco, di tipo continentale.

THAPATHALI: Zona del *ghat* di Kathmandu vicino alla confluenza fra la Bagmati e la Vishnumati, dove si trovava un palazzo in stile Rana costruito intorno al 1847 da Jung Bahadur come propria residenza, di cui oggi ne resta soltanto una minima parte.

TRISHUL CHOWK: Cortile del palazzo reale di Kathmandu in cui è inserito il tempio di Taleju.

TUSA HITI: Vasca per le abluzioni all'interno del Sundari Chowk nel palazzo reale di Patan

VAM VIRA VIKTSVARA (tempio): Tempio a base rettangolare circondato da un portico deambulatorio sul quale si elevano tre *shikhara* Venne costruito nel 1860 all'interno di un *satah* presso il *ghat* di Kathmandu (Pachali *ghat*).

VASANTAPURA: Vedi Basantapur.

VISHNUMATI: Fiume sacro affluente della Bagmati.

YAKSEVARA (tempio): Tempio di Bhaktapur ispirato a quello di Pashupatinath costruito da Yaksamalla (1428-1482) come sua replica e sostituzione. Si dice che lo stesso Pashupati suggerì in sogno al suo reale devoto di costruire un tempio sostitutivo vicino al palazzo reale per assicurare i quotidiani rituali.